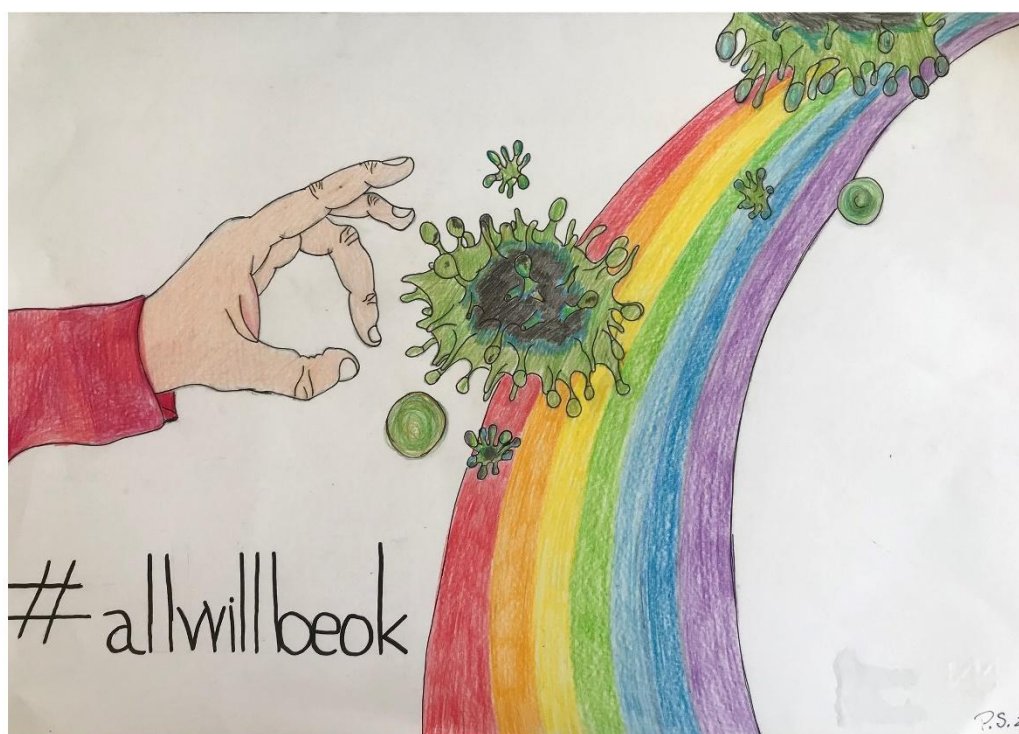




Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza
REGIONE TOSCANA

Relazione Attività Anno 2020



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza

Regione Toscana



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza

REGIONE TOSCANA

Relazione Attività Anno 2020

Camilla Bianchi

Camilla Bianchi
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Toscana

Palazzo Bastogi via C. Cavour, 18
50129 Firenze
Segreteria: 055 2387802
E-mail: garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it

Il disegno di copertina è di *Pietro* 12 anni, Provincia di Firenze
Tratto dalla raccolta *Il cielo in una casa*.

Ringraziamenti

Si ringrazia l'Istituto degli Innocenti di Firenze per la collaborazione resa attraverso la stesura dei dati statistici riportati in allegato.

Si ringrazia altresì il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza per gli aggiornamenti resi sui dati statistici.

Firenze, Marzo 2021

Indice

PREMESSA	5
I. L'Ufficio	10
II. Il Sito istituzionale	14
III. Le Segnalazioni	17
IV. La Prevenzione e contrasto alla violenza e cyberbullismo	55
V. La Povertà educativa	65
VI. I Minori fuori famiglia	76
VII. I Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati	85
VIII. La Conferenza Nazionale di Garanzia Infanzia e Adolescenza	97
IX. Rapporti con gli Organismi di garanzia	105
X. La Promozione del diritto all'ascolto	106

Premessa

Gentile Presidente e Gentili Consigliere e Consiglieri,

Nel sottoporre alla Vostra attenzione l'odierna Relazione, non posso evidenziare sin da subito come la stessa sia riferita ad un anno di natura eccezionale per il nostro Paese.

È sin superfluo ricordare, infatti, come agli inizi del duemila venti sia sopravvenuta una gravissima emergenza sanitaria indotta dal virus Covid-19, che ha assunto ben presto i tratti della pandemia che ancora oggi è in atto.

Il nostro Paese, unitamente a pressoché tutti gli altri sia a livello europeo che internazionale, ne è stato profondamente coinvolto subendo tragicamente, specie agli inizi, un ingente numero di perdite di vite umane che ci porteremo per sempre negli occhi e nel cuore.

La drammatica emergenza sanitaria, peraltro, non solo ha prodotto e continua a produrre vittime, in particolar modo tra le persone più fragili ma ha altresì determinato una gravissima crisi sociale ed economica.

Sul piano sociale che maggiormente rileva in questa sede, infatti, le misure precauzionali adottate dal Governo a tutela della sicurezza e salute pubblica hanno inciso gravemente sugli ordinari rapporti del vivere civile, determinando l'acuirsi di forti criticità sia all'interno dei nuclei familiari che al loro esterno.

Criticità che non hanno di certo risparmiato le persone di minore età che si sono viste incise nei loro diritti e nelle loro libertà fondamentali.

Il diritto di poter giocare liberamente con i compagni, il diritto di poter liberamente praticare attività sportive, il diritto di potersi esprimere pienamente nelle attività artistiche e ricreative è stato pressoché conculcato, costringendo bambine, bambini, ragazze e ragazzi ad un forzato isolamento, privo di quel confronto e di quei rapporti umani che soli possono vivificare e garantire una crescita sana ed equilibrata.

Il diritto di poter fruire di una didattica in presenza è stato parimenti in larga misura conculcato, a seguito dell'introduzione di meccanismi alternativi di insegnamento, quali la didattica a distanza, non congruenti con i principi della

nostra Costituzione in materia di istruzione pubblica, nonché con quelli della Convenzione internazionale dei Diritti del Fanciullo.

La didattica a distanza, infatti, comporta una serie di forti criticità che confliggono con il principio di effettività del fondamentale diritto all'istruzione.

Innanzitutto, non può esservi dubbio alcuno come la didattica debba avvenire per il tramite del rapporto diretto tra il docente ed il discente.

Attraverso il rapporto umano, infatti, non si insegnano soltanto nozioni che pur devono essere apprese ma si trasmette altresì un patrimonio di esperienze sociali, culturali ed educative in senso lato che costituiscono il fondamento imprescindibile per la crescita e lo sviluppo armonico delle persone di minore età.

La didattica a distanza, inoltre, accentua le disparità economiche e sociali esistenti tra le famiglie, anche in relazione alla loro collocazione geografica all'interno del territorio.

La disponibilità di dispositivi tecnologici e la connettività alla rete, infatti, sono variabili dipendenti dalle singole situazioni familiari nei termini anzidetti.

Parimenti, la capacità di utilizzo di tali dispositivi varia in ragione della diversa età degli alunni, determinando quindi un'oggettiva discriminazione tra gli stessi in ordine alla possibilità di apprendimento.

Discriminazione che determina poi una ulteriore disparità nella possibilità di essere assistiti nell'uso dei dispositivi tecnologici, in ragione delle condizioni economiche e sociali del nucleo familiare.

Al riguardo, peraltro, non può sottacersi come la grave crisi economica prodottasi a seguito del lockdown abbia determinato un forte e generale depauperamento delle risorse economiche delle famiglie con conseguente acuirsi della povertà educativa, venendo così ad essere ancor più inciso il diritto all'istruzione che deve essere equamente garantito ad ogni cittadino.

Povertà educativa che sta inoltre comportando sempre più un incremento della dispersione scolastica, della esclusione sociale e del tasso di Neet, ossia dei giovani che non sono occupati né nello studio, né nel lavoro, né nella formazione.

Sempre sul piano dei rapporti sociali, la condizione generale di forte restrizione e di confinamento a casa, ha determinato poi in maniera significativa l'aumento del fenomeno della violenza in tutte le sue forme nei confronti delle persone di minore età, all'interno delle mura domestiche.

Le fragilità familiari e le particolari carenze individuali, infatti, compresse dal regime di isolamento imposto e accentuate dal grave impoverimento economico, sono implose con ogni pregiudizievole effetto soprattutto in danno delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, più vulnerabili tra i vulnerabili.

In un contesto siffatto di confinamento e di assenza di rapporti umani diretti, inoltre, non poteva non determinarsi da parte delle persone di minore età, un uso smodato ed improprio degli strumenti informatici, dai cellulari al personal computer, con una conseguente pregiudizievole trasposizione della dimensione reale in quella virtuale, dagli effetti talvolta addirittura esiziali, nonché con un considerevole incremento del fenomeno del cyberbullismo.

Basti pensare in tal senso al tragico epilogo di una ben nota “sfida” lanciata su uno dei social network, in cui ha perso la vita una bambina di soli dieci anni, nonché ai sempre crescenti casi di molestie e sopraffazioni di ogni genere perpetrate attraverso gli strumenti informatici.

Le criticità sopra evidenziate, che rappresentano solo una parte delle grandi problematiche ingenerate dall'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, danno peraltro ragione del fatto che i diritti, ancorché faticosamente conquistati, non siano mai acquisiti una volta per sempre.

Così, proprio perché soggetti ad incontrollabili mutevolezze, gli stessi, nella loro perenne fragilità, necessitano di un continuo e responsabile impegno per garantirne la perdurante effettività.

E non v'è dubbio alcuno, come tale impegno debba essere profuso con convinzione sia dai singoli cittadini che dalle Istituzioni tutte.

Solo attraverso una comune e condivisa assunzione di responsabilità, infatti, si può pervenire a quel minimum atto a garantire il pieno esercizio dei diritti, laddove formalmente riconosciuti.

È con tale intendimento, pertanto, che mi sono sin da subito adoperata convintamente nel dare ascolto e voce ai bisogni ed alle aspettative di bambine, bambini, ragazze ragazzi, al fine di garantire il pieno e libero esercizio dei loro diritti, anche attraverso una costante attività di collaborazione e sensibilizzazione istituzionale con le Autorità di governo sia centrale che regionale.

Non posso tuttavia sottacere come l'attività sin qui svolta abbia risentito, non solo delle generali criticità legate all'emergenza sanitaria in atto nel Paese ma in parte anche delle difficoltà operative conseguenti alla particolare situazione

politico-amministrativa che si è determinata all'interno della Regione Toscana, a seguito del rinnovo dei suoi organi di governo.

Basti pensare in tal senso, come per tutto il periodo della campagna elettorale sia stata inibita ogni forma di comunicazione pubblica, limitando pertanto il pieno svolgimento delle attività istituzionali.

A ciò aggiungasi il differimento da parte dei competenti organi consiliari di decisioni politiche di rilievo, in ordine anche alle necessità del mio Ufficio, nel periodo di fine legislatura.

Inoltre, circostanza che assume maggior rilievo, per tutto il periodo considerato l'attività ha continuato a risentire in modo significativo delle difficoltà connesse alla sostanziale mancanza di una adeguata struttura, in grado di supportare tutte le complesse e delicate funzioni da svolgere.

Detta carenza infatti, benché segnalata sin dal mio insediamento, ad oggi non è stata ancora superata con il necessario implemento dell'organico, come meglio sarà precisato nel prosieguo.

Tuttavia ho continuato ad operare, approfondendo il massimo impegno in svariati ambiti in cui ho incentrato prioritariamente gli interventi nel corso del periodo di riferimento.

Detti ambiti hanno in parte riguardato tematiche già individuate in precedenza ed in parte tematiche del tutto nuove e di natura straordinaria afferenti alla sopravvenuta emergenza sanitaria.

Ambiti che saranno pertanto di seguito specificamente esplicitati e sottoposti all'attenzione di codesto Consiglio, al fine di una partecipata condivisione non solo di quanto già realizzato ma anche di quanto ancora occorre realizzare, nel superiore interesse delle persone di minore età della Regione Toscana.

Invero, come ho già precisato, è mia sentita convinzione che solo attraverso una partecipazione reale, responsabile e condivisa si possa garantire l'effettività dei diritti, ponendo la persona di minore età ed i propri bisogni al centro delle relazioni e degli interessi della comunità, nonché pervenire alla costruzione di un futuro che per le bambine, i bambini e gli adolescenti non sia solo un vago e lontano anelito verso cui tendere ma sia un avvenire certo che maturi nel presente.

Sino a quando il mondo degli adulti continuerà a perseguire interessi che poco hanno a che fare con il reale rispetto per la crescita e lo sviluppo dell'essere umano,

alimentando sfiducia e sradicando sogni e speranze, come possiamo pensare che bambine, bambini, ragazze e ragazzi possano credere in un futuro migliore...?

Continuerò pertanto ad adoperarmi, affinché l'Ufficio che ho l'onore di rappresentare divenga un luogo dove dare ascolto e voce ai bisogni e le necessità di chi troppo spesso voce non ha, in ossequio a quell'idea di educazione, nel suo più alto significato di amorosa e appassionata cura, che dovrebbe indurre in ogni luogo del mondo ad offrire e non a togliere opportunità, al fine di crescere persone libere e responsabili.

Così quell'impegno di umanità "*I Care*", proprio nel senso di amorosa e appassionata cura, continuerà a risuonare in me ed a guidarmi nella fatica e nella bellezza del vivere quotidiano, come persona ed ancor più come Garante.

E mi conforta pensare che altri ne possano fare, con autenticità e sentimento, ragione della propria esistenza.

I. L'Ufficio

Come evidenziato in premessa, per tutto il periodo qui considerato l'attività ha continuato a risentire in modo significativo delle difficoltà connesse alla sostanziale mancanza di una adeguata struttura, in grado di supportare tutte le complesse e delicate funzioni da svolgere.

All'atto del mio insediamento, infatti, l'Ufficio era pressoché privo di personale dedicato, attesa la lunga vacanza del Garante.

Nello specifico, la struttura disponeva complessivamente di sole tre unità e più precisamente di un dirigente di settore a tempo parziale e di due funzionari, di cui uno parimenti a tempo parziale e l'altro a tempo pieno addetto alla segreteria.

Né peraltro poteva avvalersi, contrariamente al passato, di alcun supporto scientifico da parte dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, così come previsto dalla Legge regionale 1° marzo 2010 n. 26, non essendo stata al riguardo formalizzata alcuna convenzione.

Tale situazione veniva quindi immediatamente e ripetutamente da me evidenziata ai competenti Uffici, al fine di avviare un indispensabile processo di riorganizzazione volto ad implementare le risorse umane che tuttavia ad oggi non ha avuto ancora adeguato compimento.

Nell'occasione, peraltro, mi premuravo di rilevare come gli Uffici degli altri Garanti regionali, là dove istituiti, disponessero mediamente di un numero di gran lunga più elevato di personale e come anche gli altri Organismi di Garanzia già presenti all'interno della Regione Toscana disponessero di una dotazione organica ben superiore, nonostante la diversità delle funzioni esercitate non giustificasse di per sé tale marcata differenziazione.

Senonché di riscontro a quanto richiesto, i competenti Uffici provvedevano unicamente a sostituire le precedenti unità di personale, assegnando alla struttura un nuovo dirigente sempre di settore a tempo parziale e due nuovi funzionari a tempo pieno di cui uno addetto alla segreteria, per cui l'Ufficio continuava a disporre di sole tre unità.

Il Dirigente assegnato all'Ufficio peraltro, essendo preposto all'intero Settore della "Assistenza al Difensore Civico e agli Organismi di garanzia e consulenza analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche", poteva supportare la struttura solo in misura ridotta, in ragione della molteplicità di funzioni cui assolvere.

È di tutta evidenza come questa misura, nella sua incontrovertibile limitatezza, non consentisse oggettivamente di poter svolgere appieno tutti i quotidiani, complessi e delicati compiti cui l'Ufficio è istituzionalmente preposto e fosse quindi ancora lontana da una compiuta ed adeguata riorganizzazione della struttura.

Al riguardo, infatti, basti osservare a titolo esemplificativo quanto appresso.

L'ambito delle segnalazioni relative alle violazioni dei diritti delle persone di minore età, impegna quotidianamente l'Ufficio non solo sotto il profilo quantitativo ma anche sotto quello qualitativo.

Vengono, infatti, evidenziate situazioni che involgono delicate e complesse problematiche di natura civile, amministrativa e penale che vedono coinvolti i più svariati soggetti istituzionali e che devono essere affrontate nell'immediatezza e con la dovuta competenza tecnico giuridica.

Ogni segnalazione, poi, comporta una minuziosa e articolata attività istruttoria di collegamento e coordinamento tra i numerosi soggetti coinvolti, che implica un impegno non indifferente anche sul semplice piano burocratico.

Sul piano quantitativo, peraltro, le segnalazioni hanno una consistenza di assoluto rilievo, sol che si pensi che nel periodo di riferimento hanno raggiunto il numero di circa 300.

Segnalazioni che sono state processate per intero unicamente dalla sottoscritta senza il benché minimo apporto tecnico giuridico di qualsiasi altro soggetto, considerato che le due unità preposte all'Ufficio sono preposte all'attività burocratico amministrativa di segreteria sulla base delle indicazioni fornite e il Dirigente assegnato, come già precisato, deve occuparsi dell'intero Settore di cui è titolare.

A ciò aggiungasi che le segnalazioni costituiscono solo uno dei numerosi ed altrettanto rilevanti incumbenti in cui si esplica l'attività istituzionale, quali la stesura di protocolli, intese, convenzioni e bandi pubblici per procedure selettive che presuppongono qualificate competenze tecnico giuridiche.

L'attività quotidiana, inoltre, comporta di elaborare e gestire tutte le iniziative e le progettualità dell'Ufficio, di seguire costantemente i Tavoli tecnici di lavoro, di partecipare a riunioni, di ricevere la cittadinanza, di effettuare un'adeguata attività di comunicazione ed informazione, di svolgere una costante attività di studio e ricerca con riguardo ai numerosi ambiti in cui si espleta la funzione del Garante, nonché di assicurare la necessaria rappresentanza istituzionale.

Attività che, attesa la sua complessa e variegata articolazione, necessita quindi del costante ausilio di un numero adeguato di risorse umane per poter essere compiutamente espletata.

In ragione di quanto sopra, nell'assenza di una compiuta riorganizzazione della struttura mediante l'assegnazione di personale interno, si sono dovute inevitabilmente avviare le procedure per acquisire dall'esterno il necessario supporto tecnico giuridico, utilizzando le risorse finanziarie assegnate a questo Ufficio nel relativo capitolo di bilancio.

Così, per un verso, è stata elaborata una convenzione di concerto con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, al fine di acquisirne il supporto scientifico, come previsto dall'art.2 della Legge regionale n. 26/2010 istitutiva del Garante.

Convenzione che, allo stato, è in attesa di essere formalizzata e sottoscritta dalle parti.

Per altro verso, poi, è stata indetta una selezione pubblica rivolta a docenti universitari, per il conferimento di un incarico di supporto giuridico all'Ufficio.

Selezione il cui avviso è scaduto il 6 aprile u.s. e che attualmente è in attesa di essere conclusa.

In sostanza, va rilevato come ancora in oggi l'Ufficio non disponga di un organico adeguato a far fronte a tutte le molteplici, delicate e complesse funzioni assegnate per legge.

Funzioni che, pertanto, ho dovuto espletare pressoché in totale autonomia senza l'ausilio di un costante e qualificato supporto tecnico giuridico, vedendomi costretta ad un continuo e pressante ritmo lavorativo senza soluzione di continuità, per poter assicurare il funzionamento dell'Ufficio.

Va da sé, come un impegno siffatto non sia certamente più sostenibile e come quindi sia necessario procedere nell'immediato al perfezionamento delle procedure anzidette volte all'acquisizione di supporto esterno e quanto prima alla riorganizzazione generale della struttura.

E questo, non tanto per corrispondere ad esigenze di natura personale ma piuttosto di natura istituzionale, al fine di addivenire alla costituzione di un Ufficio che sia in grado di rispondere pienamente al compito attribuito per legge, cioè quello di garantire nel modo migliore il superiore interesse delle persone di minore età.

In altri termini, l'Ufficio del Garante non può e non deve essere un vuoto simulacro, istituito solo perché imposto per legge, ma deve rappresentare il risultato di una conquista di civiltà etica e giuridica condivisa e sentita, a prescindere dalle appartenenze politiche, in quanto anello di congiunzione fondamentale tra i bisogni e le necessità della Comunità e le Istituzioni che la governano.

In tal senso confido, pertanto, nella piena condivisione e nel sostegno di codesto Consiglio.

A prescindere dalle criticità sopra rilevate, vorrei tuttavia esprimere nuovamente in questa sede la mia gratitudine a tutto il personale che mi ha sin qui coadiuvato e supportato in questa complessa fase ancora di sostanziale avvio dell'attività.

È indubbio, infatti, come senza la disponibilità e la collaborazione sia delle persone interne all'Ufficio che di quelle degli altri Uffici del Consiglio Regionale, non sarei potuta pervenire neppure a quel tanto che sino ad oggi è stato realizzato.

II. Il Sito istituzionale

All'atto del mio insediamento, l'Ufficio disponeva di un sito istituzionale inadeguato rispetto alle finalità di comunicazione istituzionale da perseguire.

Da un lato, infatti, l'immagine stessa dell'Ufficio non risultava appropriatamente rappresentata, considerato il fondamentale ruolo che quest'ultimo è chiamato a svolgere.

D'altro lato, l'impostazione delle informazioni risultava risalente e non più consona alle attuali esigenze comunicative ed informatiche, circostanza che rendeva il sito non agevolmente fruibile.

Per quanto sopra, ho provveduto a porre rimedio a detta carenza elaborando interamente ex novo il sito istituzionale.

Così, ad oggi lo stesso si presenta organizzato in quattro sezioni, al cui interno sono state inserite molteplici pagine inerenti alle principali attività svolte.

Ogni pagina, a sua volta, fornisce adeguate informazioni relativamente all'ambito di suo specifico riferimento, consentendo all'utente di poter agevolmente orientarsi nel sito, nonché nella ricerca degli argomenti di suo maggior interesse.

Nella home page, inoltre, sono rappresentati molteplici Box in cui vengono evidenziate, anche attraverso apposite immagini, le variegate tematiche ed iniziative di maggior interesse.

Tre dei detti Box hanno carattere permanente e costituiscono spazi riservati.

Il primo titolato *I Care, Ne ho Cura*, è lo spazio in cui la Garante esprime il proprio sentire circa la funzione da svolgere, richiamando quell'idea di educazione e crescita dei nostri figli, nel suo nobile significato di amorosa e appassionata cura, che dovrebbe indurre ad offrire e non a togliere opportunità, al fine di crescere persone libere e responsabili.

Il secondotitolato *Sguardi ad Est*, è lo spazio di libertà in cui ragazze e ragazzi possono dar voce al loro pensiero ed al loro sentire.

Il terzo titolato *Verde*, è lo spazio che raccoglie l'antologia di tutte le espressioni artistiche sempre verdi delle bambine e dei bambini di oggi e di ieri.

I restanti Box hanno invece carattere temporaneo e rappresentano uno spazio dedicato alle informative sulle attività ed iniziative di maggior rilievo nel loro progressivo evolversi.

Oltre al Sito istituzionale, ho altresì provveduto ad elaborare un nuovo Logo che potesse esprimere più significativamente il senso del mio personale operare nell'espletamento della funzione assunta.

Al riguardo, è opportuno rilevare come anche l'ideazione sia del Logo che dell'intero Sito dal punto di vista contenutistico, grafico e della comunicazione sia avvenuta a mia diretta cura, senza alcun supporto dei competenti Uffici afferenti all'Amministrazione regionale.

Questi ultimi, a cui va il mio ringraziamento, hanno infatti fornito il loro prezioso contributo in sede di realizzazione tecnico informatica di quanto già ideato.




Sguardi ad est
I fanciulli trovano tutto nel nulla, gli uomini il nulla nel tutto



I fanciulli trovano tutto nel nulla, gli uomini il nulla nel tutto

> leggi tutto

Verde
Tutti i grandi sono stati bambini una volta



Il mondo che vorrei

> leggi tutto

In evidenza



Lettera al Ministro per il disagio della Scuola

La Garante Camilla Bianchi e l'Autorità garante nazionale ed i Garanti regionali scrivono al Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi per sottolineare la necessità della didattica in presenza

Back to School

Salvaguardare la continuità didattica in presenza

La Garante Camilla Bianchi chiede alle Autorità regionali di valutare provvedimenti per garantire il diritto allo studio e limitare i gravissimi pregiudizi già subiti dalle persone di minore età



XXII Conferenza nazionale di Garanzia

La Garante Camilla Bianchi partecipa alla XXII Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



Protocollo d'intesa in materia di Tutori volontari Msna

Garante e Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze siglano il Protocollo d'intesa per promuovere i Tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati



Uso continuativo mascherine a scuola

Appello della Garante Camilla Bianchi al Presidente Draghi e ai Presidenti della Giunta e del Consiglio della Regione Toscana



Cyberbullismo: cos'è e come difendersi

Guida per ragazze e ragazzi per la prevenzione e il contrasto al cyber bullismo



Leggo per capire, dalla parte dei ragazzi

La Garante Camilla Bianchi promuove il Testo di Rossana Carignola per un'esercitazione pratica alla lettura e alla comprensione di un testo



Avviso pubblico Tutori volontari Msna

La Garante Camilla Bianchi indice Avviso per la selezione pubblica di Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

III. Le Segnalazioni

Tra le varie e delicate funzioni da svolgere, particolare impegno è stato profuso nel corrispondere alle segnalazioni inerenti la violazione o il rischio di violazione dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, provenienti dalla cittadinanza del territorio toscano.

L'ambito delle segnalazioni, peraltro, è quello in cui sono maggiormente sopravvenute nuove tematiche, connesse alla grave emergenza sanitaria che ha interessato il Paese.

Come già osservato, infatti, le misure precauzionali adottate dal Governo a tutela della sicurezza e salute pubblica hanno inciso gravemente sugli ordinari rapporti del vivere civile, determinando l'acuirsi di forti criticità all'interno di tutto il tessuto sociale.

Criticità che non hanno di certo risparmiato le persone di minore età che si sono viste incise nei loro diritti e nelle loro libertà fondamentali.

Per meglio evidenziare l'ampiezza e la molteplicità delle nuove problematiche emerse, si procederà qui di seguito a rappresentare le stesse per singoli temi.

a) L'isolamento forzato

Le misure restrittive adottate in via precauzionale dal Governo a tutela della salute pubblica hanno determinato, come noto, un isolamento forzato anche delle persone di minore età all'interno delle mura domestiche.

Al riguardo ho fattivamente sostenuto l'appello pubblico con cui un ingente numero di genitori chiedevano ragionevolezza nell'applicazione delle misure restrittive previste dal DPCM 22 marzo 2020, evidenziando come fosse inibito ai bambini di uscire di casa anche per poco mentre era concessa la passeggiata ai proprietari di cani e segnalando altresì la condizione favorevole di bambini che, pur non avendo uno spazio all'aperto in cui svagarsi, vivevano in un contesto familiare sano e sereno.

Cosa che non poteva dirsi per quanti vivevano in condizioni di povertà, disagio e violenza, per i quali l'impossibilità di uscire anche per un tempo breve dalle mura domestiche, rappresentava un'esperienza dolorosa, devastante e forse irreparabile.

Ho quindi emesso un comunicato stampa in cui, nel sostenere recisamente le ragioni dei genitori anzidette, ho altresì evidenziato come i provvedimenti normativi adottati fossero poco chiari ed ingenerassero dubbi, mentre il diritto esiste per dare certezza.

Se tale assunto viene meno o vacilla, infatti, si apre la via all'arbitrio o alla libera interpretazione con il rischio di gravi conseguenze.

Detto comunicato ha avuto una larga e condivisa eco mediatica, inducendo talune Istituzioni di governo locale a consentire brevi uscite in stretta vicinanza della propria abitazione alle persone di minore età, al fine di salvaguardarne seppur in minima parte il benessere psicofisico.

Al riguardo, va peraltro evidenziato come l'esigenza di una normativa chiara ed univoca nella sua interpretazione ed applicazione, continui a non essere soddisfatta neppure negli ultimi provvedimenti emergenziali, determinando per tali ragioni, come sarà meglio precisato in seguito, un consistente contenzioso ancora pendente dinnanzi alle competenti autorità giudiziarie.

Sempre con riguardo agli effetti dell'isolamento, non ho mancato di evidenziare pubblicamente sin da subito l'assenza di una indispensabile campagna di comunicazione, informazione e sostegno per gli adolescenti e in generale per le persone di minore età.

Così ho sostenuto convintamente l'iniziativa messa in campo su tutto il territorio nazionale da Save the Children "Non da soli", sottoponendola all'attenzione dell'Assessorato regionale all'Istruzione e al Presidente della competente Commissione consiliare, al fine di promuovere progetti di tutorial video su attività ludico-educative, informazioni sanitarie e supporto telefonico costante.

Parimenti ho sostenuto il progetto "Intervento Pedagogico a distanza per l'emergenza Covid 19" pensato da Anpe, l'Associazione nazionale dei pedagogisti italiani, volto a promuovere il servizio di intervento pedagogico, di consulenza e di sostegno alle famiglie, a titolo gratuito.

Ho altresì avanzato richiesta al Governo per l'istituzione di un fondo speciale da destinare ai Comuni per la fornitura immediata di beni di prima necessità ed educativi, in attesa dell'adozione di un piano straordinario di lungo periodo.

Non ho mancato di evidenziare, poi, come le difficoltà che investivano le persone di minore età si facessero ancora più pesanti e pressanti soprattutto per quei soggetti affetti da particolari patologie o per i figli di genitori detenuti o separati.

La perdita di abitudini relazionali quotidiane e punti di riferimento, infatti, incide in misura assolutamente maggiore su tale categoria di persone, sollevando una tematica che non può e non deve essere pretermessa e su cui le istituzioni sono chiamate inderogabilmente a rispondere.

In un contesto siffatto, non potevo infine non lanciare un accorato appello per sottolineare il crescente aumento del fenomeno della violenza domestica e la necessità di assumere tempestivamente da parte delle competenti istituzioni le concrete misure del caso, come meglio sarà precisato nel prosieguo.

b) Il ricongiungimento familiare

Le misure restrittive adottate in via precauzionale dal Governo hanno sollevato, soprattutto al loro inizio, numerosi dubbi interpretativi ed applicativi con riguardo ai numerosi e variegati casi di ricongiungimento familiare.

È avvenuto, infatti, che prima del blocco degli spostamenti imposto con il DPCM 22 marzo 2020, numerose persone di minore età fossero temporaneamente soggiornanti, per le più svariate ragioni, in Comuni diversi da quelli di ordinaria residenza e talvolta finanche in Regioni diverse da quelle di appartenenza.

Così ho ricevuto un ingente numero di segnalazioni da parte di genitori che chiedevano delucidazioni in ordine alla possibilità di potersi spostare, al fine di ricondurre a casa i propri figli momentaneamente alloggiati al di fuori della residenza ordinaria.

Non avendo competenza a fornire chiarimenti istituzionali in ordine alla corretta applicazione della normativa statale volta a contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 e tantomeno ad intervenire sulla stessa con autonomi atti integrativi, ho ritenuto quindi nella dovuta ottica di collaborazione istituzionale di dovermi rivolgere direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, affinché provvedesse a fare chiarezza sul punto.

Nello specifico, ho chiesto di precisare se nella specie potesse essere invocata una delle causali, in particolare quella della “*assoluta urgenza*”, previste dall’art.1 del richiamato DPCM, atte a superare il generale divieto di spostamento in un Comune diverso da quello di residenza.

Rilevavo, infatti, come il distanziamento sociale avesse creato difficoltà al ricongiungimento anche in situazioni di affido o di diritto di visita in contesti di

separazione o di allontanamento genitoriale, così come nell'inserimento in comunità o in case famiglia in assenza di diagnosi certe.

Non avendo la problematica evidenziata trovato tempestiva risoluzione a livello governativo, ho poi segnalato più volte pubblicamente la stringente necessità di definire la stessa, al fine di ridurre le forti criticità che le persone di minore età e le loro famiglie stavano vivendo.

c) La Fase 2

All'indomani dell'avvio della seconda fase dell'emergenza sanitaria, la cosiddetta Fase 2, erano stati preannunciati numerosi interventi di ripresa delle attività economiche e di possibile riduzione delle limitazioni delle relazioni sociali in atto.

Atteso che detti interventi venivano ipotizzati in maniera disorganica senza essere elaborati in un contesto programmatico unitario, mi sono fatta parte attiva unitamente ai miei colleghi Garanti regionali per evidenziare, attraverso un primo comunicato stampa, la necessità di procedere per il tramite di una pianificazione adeguatamente ragionata in grado di meglio corrispondere alle esigenze non solo degli adulti ma anche delle persone di minore età.

Così è stata evidenziata l'opportunità che la ripresa sociale ed economica del Paese avvenisse all'interno di una visione generale, mediante percorsi che ponessero in primo piano anche la tutela dei diritti delle persone di minore età.

Educazione a distanza, cyberbullismo e adescamento, violenze domestiche, ricongiungimenti anche in situazioni di affido o allontanamento, inserimenti in comunità o in case famiglia, continuità del legame affettivo per figli di detenuti o in carcere insieme alle madri, infatti, sono tematiche che non solo non possono essere oblierate ma non devono neppure essere trattate in modo isolato.

Già in quella sede, inoltre, veniva rappresentato come la didattica a distanza dovesse essere considerata una misura assolutamente temporanea necessitata dall'emergenza.

Essa, infatti, inevitabilmente pone problematiche di non poco conto in relazione alle differenti fasce di età delle persone di minore età ed alle diverse disponibilità economiche e sociali delle famiglie di appartenenza, minando altresì in radice il fondamentale diritto all'istruzione così per come costituzionalmente garantito.

A tale comunicato congiunto, è seguito un mio appello personale in cui oltre a ribadire la necessità di una generale programmazione degli interventi, ho

evidenziato altresì la necessità di adottare uno specifico Piano Infanzia e Adolescenza, per fronteggiare adeguatamente le peculiari esigenze delle persone di minore età e garantirne i diritti e le libertà fondamentali messi a dura prova.

La necessità di uno specifico Piano Infanzia e Adolescenza, poi, è stata condivisa da tutti gli altri Garanti Regionali, unitamente ai quali ho elaborato un ulteriore documento inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, alla Ministra dell'Istruzione ed al Presidente dell'Anci.

In detto documento, è stata convintamente ribadita la necessità di bilanciare il perseguimento della tutela del diritto alla salute delle persone di minore età con la salvaguardia dei diritti alla socializzazione, all'istruzione ed al gioco, tutelati dalla nostra Carta Costituzionale e dalla Convenzione di New York, nonché di ripartire da una visione unitaria dell'Infanzia e dell'Adolescenza che riconnetta la dimensione della scuola e dell'istruzione, con quella della famiglia, del lavoro e delle comunità locali, dell'ambiente e degli spazi aperti, dedicando a tali fini maggiori risorse finanziarie, umane e strumentali.

d) La disabilità

Specifica attenzione è stata riservata alla tematica delle persone di minore età affette da particolari patologie o disabilità.

Al riguardo ho inviato una apposita nota al Presidente del Consiglio dei Ministri, segnalando la necessità di adottare adeguate misure a sostegno delle esigenze di tale categoria di persone di minore età, rese impellenti dalle restrizioni normative sopravvenute.

Misure che nei vari provvedimenti governativi non risultavano formulate in modo organico ed esaustivo, lasciando scoperte molteplici fattispecie che al contrario abbisognavano di una compiuta regolamentazione.

Per le persone di minore età in considerazione, infatti, la perdita delle abitudini relazionali quotidiane, dei punti di riferimento e del sostegno ordinario era ancor più grave e perniciosa e tale problematica postulava, quindi, un accorto e tempestivo intervento istituzionale.

Ho ritenuto di dover parimenti porre la tematica anzidetta all'attenzione del Presidente della Giunta della Regione Toscana, affinché a sua volta potesse assumere nell'ambito delle proprie competenze i provvedimenti del caso.

e) I bambini da zero a tre anni di età

Con il DPCM del 17 maggio 2020 e le successive Linee guida, venivano date indicazioni per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco essenzialmente per i bambini di età superiore ai 3 anni e per gli adolescenti, nel contesto di parchi e giardini o di centri estivi, da realizzare utilizzando le potenzialità di accoglienza di spazi per l'infanzia, di scuole o di altri ambienti simili (ludoteche, centri per famiglie, oratori, ecc.).

Per i bambini di età inferiore ai 3 anni, invece, venivano fornite indicazioni solo con riguardo alla possibilità di frequentazione, unitamente a tutte le altre persone di minore età, di parchi e giardini a seguito della loro riapertura regolamentata.

Ho ritenuto, pertanto, di segnalare più volte al Presidente del Consiglio dei Ministri come un trattamento differenziato siffatto generasse un profondo disappunto nella cittadinanza e venisse inevitabilmente a determinare gravi criticità, non solo nei bambini in considerazione privandoli del loro diritto alla socialità ed al gioco, ma anche nelle famiglie direttamente interessate che, in mancanza di un adeguato servizio di sostegno all'infanzia, risultavano fortemente penalizzate nella ripresa e nello svolgimento delle proprie attività lavorative.

In tale sede, ho pertanto evidenziato come anche le bambine ed i bambini appartenenti alla fascia di età 0-3 anni, necessitassero di idonee misure a sostegno delle loro specifiche esigenze, quantomeno al pari delle restanti persone di minore età, auspicando uno specifico e tempestivo intervento in tal senso.

f) Centri diurni e semiresidenziali

La pandemia ha creato particolari criticità tra le persone di minore età che, affidate dal Tribunale per i minorenni al Servizio sociale e collocate in parziale protezione presso i centri diurni e semiresidenziali, non potevano più fruire a pieno delle relative strutture di accoglienza a seguito della loro chiusura.

In questo quadro di particolare gravità, ho ritenuto congiuntamente con gli altri Garanti regionali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di rivolgere un appello al Governo e al Parlamento affinché fosse avviato tempestivamente un confronto su questa tematica.

I Centri anzidetti, infatti, svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere la famiglia fragile, in quanto garantiscono la tutela ed il supporto educativo dei figli

minorenni, grazie a figure di riferimento costituite da professionisti specializzati (Educatori professionali, psicologi, ecc.), a spazi adeguati ed attrezzati per l'accoglienza di un numero di minori esiguo con un rapporto educatore-minore di 1 a 4.

In particolare, è stato chiesto che questi luoghi venissero al più presto autorizzati a riprendere la loro attività su tutto il territorio nazionale, in quanto preordinati a garantire il diritto alla tutela delle persone di minore età in situazioni di particolare fragilità.

g) La Scuola

La prima criticità relativa alla scuola che è stata posta alla mia attenzione, è stata quella relativa all'obbligo dei test diagnostici mediante tampone molecolare nasofaringeo da effettuare sugli alunni per verificare la presenza di contagio da Covid-19.

Al riguardo, infatti, ho ricevuto un ingente numero di segnalazioni da parte dei genitori, in cui lamentavano il fatto che tutti i bambini, a prescindere dalle loro condizioni personali di salute, non potessero andare a scuola se la temperatura corporea superava i 37,5 gradi e venissero riammessi in classe solo dietro certificato del pediatra che però poteva rifiutarsi di visitarli prima di aver ricevuto dalla ASL l'esito del tampone.

Senonché, veniva osservato, un bambino in un anno scolastico poteva contrarre un raffreddore a settimana, oltre a varie influenze intestinali, faringiti, febbre da denti ed altre patologie simili in astratto riconducibili al Coronavirus, con la conseguenza di vedersi allontanare immediatamente dalla scuola ed essere sottoposto ad analisi invasive anche per un po' di muco o qualche colpo di tosse.

In considerazione di quanto sopra, ho pertanto ritenuto di segnalare l'anzidetta problematica all'attenzione sia della Ministra dell'Istruzione che del Presidente della Giunta della Regione Toscana e dei competenti Assessorati al Diritto alla salute ed all'Istruzione.

In tale sede, ho evidenziato la stringente necessità di valutare, fermo il rispetto della sicurezza e della salute pubblica, l'opportunità di adottare specifiche misure che prevedessero per le persone di minore età forme di verifica dell'infezione da Covid-19 alternative al tampone quali i test salivari, più rapidi meno invasivi e traumatici per i bambini, oppure l'esame delle feci, peraltro utile anche in termini di prevenzione.

Ho altresì segnalato l'oggettiva necessità di non trattare in modo uniforme molteplici fattispecie che, al contrario, abbisognavano di una regolamentazione differenziata in ragione della specifica situazione sanitaria del singolo bambino, nonché di valutare la possibilità di ritenere sufficiente un'autocertificazione del genitore per il rientro a scuola, al fine di ridurre al massimo i tempi di assenza.

Successivamente, è emersa in modo pressante la problematica circa l'uso dei dispositivi di protezione individuale a scuola.

Al riguardo, ho ricevuto un elevatissimo numero di segnalazioni da parte di genitori che esprimevano, in modo accorato, il loro forte dissenso per l'uso obbligatorio delle mascherine in classe ove l'attività didattica ed educativa si svolgeva in presenza.

A loro dire, infatti, l'utilizzo prolungato in situazione di staticità degli anzidetti dispositivi di protezione individuali delle vie respiratorie, come avviene durante le lezioni in classe, avrebbe prodotto seri effetti negativi sul piano sia fisico che psicologico.

Sul piano fisico, il dover inalare aria di scarto dei polmoni per molte ore consecutive restando pressoché fermi, oltre a poter determinare irritazione, ipercapnia, difficoltà di concentrazione, ipossia, auto contaminazioni, acidosi, cefalee e lesioni cutanee, avrebbe comportato un ulteriore serio rischio per i soggetti con infezione ma asintomatici.

Sul piano psicologico, la continua presenza delle mascherine sul volto, oltre a costituire una grave limitazione al principio stesso dell'educare, avrebbe inciso negativamente sull'equilibrio delle persone minori di età, già ampiamente compromesso in questo periodo emergenziale dall'assenza di contatti e di socialità.

Per quanto sopra, sempre nell'ottica della dovuta collaborazione istituzionale, ho ritenuto di appellarmi più volte alla sensibilità sia del Presidente del Consiglio dei Ministri che del Presidente della Giunta della Regione Toscana e dei competenti Assessorati al Diritto alla salute ed all'Istruzione, chiedendo di valutare tempestivamente l'opportunità di adottare i provvedimenti del caso, atteso che la problematica in questione, per la sua delicatezza ed il suo rilievo sociale, postulava misure opportunamente meditate e calibrate, al fine di ridurre in modo significativo le gravi criticità che bambine e bambini, ragazze e ragazzi stavano attraversando.

Successivamente al mio appello, peraltro, il DPCM del 3 novembre 2020, nella parte relativa all'uso obbligatorio delle mascherine a scuola anche in situazione di staticità, veniva pedissequamente replicato nel successivo Decreto del 3 dicembre

2020 ed in quello del 14 gennaio 2021, a firma del nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri.

Senonché detta normativa, atteso il carattere irragionevolmente indifferenziato, veniva impugnata dinnanzi al Tar del Lazio, il quale rendeva al riguardo due pronunce che costituiscono ancora in oggi un punto di riferimento fondamentale per la problematica in questione.

Con la sentenza n. 2102/2021, infatti, il giudice adito ha dichiarato in via incidentale l'illegittimità dell'art. 1, comma 9, lett. s) del DPCM 3 novembre 2020 per difetto di istruttoria e di motivazione, rilevando come l'imposizione generalizzata dell'obbligo di indossare le mascherine non risulti in linea sia con il principio di adeguatezza e proporzionalità che con quello di precauzione rispetto ai rischi e ai pericoli a cui la misura potrebbe esporre i bambini.

Riguardo all'ultimo punto, va peraltro evidenziato come si tratti di rischi che il documento congiunto OMS-UNICEF del 21 agosto 2020 – contenente le linee guida sull'uso delle mascherine per i bambini, richiamate anche nei verbali del CTS – chiede di considerare attentamente in tutte le valutazioni riguardanti l'utilizzo di mascherine da parte dei bambini, unitamente alle considerazioni sulla situazione epidemiologica locale.

Con l'ordinanza n. 873/2021, poi, il Tar delibando in sede cautelare l'impugnativa proposta avverso il DPCM del 14 gennaio 2021, nel mantenere *“ferma l'efficacia del provvedimento impugnato”*, ha tuttavia operato un chiaro *“remand all'amministrazione perché rivaluti la prescrizione in rassegna, riguardante l'obbligo per i minori di età compresa fra i 6 e gli 11 anni di indossare la mascherina in ambito scolastico, alla luce delle specifiche indicazioni dettate dal CTS, ... prevedendo se del caso la possibilità di rimuovere la mascherina “in condizione di staticità (i.e. bambini seduti al banco) con il rispetto della distanza di almeno un metro e l'assenza di situazioni che prevedano la possibilità di aerosolizzazione (es. il canto)” ed anche tenendo conto, eventualmente e alla luce dei dati scientifici, della situazione epidemiologica locale come suggerito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel documento del 21 agosto 2020 richiamato dal CTS nel citato verbale n. 104 “*

Per quanto sopra, ancora una volta nell'ottica della dovuta collaborazione istituzionale, mi sono rivolta direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri in vista della scadenza del richiamato DPCM del 14 gennaio 2021, affinché volesse valutare l'opportunità di adottare i necessari provvedimenti del caso alla luce di quanto evidenziato, atteso che la problematica in questione, per la sua delicatezza ed il suo rilievo sociale, postulava una normativa opportunamente meditata e calibrata, al fine di ridurre in modo significativo le gravi criticità che bambine e bambini, ragazze e ragazzi stavano attraversando.

Nell'occasione, non ho mancato di rappresentare come le misure assunte a tutela prioritaria della salute pubblica, ancorché necessarie, gravino in particolar modo sulle persone di minore età che vivono in questo momento una condizione di maggiore fragilità che non può essere sottovalutata.

E tanto, considerato anche che l'articolo 3 comma 1 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia, ratificata dall'Italia con la legge 176/1991, dispone espressamente che *“In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente.”*

Successivamente a detto appello, atteso il continuo e crescente numero di segnalazioni ricevute sulla problematica sopra evidenziata, ho ritenuto poi di dover sottoporre la stessa anche all'attenzione dei Presidenti della Giunta e del Consiglio regionale della Toscana ed ai competenti Assessorati all'Istruzione ed alla Salute, affinché nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali potessero assumere al riguardo le determinazioni ritenute più opportune.

Come noto, peraltro, la problematica relativa ai dispositivi di protezione individuale non ha trovato una sua compiuta definizione né in sede normativa né in sede giurisdizionale, interessando di conseguenza ancora in oggi fortemente questo Ufficio a cui continua a rivolgersi molta parte della cittadinanza.

Sempre con riguardo a detti dispositivi, un'ulteriore criticità sottoposta alla mia attenzione è stata quella relativa alla tipologia delle mascherine da indossare in classe.

In proposito, infatti, si sono verificati forti contrasti interpretativi tra genitori e Dirigenti scolastici con riguardo alla normativa di riferimento che sul punto risultava ambigua, riverberando i propri effetti negativi sulle persone minori di età nelle scuole ove l'attività didattica ed educativa si svolgeva in presenza.

Ho ritenuto quindi di dover segnalare la problematica alla Ministra dell'Istruzione, affinché indicasse esplicitamente la tipologia di dispositivi di protezione individuale da indossare.

Il comma 7 dell'art. 1 del DPCM 26 aprile 2020, invero, disponeva al riguardo che *“...possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso”*.

Pertanto, come emergeva dal dato testuale, la norma non disponeva in modo chiaro ed inequivocabile che le mascherine di comunità fossero le uniche ammesse, in quanto la locuzione “*anche*” poteva indurre a ritenere che fossero consentite ulteriori tipologie non espressamente nominate, qualora in grado di assicurare comunque gli effetti voluti.

Peraltro, anche nella nota Prot. 1994 del 9 novembre u.s. diramata dal Ministero, non venivano fornite indicazioni utili al riguardo, venendo ribadito che “*Oltre alla mascherina chirurgica, fornita dalla struttura del Commissario Arcuri, ai sensi dell’articolo 1, comma 7 del DPCM, “possono essere utilizzate anche mascherine di comunità, ovvero mascherine monouso o mascherine lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire una adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso”*”.

Ho quindi osservato come un auspicabile intervento ministeriale atto a superare la criticità segnalata, avrebbe contribuito in modo significativo a ridurre le gravi difficoltà che la popolazione scolastica stava attraversando nel difficile momento emergenziale.

Ulteriore criticità di assoluto rilievo, è stata poi quella relativa alla didattica a distanza che ancora in oggi non ha trovato compiuta soluzione.

Al riguardo, infatti, ho ricevuto un ingente numero di segnalazioni sia da privati cittadini che da comitati, assolutamente contrari ai provvedimenti relativi alla chiusura delle scuole ed alla conseguente attivazione della didattica a distanza per ogni ordine e grado, in cui mi chiedevano in modo accorato di intervenire affinché fossero rispettati i diritti della fascia più vulnerabile della società, in quanto il diritto all’istruzione sancito dalla Costituzione poteva essere esercitato pienamente soltanto in presenza.

Per quanto sopra, ho invitato il Presidente della Giunta Regionale Toscana ed i competenti Assessorati all’Istruzione ed alla Sanità, a valutare l’opportunità di adottare tutti i provvedimenti del caso.

Al riguardo ho evidenziato come le misure assunte a tutela prioritaria della salute pubblica, ancorché necessarie, comportino un gravissimo pregiudizio per le persone di minore età e per le loro famiglie, a seguito della totale incisione del fondamentale diritto allo studio così per come costituzionalmente garantito.

Pregiudizio che viene vieppiù aggravato dall’assenza di una valida alternativa e di una adeguata tutela, specie con riguardo alle fasce sociali più deboli ed a quelle che vivono in zone svantaggiate.

Ho pertanto rappresentato la stringente necessità di individuare gli strumenti più appropriati e di attivare le risorse più idonee, anche attraverso una tempestiva e capillare campagna vaccinale, al fine di salvaguardare la continuità didattica in presenza e garantire per tale via il diritto allo studio, così come espressamente garantito dalla Dichiarazione dei Diritti Umani dell'Onu e dall'art. 34 della nostra Costituzione.

In ragione dell'oggettivo rilievo della problematica in questione mi sono poi rivolta, congiuntamente all'Autorità Garante Nazionale ed ai Garanti Regionali, al Ministro dell'Istruzione osservando come nel bilanciamento tra i diritti in gioco e nella valutazione dei rischi e dei benefici tra la didattica in presenza e quella a distanza, debba essere sostenuta una scelta che, ove ricorrano le dovute misure di sicurezza, consenta la riapertura dei servizi educativi e delle scuole di ogni ordine e grado.

Nell'occasione, è stata altresì sottolineata l'urgenza di una tempestiva e capillare campagna vaccinale per difendere la continuità didattica in presenza, nonché la necessità di prevedere ulteriori finanziamenti per l'acquisto di strumenti informatici da destinare a studenti in difficoltà e per garantire la connessione nelle zone in cui non è stata ancora attivata.

Oltre alle segnalazioni relative alle tematiche straordinarie sopra specificate, sopravvenute a causa dell'emergenza sanitaria, sono continuate a pervenire all'Ufficio quelle connesse a criticità che potremmo definire ordinarie, considerato il loro perdurante ripetersi.

Anche in questo caso, per una migliore comprensione, si procederà qui di seguito a rappresentare le stesse per singole tematiche.

h) La Famiglia

Con riguardo alla famiglia continua a registrarsi un'elevata conflittualità genitoriale che viene inevitabilmente ad incidere in modo significativo sui diritti delle persone di minore età.

Per un verso, infatti, la conflittualità determina spesso laceranti separazioni o divorzi, in cui le persone di minore età divengono oggetto di contesa se non addirittura di ricatto con conseguente notevole pregiudizio per il loro status psicofisico.

Per altro verso, poi, l'inidoneità dei genitori a gestire la conflittualità tra loro insorta, determina talvolta l'intervento giudiziario mediante cui la persona di minore età viene sottratta alla potestà genitoriale, per essere affidata a soggetti terzi o ai servizi sociali.

A ciò aggiungasi che detta conflittualità viene spesso ad interessare tutto l'ambito familiare, coinvolgendo in primo luogo i nonni delle persone di minore età, i quali talvolta sono indotti a contattare l'Ufficio in prima persona in qualità di segnalanti.

In tale contesto, peraltro, nella maggior parte delle segnalazioni continua ad essere evidenziata dagli interessati una notevole difficoltà di relazione con i Servizi sociali affidatari, nonché talvolta una inappropriata gestione del caso da parte di questi ultimi.

Tale specifica criticità, pertanto, è stata oggetto di una prima generale valutazione da parte dell'Autorità nazionale di garanzia e di tutti i Garanti Regionali nell'ambito della recente Conferenza nazionale di Garanzia per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, di cui si dirà nel prosieguo.

i) La Scuola

Con ulteriore riguardo alla scuola, le segnalazioni continuano principalmente ad evidenziare criticità riconducibili alla gestione da parte di talune Istituzioni scolastiche di casi di alunni ed alunne in particolari situazioni di fragilità sia per ragioni personali che familiari.

Così, sono stati segnalate situazioni di non adeguata attenzione rispetto ad handicap psicofisici, di mancato controllo ed intervento rispetto ad atti di bullismo, di mancata considerazione di casi di particolare disagio familiare.

Un'ulteriore criticità, poi, ha riguardato gli organici scolastici.

Al riguardo, infatti, sono stati segnalati casi in cui l'organico scolastico era carente per l'assenza dei titolari che, in ragione della normativa vigente in materia, non venivano prontamente ed adeguatamente sostituiti determinando criticità didattiche ed educative, con ogni conseguente ricaduta negativa sugli alunni.

In tutti i casi segnalati, mi sono adoperata per quanto di competenza per tutelare al meglio i diritti sottesi alle segnalazioni e monitorare il loro rispetto, compatibilmente con le specifiche disposizioni normative di settore.

j) La Sanità

In tale contesto, le segnalazioni hanno riguardato in particolare criticità emerse in ambito ospedaliero, connesse ad una non adeguata corrispondenza da parte del personale sanitario ed amministrativo rispetto alle richieste avanzate da privati cittadini in relazione a specifiche esigenze di persone di minore età.

Sono pertanto intervenuta, per quanto di competenza, con un'attività di sensibilizzazione ed intermediazione istituzionale nell'ottica della esigenza di una sempre migliore tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età.

k) Lo Sport

Con riguardo allo Sport, le criticità si sono incentrate sulle discriminazioni operate da parte di talune società sportive tra le persone di minore età, in ragione delle loro caratteristiche fisiche e conseguenti capacità atletiche.

Così, si è proceduto a richiedere specifici e puntuali chiarimenti in ordine al comportamento tenuto dalle Società interessate, per verificarne l'adeguatezza al fine di assumere gli eventuali provvedimenti del caso.

Nell'occasione, peraltro, non si è mancato di sensibilizzare al riguardo anche i competenti organi di vertice evidenziando come lo sport, quantomeno tra le persone di minore età, debba svolgere una funzione essenzialmente educativa, volta a sviluppare il senso dell'inclusione sociale, della solidarietà e del rispetto della persona senza discriminazione alcuna.

E tanto, atteso che la funzione relativa all'accoglienza delle segnalazioni, nel sistema generale di tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, costituisce anche un supporto fondamentale rispetto alle funzioni parimenti svolte in tale ambito dagli altri soggetti istituzionali, contribuendo altresì a rafforzare quella condivisione e corresponsabilità necessaria per garantire l'effettiva di tale tutela.

Da quanto sopra evidenziato, emerge in tutta chiarezza come la delicata e complessa attività afferente alle segnalazioni presupponga quanto mai la presenza di un legale, con il cui costante supporto poter affrontare e risolvere le numerose questioni di diritto imposte dalla specificità della materia.

Nondimeno, come per il passato, nell'assenza di una siffatta figura all'interno dell'organico della struttura si è autonomamente provveduto, con non poche difficoltà, sia alla sistematizzazione della specifica funzione, sia alla trattazione delle problematiche giuridiche connesse ai vari casi sottoposti all'attenzione dell'Ufficio.

Nell'ambito della sistematizzazione della funzione, oltre allo specifico modulo già predisposto che il segnalante deve compilare e restituire al fine di poter prendere formalmente in carico la pratica, si è provveduto a creare un archivio digitale dove poter inserire le segnalazioni e poterne monitorare l'iter procedimentale sino alla sua chiusura.

Tale archivio, inoltre, rappresenta un significativo strumento di lavoro per la rilevazione quantitativa e qualitativa di dati, su cui poter elaborare analisi di carattere generale e consequenziali linee di intervento.

Per ciò che attiene, poi, alla trattazione delle segnalazioni va ribadito sul piano più generale, come permangano le oggettive problematiche derivanti da talune carenze e incongruenze già in precedenza evidenziate e rinvenibili nella stessa legge regionale n. 26/2010 istitutiva del Garante.

Carenze ed incongruenze, che riteniamo opportuno evidenziare nuovamente qui di seguito, affinché il Consiglio ne possa avere contezza e valutare l'opportunità di adottare le modifiche normative del caso.

Sotto un primo profilo, nella *lett. d)* dell'art. 2 che tratta nello specifico la funzione, non viene precisato con riguardo "all'appartenenza territoriale", chi siano le persone di minore età che possono costituire i soggetti di riferimento delle segnalazioni.

In altri termini, la norma non chiarisce se il Garante sia competente a tutelare solo e soltanto i diritti e gli interessi delle persone di minore età che siano residenti o comunque domiciliate nel territorio della Regione Toscana al momento della segnalazione, oppure sia tenuto a trattare anche i casi di persone di minore età, non residenti né domiciliati, in ragione unicamente della circostanza per cui le violazioni denunciate sarebbero avvenute nel territorio della Toscana.

Né tale precisazione è chiaramente rinvenibile nell'intero testo normativo.

Una carenza siffatta ha determinato, pertanto, notevoli problematiche di competenza territoriale del Garante, in sede di definizione di taluni casi.

Sotto un secondo profilo, la richiamata lett. d) dell'art. 2 dispone testualmente che il Garante accolga “...*le segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, anche migranti, appartenenti a famiglie in condizioni di disagio sociale ed economico...*”.

Da una lettura formale del dato normativo, quindi, dovrebbe dedursi che il Garante sia tenuto ad accogliere segnalazioni provenienti unicamente da soggetti appartenenti a famiglie in condizioni di disagio sociale ed economico.

Va da sé come una applicazione della norma nei termini formali sopra specificati sia impercorribile, ponendosi oggettivamente in reciso contrasto, è appena il caso di rilevarlo, con i fondamentali principi ordinamentali vigenti in materia.

Proprio in ragione di tale oggettiva abnormità, le segnalazioni sottoposte all'attenzione dell'Ufficio sono state accolte e definite, a prescindere dalle condizioni economiche e sociali delle famiglie di appartenenza delle persone di minore età.

Sotto un terzo profilo, infine, la medesima *lettera d)* dell'art. 2, non precisa minimamente di quali specifici poteri il Garante disponga per espletare a pieno la relativa funzione.

Funzione, peraltro, che nella sua delicatezza e complessità involge inevitabilmente rapporti e confronti con numerosi altri soggetti sia pubblici che privati che operano in tale ambito.

Né tale precisazione è rinvenibile nell'intero articolato normativo, il quale elenca le funzioni e le relative attività di tutela che il Garante deve svolgere, senza indicare in alcun modo, neppure in via generica, di quali poteri disponga per poter espletare adeguatamente le stesse.

Così, nella riscontrata carenza, si è ritenuto di dover procedere facendo applicazione della cosiddetta teoria dei poteri impliciti, esercitando cioè quei poteri oggettivamente strumentali ed inscindibilmente connessi alla funzione da svolgere assegnata per legge.

È auspicabile, pertanto, come le carenze ed incongruenze sopra evidenziate, vengano quanto prima fatte oggetto di un'attenta revisione normativa unitamente all'intero testo di legge.

Rappresentazione demografica delle persone minori di età in Toscana

Popolazione 2020

	Toscana	Italia	Toscana su totale nazionale
Popolazione di persone di minore età, 2020	547.732	9.433.159	5,8
			Toscana vs Italia
% 0-5 anni	28,8	29,3	-0,5
% 6-13 anni	47,2	46,6	0,6
% 14-17 anni	24,0	24,1	-0,1
% minori su totale popolazione	14,8	15,8	-1,0
% minori stranieri su totale popolazione	14,5	10,8	3,6
Tasso di natalità (per mille abitanti), 2018	6,7	7,3	-0,6
Numero medio di figli per donna, 2019	1,21	1,27	-0,1
Età media della madre al parto, 2019	32,4	32,1	0,3
Speranza di vita alla nascita, 2018	83,6	83,0	0,6
Famiglie con 5 o più componenti (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche), 2019	5,6	5,3	0,3
Nuclei familiari mono genitoriali (per 100 nuclei con le stesse caratteristiche), 2019	16,6	16,3	0,3

Fonte: Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza.

La didattica a distanza (DAD)

Ad un anno dall'inizio della pandemia e dell'attivazione della Didattica a Distanza (DAD), è ancora molto difficile reperire dati di monitoraggio sull'attuazione effettiva della stessa da parte degli studenti, sulle problematiche riscontrate dai minori e dalle famiglie e sulla dispersione scolastica relativi all'anno 2020. Invero si tratta di una tematica fondamentale, se si pensa che solo in Toscana nell'anno scolastico 2019-2020 risultano iscritti **475.564 alunni nelle scuole statali** (in 22.373 classi, nelle quali si trovano 14.948 alunni con disabilità) e, in particolare 62.347 nelle scuole dell'infanzia, 146.778 nella scuola primaria, 99.817 nella scuola secondaria di primo grado, 166.622 nella scuola secondaria di secondo grado. A questi bambini e ragazzi vanno a sommarsi quelli che frequentano le scuole paritarie (circa **34.462 alunni secondo** i dati MIUR dell'A.S. 2018/2019)¹

Dal *monitoraggio sul coinvolgimento effettivo di classi, alunni e docenti effettuato dall'Ufficio scolastico regionale toscano* (USR Toscana) riferito ai mesi del lockdown del 2020², nella Regione Toscana, su un totale di **420.654 alunni (in 17.647 classi) delle scuole statali e paritarie partecipanti alla rilevazione**, la DAD ha coinvolto **377.966 alunni (distribuiti in 16.893 classi)**, ovvero **l'89,9% di bambini e ragazzi appartenenti al 95,7% delle classi**. Per quanto riguarda gli alunni certificati, su un totale di 15.125, gli alunni coinvolti dalla DAD sono stati 14.235 (94,1%); questa percentuale sale al 98,6% per gli alunni DSA.

In assenza di dati completi provenienti da Ministero ed Uffici Scolastici Regionali sul **numero degli studenti che hanno o che non hanno partecipato alla DAD rispetto al numero complessivo degli iscritti nelle scuole**, occorre rifarsi alle principali indagini campionarie svolte a livello nazionale nel 2020 che hanno raccolto informazioni tramite interviste o questionari agli insegnanti, alle famiglie o direttamente ai minori e forniscono indicazioni importanti - pur se parziali - su determinati punti problematici³.

Quanto alla **partecipazione o esclusione degli studenti alla DAD**, emerge che a livello nazionale durante il *lockdown 2020* **gli studenti non raggiunti o parzialmente dalla scuola mediante DAD sono stati molti**. Le maggiori difficoltà di coinvolgimento (e scarsa partecipazione alla didattica a distanza, ove attivata) si sono registrate nelle scuole del primo ciclo (infanzia e primaria), in cui **molti bambini**

1 Dati MIUR - Focus "Principali dati della scuola - avvio anno scolastico 2019/2020" (Settembre 2019).

2 *Monitoraggio sul coinvolgimento effettivo di classi, alunni, docenti*, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale Toscana DAD - Ufficio per le politiche di supporto all'autonomia scolastica - monitoraggio: <https://www.dad-usrtoscana.it/monitoraggi/>

3 Società Italiana di Ricerca Didattica SIRD - *Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza covid-19"* (Pietro Lucisano, Sapienza Università Di Roma - 2020); Indagine CENSIS - *La scuola e i suoi esclusi* - Diario della transizione 2020; Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa INDIRE - *Indagine tra i docenti italiani sulle pratiche didattiche durante il lockdown - Report Preliminare (Luglio 2020) E Report Integrativo (Dicembre 2020)*; Save the Children - *Report "Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa"* (2020); Save the Children - *Indagine IPSOS "I giovani al tempo del coronavirus"* (2020); Indagine Università di Milano Bicocca, *Che ne pensi? La didattica a distanza dal punto di vista dei genitori*, Dipartimento di Scienze Umane per la formazione R. Massa, Luglio 2020; Save the Children - *Indagine "Non da soli. cosa dicono le famiglie"* (2020).

non hanno mai sperimentato le lezioni on-line o lo hanno fatto meno di una volta a settimana, mentre la situazione è stata migliore nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. L'abbandono scolastico è stato un ulteriore problematica connessa alla DAD: bambini e ragazzi, con diverse difficoltà e per diverse ragioni, hanno smesso completamente di frequentare le lezioni e si sono “dispersi” a partire dal lockdown.

Quanto agli aspetti di criticità, le difficoltà create dalla DAD e le motivazioni dell'esclusione dalla DAD, vengono all'attenzione numerose problematiche di minori e famiglie.

Il **digital divide** è complessivamente la ragione principale dell'esclusione della didattica a distanza (assenza di una rete internet casalinga, presenza di una rete internet con limitato numero di Giga, limitato numero di dispositivi e la loro condivisione con altri fratelli/sorelle, l'utilizzo di smartphone invece di pc) così come la **contemporanea presenza in DAD di fratelli o sorelle in età scolare** ha costituito un fattore di difficoltà per bambini e ragazzi. Questo dato, d'altra parte, ben si concilia con quanto già emerso dall'*Indagine ISTAT sugli spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi*⁴, che basandosi su dati 2018-2019 avvertiva che in Italia il **42% degli studenti vive in case sovraffollate**; il **12,3% dei ragazzi tra 6 e 17 anni non ha un computer o un tablet a casa** (850 mila in termini assoluti). **Solo il 6,1% vive in famiglie dove è disponibile almeno un computer per ogni componente.**

Anche la **ridotta autonomia degli studenti** è risultata una criticità molto forte nella scuola dell'infanzia e nella primaria (in cui forte è stato l'impegno richiesto ad insegnanti e famiglie nell'utilizzo degli strumenti didattici informatici) e minore nella secondaria di primo grado e di secondo grado, in cui tuttavia la **manca di competenze digitali adeguate** da parte degli studenti e dei docenti ha costituito fattore di esclusione.

La condizione di svantaggio socio-economico, l'appartenenza a famiglie migranti e l'essere studenti con disabilità o BES risultano altresì importanti cause di esclusione dalla DAD.

Per molti bambini e ragazzi la **didattica a distanza è stata un'esperienza negativa**, sia in rapporto alla preparazione scolastica, sia in rapporto alla maggiore difficoltà a concentrarsi per seguire le lezioni online, nonché per i frequenti problemi tecnici dovuti alla connessione internet/copertura di rete propria o dei docenti.

Quanto agli interventi attuati a favore degli studenti in condizioni di svantaggio e con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) e degli studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) la situazione appare essere problematica. La DAD non riesce a coinvolgere pienamente gli studenti in condizioni di svantaggio socio-economico o con disturbi specifici dell'apprendimento o con bisogni educativi speciali-BES e dunque non consente di **praticare una didattica realmente inclusiva**. Le **soluzioni attivate dalla scuola** per effettuare interventi di recupero per gli studenti esclusi dalla DAD sono state anzitutto la **distribuzione di dispositivi in comodato d'uso** e la **sollecitazione delle famiglie con apposita comunicazione**, in alcuni casi è stato proposto un sostegno personalizzato, mentre gli interventi specifici realizzati per gli studenti con bisogni educativi speciali (BES) sono stati la rimodulazione per l'individualizzazione dei piani di apprendimento e la dotazione di strumenti digitali specifici per gli studenti con disabilità.

In conclusione, queste informazioni, seppur ancora parziali, fanno emergere un quadro preoccupante per bambini e ragazzi, rispetto all'affermazione del loro diritto all'istruzione, costituzionalmente garantito. Se è vero che l'emergenza sanitaria ha comportato l'introduzione di numerose misure di contenimento necessarie, d'altra parte è innegabile che tali misure possano essere accettabili come

4 ISTAT Report “Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi - 2018-2019”.

ALLEGATO

intervento emergenziale e limitato nel tempo. Le evidenti disparità che si registrano tra bambini e ragazzi nell'attivazione della DAD, le difficoltà che molti incontrano nel seguire adeguatamente le lezioni a distanza, il grave rischio di un incremento dei casi di abbandono scolastico soprattutto per gli alunni in condizioni di svantaggio socio-economico, deve condurre nel lungo periodo a considerare necessario garantire a tutti i bambini e ragazzi lezioni in presenza, perché, come mostrano i dati, la DAD non è idonea a garantire a pieno ed a tutti quel diritto allo studio che è fondamentale anche per una serena ed equilibrata crescita morale e sociale. Al tempo stesso si rende necessario incrementare la dotazione di strumenti informatici e un miglioramento delle competenze digitali da parte di bambini e adulti per poter garantire il diritto all'istruzione nelle fasi emergenziali.

	Infanzia	Primaria	Sec_I_Grado	Sec_II_Grado
Scuole_Presenti	333	317	287	163
Scuole_Coinvolte	263	316	286	161

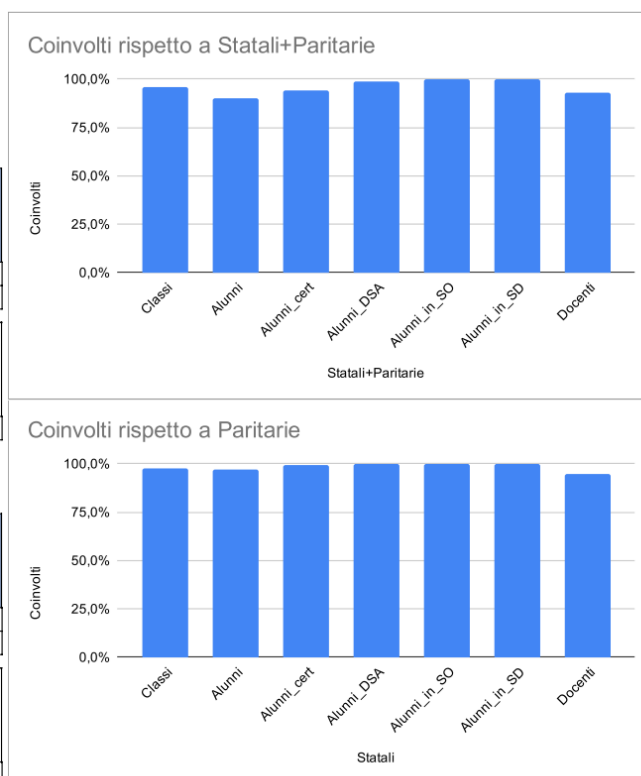
Stat+Parit	Classi	Alunni	Alunni_cert	Alunni_DSA	Alunni_in_SO	Alunni_in_SD	Docenti
Presenti	17.647	420.654	15.125	22.339	3	35	52.242
Coinvolti	16.893	377.966	14.235	22.019	3	35	48.625

Stat+Parit	Classi	Alunni	Alunni_cert	Alunni_DSA	Alunni_in_SO	Alunni_in_SD	Docenti
Coinvolti	95,7%	89,9%	94,1%	98,6%	100,0%	100,0%	93,1%

	Statali	Paritarie	Tot
Scuole	405	113	518

Paritarie	Classi	Alunni	Alunni_cert	Alunni_DSA	Alunni_in_SO	Alunni_in_SD	Docenti
Presenti	629	12.069	190	496	1	18	1.182
Coinvolti	614	11.737	189	496	1	18	1.121

Paritarie	Classi	Alunni	Alunni_cert	Alunni_DSA	Alunni_in_SO	Alunni_in_SD	Docenti
Coinvolti	97,6%	97,2%	99,5%	100,0%	100,0%	100,0%	94,8%



Fonte: Ufficio Scolastico Regionale Toscana DAD - Ufficio per le politiche di supporto all'autonomia scolastica - <https://www.dad-usrtoscana.it/monitoraggi/>



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0316

Coronavirus: appello Garante Infanzia e Adolescenza Toscana a non dimenticare le 'vittime indirette'

Camilla Bianchi analizza il 'calo vertiginoso' delle segnalazioni di violenza domestica così come riportano le statistiche dei ministeri dell'Interno e delle Pari Opportunità e avverte: "La convivenza e l'isolamento forzati rischiano di danneggiare seriamente bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Istruzioni sul come restare a casa e come impiegare il tempo per gli adulti sono necessarie, attenzione massima per chi sembra più esposto al contagio è fondamentale ma sembrano mancare campagne mirate per infanzia e adolescenza". Sostegno alla lettera che un gruppo di genitori ha inviato al sindaco di Firenze chiedendo risposte sulla proporzionalità dei provvedimenti che vietano ai bambini di uscire di casa anche solo per poco

di Ufficio Stampa, 26 marzo 2020

Firenze – L'emergenza sanitaria che ha bloccato il Paese e costretto le famiglie a convivenze e isolamento forzati rischiano ripercussioni importanti su bambine e bambini, ragazze e ragazzi completamente esposti a misure restrittive difficili da comprendere o faticose da rispettare. Nelle numerose campagne di comunicazione e informazione sul come impiegare il tempo a casa, come recuperare abitudini dimenticate o come proteggere le categorie che sembrano più esposte, si inserisce un "preoccupante vuoto" osserva la **Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana**.

"Se escludiamo le **indicazioni del Dipartimento per le Politiche della Famiglia** che comunque suggeriscono ai genitori solo atteggiamenti da seguire, manca una vera campagna di comunicazione e informazione per adolescenti e in generale per le persone di minore età" osserva **Camilla Bianchi**.

Dopo la diffusione delle statistiche dei **ministeri dell'Interno e delle Pari Opportunità** che attestano un 'calo vertiginoso' delle segnalazioni di violenza domestica che "non indicano una diminuzione del fenomeno piuttosto la sua emersione" e pur nello sforzo della Toscana di continuare a garantire il servizio di assistenza alle vittime di violenza di genere, attraverso la rete di call center presente su tutto il territorio e il mantenimento dell'attività del numero 1522 - disponibile anche su App -, la Garante lancia un appello forte: "Servono misure concrete e adesso. Serve una rete di supporto e ascolto per le bambine e i bambini, ragazze e ragazzi perché possano condividere, senza dover necessariamente rivolgersi alla propria famiglia, dubbi, paure, ansie e domande".

"Le difficoltà che possono investire i nostri figli - continua Bianchi - si fanno ancora più pesanti e pressanti soprattutto per quei figli con particolari patologie o figli di genitori detenuti o di genitori separati. La perdita di abitudini relazionali quotidiane e punti di riferimento che in questa situazione sono ancor più importanti e necessarie, è un tema che non deve essere dimenticato e su cui le istituzioni sono chiamate a rispondere oggi, nel pieno dell'emergenza sanitaria".

Le preoccupazioni sul tema già espresse dalla **Camera Nazionale Avvocati per la Famiglia e i Minorenni** sono condivise dalla Garante della Toscana che sostiene inoltre l'iniziativa messa in campo su tutto il territorio nazionale da **Save the Children 'Non da soli'**, sottoponendola all'attenzione dell'assessore toscano all'Istruzione, **Cristina Grieco**, e al presidente della commissione consiliare competente, **Gianni Anselmi**, proprio per "sostenere i progetti di tutorial video su attività ludico-educative, informazioni sanitarie, supporto telefonico costante".

Allo stesso modo Bianchi ricorda anche il progetto "**Intervento Pedagogico a distanza per l'emergenza Covid 19**" pensato da **Anpe, l'Associazione nazionale dei Pedagogisti italiani**, che ai ministeri competenti, al Garante nazionale e a quelli regionali chiedono di promuovere il servizio di consulenza, sostegno alle famiglie e intervento pedagogico attivato per questo periodo di emergenza e totalmente gratuito.

"Esperienze e iniziative lodevoli e importanti che tuttavia non possono restare isolate" avverte Bianchi che rinnova la richiesta al Governo per istituire un fondo speciale a disposizione dei Comuni per la fornitura immediata di beni di prima necessità ed educativi, in attesa di un piano straordinario di lungo periodo.

La Garante sostiene anche l'appello alla "ragionevolezza nell'applicazione delle misure restrittive" di un gruppo di genitori che scrivono al sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, chiedendo "risposte chiare". In particolare i genitori si interrogano sul divieto ai bambini di uscire di casa anche per poco mentre si concede la passeggiata ai proprietari di cani. Segnalano inoltre la "fortuna di bambini che pur non avendo uno spazio all'aperto in cui svagarsi, vivono in un contesto familiare sano e sereno". La stessa cosa non può dirsi, invece, per quanti vivono in condizioni di povertà, disagio e violenza "per i quali l'impossibilità di uscire, anche per un tempo breve, dalle mura domestiche per così tanto tempo può rappresentare un'esperienza dolorosa, devastante e forse irreparabile".

"Nel definirsi disorientati dalle attuali comunicazioni istituzionali che trovano imprecise e pur non volendo assolutamente minimizzare la difficile situazione, condivido l'esigenza espressa dai genitori di informazioni più chiare possibili. Per riprendere quanto scrivono - dichiara la Garante - il diritto esiste per dare certezza. Se questo presupposto viene meno o vacilla, ci esponiamo tutti all'arbitrio o alla libera interpretazione con il rischio tangibile di gravi conseguenze".

"Le richieste avanzate di risposte chiare rispetto ad un'applicazione ragionevole ancorché necessaria dei provvedimenti emergenziali, sono ancor più condivisibili dato il probabile prolungarsi dell'emergenza, nonché l'assenza negli ultimi decreti di un preciso riferimento verso chi, bambine e bambini, in oggi è quanto mai a repentaglio".



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0319

Coronavirus: lettera Garante Infanzia e Adolescenza Toscana a Conte, chiarire misure governative per figli attualmente fuori dalla propria residenza e lontani dai genitori

Camilla Bianchi scrive al Presidente del Consiglio dei Ministri per chiedere come fare a ricongiungere bambine e bambini, ragazze e ragazzi che per svariati motivi soggiornano fuori dalla residenza ordinaria, magari da nonni o parenti. "Le necessarie e doverose restrizioni imposte gravano particolarmente sulle persone di minore età soggetti più vulnerabili tra i vulnerabili"

di Ufficio Stampa, 29 marzo 2020

Firenze – "Gentile Presidente, sono pienamente consapevole della necessità delle stringenti misure adottate per contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale, che appoggio e condivido. Tuttavia, sono certa comprenderò come le stesse pongano una notevole serie di problematiche applicative in tutta la cittadinanza. In particolare per quelle bambine e quei bambini, quelle ragazze e quei ragazzi che attualmente vivono, a vario titolo, al di fuori dalla residenza ordinaria e quindi lontani dai propri genitori".

Inizia così la lettera che la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**, scrive al Presidente del Consiglio dei Ministri, **Giuseppe Conte**. Sollecitata da numerose segnalazioni di genitori che chiedono "chiarimenti in ordine alla possibilità di potersi spostare per ricondurre a casa i propri figli", la Garante segnala come "all'indomani dell'entrata in vigore del DPCM 22 marzo 2020, sia emersa la seria problematica in ordine alla possibilità dei genitori di potersi spostare dal comune di ordinaria residenza". "Occorre chiarire - prosegue Bianchi nella lettera - se nella fattispecie possa essere invocata una delle causali, in particolare quella della *assoluta urgenza*, previste dall'art.1 del richiamato DPCM, atte a superare il generale divieto di spostamento in un comune diverso da quello di residenza".

La Garante ricorda come all'indomani del blocco degli spostamenti "numerose persone di minore età soggiornassero temporaneamente, per le più svariate ragioni, in comuni diversi da quelli di ordinaria residenza e talvolta finanche in regioni diverse da quelle di appartenenza". "Al riguardo, infatti, - scrive Bianchi a Conte - non posso sottacerLe come le misure governative assunte a tutela prioritaria della salute pubblica, ancorché necessarie, gravino in particolar modo su bambine e bambini, ragazze e ragazzi che vivono in questo momento una condizione di maggiore fragilità: soggetti più vulnerabili tra i vulnerabili".

"Non avendo competenza a fornire chiarimenti istituzionali in ordine alla corretta applicazione della normativa statale volta a contrastare e contenere il diffondersi del virus COVID-19, e tantomeno ad intervenire sulla stessa con autonomi atti integrativi, ritengo in un'ottica collaborativa di dovermi

ALLEGATO

rivolgere direttamente a Lei, affinché possa provvedere a fare chiarezza sul punto" prosegue la missiva concludendosi con una richiesta di intervento allo stesso Presidente per "fare chiarezza, anche solo sulla criticità segnalata, affinché possa comunque contribuire in modo significativo a ridurre le gravi difficoltà che tutti noi stiamo attraversando".

La Garante della Toscana esprime infine "gratitudine per lo straordinario impegno" di Conte e del Governo tutto in questo "drammatico momento emergenziale".



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0386

Coronavirus: Garante Infanzia e Adolescenza Toscana, pianificare una Fase 2 a misura di bambino

I Garanti regionali di tutta Italia riuniti in videoconferenza per “costruire una società con nuovi ordini di priorità”. Camilla Bianchi: “Occorre colmare un vuoto normativo che persiste sin dalla fase di avvio delle restrizioni. Alle recenti ipotesi di riaprire giardini delle scuole e centri estivi deve seguire una programmazione chiara”.

di Ufficio Stampa, 18 aprile 2020

Firenze – “Costruire una società con nuovi ordini di priorità”. È quanto chiedono i Garanti regionali d’Italia riuniti in videoconferenza nel pomeriggio di ieri, venerdì 17 aprile.

Al centro dell’incontro tematiche che hanno coinvolto in maniera stringente e univoca i Garanti di Puglia, Basilicata, Molise, Calabria, Sardegna, Lazio, Lombardia, Toscana, Piemonte, Liguria, Veneto, Province Autonome di Trento e Bolzano.

Educazione a distanza, cyberbullismo e adescamento, violenze domestiche, ricongiungimenti in situazioni di affido o allontanamento, inserimenti in comunità o in case famiglia, continuità del legame affettivo per figli di detenuti o in carcere insieme alle madri. Sono solo alcune delle criticità isolate.

“Non stiamo vivendo tempi semplici ma l'emergenza ci ha resi solidali e capaci di accettare limitazioni che fino a qualche tempo fa ci sarebbero sembrate inimmaginabili” concordano all’unisono. “È necessario sin da subito – chiariscono – cominciare a riflettere e pianificare la cosiddetta Fase 2 dell’emergenza da COVID-19, riprendere la costruzione, all’interno di una visione generale, di percorsi che partano dall’attenzione dei diritti delle persone di minore età”.

Anche “l’accesso a parchi e giardini ha necessità di regolamentazione” rilevano i Garanti. “Tutte quelle attività che prima apparivano scontate adesso avranno bisogno di regole certe e non discriminanti. Solo così – precisano – la ripresa potrà rappresentare l’occasione per invertire l’ordine delle priorità e immaginare nuovi modelli organizzativi, relazionali e sociali, che mettano al centro bambine e bambini, ragazze e ragazzi”.

Camilla Bianchi, Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Toscana parla, infatti, di una “Fase 2 a tutela di bambine e bambini, ragazze e ragazzi” anche in riferimento alle recenti dichiarazioni di riapertura di centri estivi in sicurezza da parte della ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, **Elena Bonetti**, che sta studiando l’attivazione di bandi di sostegno per 30milioni di euro.

Nel corso del lungo incontro a distanza i Garanti regionali hanno condiviso il lavoro svolto approfondendo limitazioni imposte e diritti non più tutelati. Le difficoltà già presenti prima

dell'emergenza sanitaria “necessitano, oggi più che mai, di maggiore interlocuzione con il governo” rilevano. E in questo senso la Garante toscana ricorda l'urgenza di “colmare un vuoto normativo che persiste”, quel vuoto peraltro evidenziato anche da un gruppo di parlamentari che chiedono a **Giuseppe Conte** un “decreto per i bambini”. Bianchi ricorda infatti che tra le varie tematiche ancora da chiarire resta quella **già sollecitata al Presidente del Consiglio dei Ministri** in merito alla tematica di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, che “ancora oggi, a vario titolo, risiedono al di fuori della residenza ordinaria e quindi lontani dai genitori”. Il DPCM 22 marzo 2020 non contempla questa fattispecie tra le diverse causali e occorre “fare chiarezza”.

I Garanti rilevano anche come il distanziamento sociale abbia creato difficoltà al ricongiungimento in situazioni di affido o di diritto di visita in contesti di separazione o di allontanamento genitoriale, così come nell'inserimento in comunità o in case famiglia in assenza di diagnosi certe.

“Le misure governative assunte gravano su tutti noi, in particolar modo sui nostri figli. Le stesse non sono ben esplicitate e di controversa interpretazione. Non tutte le casistiche che abbiamo avuto modo di affrontare e su cui ci siamo confrontati con gli altri Garanti sono state contemplate” afferma Bianchi. E tra queste menziona il diritto alla continuità del legame affettivo per i **figli di genitori reclusi** o le drammatiche difficoltà di chi risiede in carcere con la propria madre e che “subisce gli effetti di una doppia detenzione”.

Come affrontare tutte le criticità emerse nel lungo confronto di ieri è al centro dell'agenda di tutti i Garanti regionali, ben consapevoli che “le ricadute psicologiche e sanitarie saranno importanti e sarà necessario avere la disponibilità di strumenti e risorse dedicate”. Anche il tema dell'educazione a distanza, esemplificano, presenta difficoltà di accesso per una copertura discontinua delle connessioni o per mancanza di strumentazione in molta parte dei territori. “La didattica a distanza – spiega la Garante toscana – non può che essere considerata una misura temporanea necessitata dall'emergenza. Essa inevitabilmente pone problematiche di non poco conto nell'utilizzo, in relazione alle differenti fasce di età delle persone di minore età, nonché ne evidenzia disparità economiche e sociali. Il tema scuola deve pertanto essere incluso tra le priorità nella programmazione anche della fase di riavvio ed è necessaria al riguardo una informazione costante e chiara”.

E infine, la stessa continuità socio-assistenziale ed educativa nella presa in carico quotidiana è messa in difficoltà se non si progettano modalità alternative. Solo così la ripresa potrà rappresentare l'occasione per invertire l'ordine delle priorità e immaginare nuovi modelli organizzativi, relazionali e sociali, che mettano al centro bambine e bambini, ragazze e ragazzi, concludono i Garanti.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0406

Fase 2: Garante Toscana, Governo non può continuare a restare silente serve Piano Infanzia e Adolescenza

Camilla Bianchi: “Non ci sono ancora disposizioni chiare per genitori e figli. Anche il tema, urgente che ho già sollevato, dei ricongiungimenti resta nebuloso. Auspico che quanto uscito dal tavolo odierno con i diversi Ministri produca quel necessario passo avanti che le famiglie aspettano. Non si possono chiedere sacrifici senza fornire indirizzi programmatici di azione. Diritti e libertà fondamentali sono stati messi a dura prova”

di Ufficio Stampa, 28 aprile 2020

Firenze – “Misure chiare, certe nell’applicazione e nell’interpretazione su tutto il territorio nazionale, dedicate a famiglie, genitori, bambine e bambini, ragazze e ragazzi non ci sono state nel pieno dell’emergenza sanitaria e continuano a mancare oggi. Anche il tema, urgente, del ricongiungimento familiare con particolare riferimento a quello tra genitori e figli lontani al momento del blocco sul quale ho chiesto, già nelle scorse settimane, un’attenzione istituzionale scrivendo direttamente al Presidente del Consiglio dei Ministri, resta nebuloso. Il Governo non può continuare a rimanere silente in merito alla stringente necessità di adottare un Piano su Infanzia e Adolescenza, necessario anche per recuperare il senso di garanzia di quei diritti e libertà fondamentali messi in questo momento a dura prova”.

Al coro di voci che si sta levando per chiedere “maggiore attenzione a figli e famiglie” si unisce la Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**. “Le richieste di genitori che da lunedì torneranno al lavoro e non sanno dove poter lasciare i propri figli è un tema che non può essere ignorato. Servono linee programmatiche di azione omogenee su tutto il territorio, di concerto con le istituzioni regionali e locali per evitare confusione, disomogeneità e disorganizzazione”.

“Mi auguro che l’impegno preso oggi, a conclusione del confronto con i diversi Ministri, ad elaborare linee guida e protocolli che possano permettere sperimentazioni, misure e servizi alternativi sui territori, sia quel passo avanti che in molti chiedono” continua Bianchi riferendosi al tavolo concluso da poco e in cui erano presenti i ministri per la Famiglia, Istruzione, Lavoro e Sport, rispettivamente **Elena Bonetti**, **Lucia Azzolina**, **Nunzia Catalfo**, **Vincenzo Spadafora**, i rappresentanti degli enti locali, **Cristina Grieco**, coordinatrice della commissione Scuola e Lavoro della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome e la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna **Elly Schlein**.

“In un momento in cui le forti restrizioni imposte hanno toccato tutti profondamente, in misura maggiore i nostri figli, il nuovo Decreto ministeriale rischia di alimentare incertezze, contrapposizioni e disuguaglianze. Disposizioni che in parte continuano ad essere poco chiare e puntuali”, così il tema dei ‘congiunti’ come rappresentato nel nuovo DPCM. “Peraltro il

ricongiungimento genitori/figli che ho sollevato all'attenzione per un chiarimento istituzionale, meritava una risposta immediata”.

Bianchi tocca anche il grande tema della didattica: “La scuola in presenza è insostituibile, lo dicono anche bambine e bambini, ragazze e ragazzi”. La Garante sta infatti intervistando, nell'ambito del progetto **‘Il Coronavirus con gli occhi dei bambini’**, bambine e bambini, ragazze e ragazzi di tutta la Toscana per raccogliere “il loro sentire”. “Come vivono e interpretano questa difficile situazione di paura del contagio e della malattia, di privazione della libertà personale, di forte limitazione del confronto sociale, è necessario per ricucire il futuro”. E nelle videointerviste in corso, tra i tanti temi toccati, quasi a sorpresa emerge la “mancanza della scuola, in alcuni casi anche dei professori”. “Molti hanno ammesso che non se lo sarebbero mai aspettato e in più di un'occasione rivelare ‘mi manca la scuola’ è stato liberatorio. Ammettere che hanno voglia di tornare sui banchi, di recuperare il contatto fisico dimostra che le amicizie trovano grandi fondamenta nel percorso scolastico. La scuola non è solo luogo di apprendimento ma anche di crescita attraverso la relazione sociale con gli altri, in tal senso la didattica online non potrà mai sostituirla”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0431

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: occorrono misure organiche per bambini con disabilità, sì a riattivazione terapie individuali

Camilla Bianchi scrive a Enrico Rossi e al presidente del Consiglio Giuseppe Conte. “Ho sollecitato più volte le competenti istituzioni ad adottare provvedimenti mirati e organici. Casi particolarmente critici come quello del bambino di quattro anni in provincia di Pistoia impossibilitato a sottoporsi alle sedute di ippoterapia, necessitano misure specifiche e risposte immediate”. Raccolto l'appello del portavoce dell'opposizione Jacopo Alberti

di Ufficio Stampa, 11 maggio 2020

Firenze – Soccorso per le famiglie che devono affrontare situazioni particolarmente complesse. È quanto chiede la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**, che scrive al governatore **Enrico Rossi** e al presidente del Consiglio dei Ministri **Giuseppe Conte** chiedendo “misure urgenti” con riguardo anche a bambine e bambini, ragazze e ragazzi affetti da disturbi dello spettro autistico.

“Ancora una volta evidenzio – si legge nella missiva inviata a Conte – la stringente necessità di valutare l'adozione di specifiche misure a sostegno delle esigenze delle persone di minore età ed in particolare di quelle con disabilità, conseguenti alle restrizioni normative in atto. Misure che ad oggi, nei vari provvedimenti normativi, non risultano ancora formulate in modo organico ed esaustivo, lasciando scoperte molteplici fattispecie che necessitano di una compiuta regolamentazione”.

La Garante interviene anche per dare seguito all'appello del portavoce dell'opposizione in Consiglio regionale, **Jacopo Alberti**, per la “riattivazione delle terapie, almeno individuali, per le forme di disabilità particolarmente invalidanti”.

Nelle intenzioni di Bianchi e Alberti quella di corrispondere alle difficoltà di un bambino di quattro anni della provincia di Pistoia, affetto da una grave forma di autismo e da molte settimane impossibilitato a sottoporsi alle consuete sedute di ippoterapia.

Pur non titolare per legge di alcun potere normativo sia primario che secondario e non potendo di conseguenza intervenire direttamente al riguardo, la Garante scrive al presidente della Giunta per “segnalare la stringente necessità di valutare l'adozione di specifiche misure”. Bianchi sottolinea che per le persone di minore età “la perdita delle abitudini relazionali quotidiane, dei punti di riferimento e del sostegno ordinario è ancor più grave e necessita di un accorto e tempestivo intervento istituzionale”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0491

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: misure per bambine e bambini zero tre anni, Bianchi scrive a Conte

Uno “specifico e tempestivo intervento” è quanto chiede al presidente del Consiglio. Il “trattamento differenziato” contenuto nell’ultimo Dpcm “ingenera profondo disappunto e priva i più piccoli del loro diritto alla socialità e al gioco”

di Ufficio Stampa, 22 maggio 2020

Firenze – Le misure contenute nell’ultimo Dpcm penalizzano le bambine e i bambini da zero a tre anni che continuano ad essere dimenticati con tutte le conseguenze del caso sui genitori certo, ma anche e soprattutto sui piccoli “privati del loro diritto alla socialità e al gioco”. Ed è per loro, oltre che per rispondere al “profondo disappunto” che il decreto ha ingenerato che la Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**, interviene scrivendo direttamente al Presidente del Consiglio **Giuseppe Conte**.

Pur esprimendo “gratitudine per l’attenzione” riservata dal Governo alla “complessa situazione che le persone di minore età stanno vivendo in questo drammatico momento emergenziale”, Bianchi si appella alla sensibilità del Presidente per la “mancanza di misure idonee a specifico sostegno delle esigenze delle bambine e dei bambini da zero a tre anni”, si legge nella lettera inviata.

Allo stato attuale, infatti, ai piccoli di questa fascia di età sembra essere concessa un’unica libertà: l’uscita al parco. Non è prevista la riapertura degli asili nido ma è contemplata la fruizione di centri estivi, progetti di attività ludico-ricreative e di attività organizzate per bambini di età superiore ai tre anni e adolescenti a partire dal prossimo 15 giugno.

Questo “trattamento differenziato” a detta della Garante è riportato nella missiva, “ingenera un profondo disappunto nella cittadinanza, determinando gravi criticità per le famiglie che in mancanza di un adeguato servizio di sostegno all’infanzia risultano fortemente penalizzate nella ripresa e nello svolgimento delle proprie attività lavorative”.

“Le bambine e i bambini appartenenti alla fascia di età zero-tre anni necessitano di idonee misure a sostegno delle loro specifiche esigenze, quantomeno al pari delle restanti persone di minore età”, scrive ancora Bianchi, ritenendo “quantomeno necessario uno specifico e tempestivo intervento” di Conte per “ridurre in modo significativo le gravi difficoltà che le bambine, i bambini e le loro famiglie stanno attraversando”.

Quella di oggi è la terza lettera che la Garante toscana invia al presidente del Consiglio per chiedere “misure organiche” in favore e a sostegno delle persone di minore età. **Nella prima missiva** si ricercavano chiarimenti per riportare a casa i figli collocati temporaneamente in comuni diversi dalla residenza abituale nel pieno del lockdown. **Nel secondo appello** Bianchi sollecitava l’adozione di linee specifiche per bambine e bambini, ragazze e ragazzi in condizioni di particolare disabilità.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0555

Garante Infanzia e Adolescenza: misure per bambine e bambini da zero a tre anni, nuovo appello a Conte

Camilla Bianchi sollecita un tempestivo intervento dopo aver ricevuto per opportuna conoscenza i ricorsi di alcune associazioni e genitori che sono stati presentati al Tar del Lazio per chiedere l'annullamento del Dpcm del 17 maggio e delle successive Linee guida. "La problematica non può essere affrontata e risolta in via giudiziaria – scrive – ma nelle competenti sedi istituzionali"

di Ufficio Stampa, 10 giugno 2020

Firenze - La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**, torna a scrivere al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per "evidenziare nuovamente come le bambine ed i bambini appartenenti alla fascia di età 0-3 anni necessitano di idonee misure a sostegno delle loro esigenze, quantomeno al pari delle restanti persone di minore età". L'occasione della nuova lettera a Conte, dopo quella inviata lo scorso 22 maggio, scaturisce a seguito di una serie di ricorsi, giunti per opportuna conoscenza all'Ufficio della Garante, con cui "talune Associazioni unitamente ad alcuni genitori hanno adito il Tar del Lazio", chiedono l'annullamento del Dpcm del 17 maggio e delle successive Linee guida "nella parte in cui sono stati rispettivamente sospesi i servizi educativi per l'infanzia e sono stati esclusi dalla fruizione di opportunità organizzate di socialità e di attività ludiche le bambine ed i bambini nella fascia di età compresa da 0 a 3 anni".

"Non intendo affatto entrare, non avendo alcuna competenza istituzionale al riguardo, nel merito giuridico della controversia, su cui si pronuncerà il giudice adito", afferma la Garante nella sua lettera al Presidente del Consiglio, ma sollecita, appunto, "idonee misure a sostegno" delle esigenze delle bambine e dei bambini nella fascia di età da 0 a 3 anni. Infatti, sottolinea Camilla Bianchi, "l'attuale trattamento differenziato viene inevitabilmente a determinare gravi criticità, non solo nelle bambine e nei bambini suddetti privandoli del loro diritto alla socialità ed al gioco, ma anche nelle famiglie direttamente interessate che, in mancanza di un adeguato servizio di sostegno all'infanzia, risultano fortemente penalizzate nella ripresa e nello svolgimento delle proprie attività lavorative".

La Garante conclude la sua missiva rivolgendo un appello a Conte, affinché il Governo intervenga "quanto prima al riguardo, atteso che la problematica in questione, per la sua delicatezza ed il suo rilievo sociale, non può essere affrontata e risolta in via giudiziaria, ma nelle competenti sedi istituzionali attraverso misure opportunamente meditate e calibrate, al fine di ridurre in modo significativo le gravi difficoltà che le bambine, i bambini e le loro famiglie stanno attraversando".

Quella di oggi è la quarta lettera che la Garante Bianchi invia al Presidente del Consiglio per chiedere "misure organiche" in favore e a sostegno delle persone di minore età. Nella prima missiva si ricercavano chiarimenti per riportare a casa i figli collocati temporaneamente in Comuni diversi dalla residenza abituale nel pieno del lockdown. Nel secondo appello Bianchi sollecitava l'adozione di linee specifiche per bambine e bambini, ragazze e ragazzi in condizioni di particolare disabilità. Nella terza lettera, infine, quella del 22 maggio, la Garante chiedeva l'adozione di misure a sostegno delle bambine e dei bambini tra 0 e 3 anni che vengono nuovamente sollecitate con la missiva odierna.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0712

Garante infanzia e adolescenza: rientro a scuola dopo malattia, servono test più rapidi e meno invasivi

Camilla Bianchi accoglie l'appello di alcuni genitori e scrive a Governo e Regione Toscana: "Sperimentare test salivari o esame delle feci, oppure semplice autocertificazione del genitore per il rientro bambini"

di Ufficio Stampa, 29 settembre 2020

Firenze – “Test diagnostici diversi dal tampone nasofaringeo per certificare la salute dei bambini che devono rientrare a scuola dopo una malattia”. Così Camilla Bianchi, garante toscana per l’infanzia e l’adolescenza accoglie l’appello lanciato da alcuni genitori che chiedono test più rapidi e meno invasivi per i loro figli.

“Ho evidenziato alle competenti autorità regionali e nazionali la stringente necessità di valutare, fermo il rispetto della sicurezza e della salute pubblica – risponde Bianchi in una lettera inviata alle famiglie – l’opportunità di adottare specifiche misure che prevedano per le persone di minore età forme di verifica dell’infezione da Covid-19 alternative al tampone quali i test salivari, più rapidi e meno invasivi e traumatici per i bambini, oppure l’esame delle feci, che risulterebbe utile anche in termini di prevenzione”. Bianchi si sofferma anche sulla “necessità di non trattare in modo uniforme molteplici fattispecie che abbisognano di una regolamentazione differenziata in ragione della specifica situazione sanitaria del singolo bambino, nonché di valutare la possibilità di ritenere sufficiente un’autocertificazione del genitore per il rientro a scuola per ridurre i tempi di assenza”.

Bianchi esprime così la sua vicinanza a bambini e ragazzi, e ai loro genitori e si impegna con le istituzioni: “Mi sono sentita non solo di condividere le loro istanze, ma anche di sensibilizzare le autorità competenti regionali e quindi la presidenza della Regione, gli assessorati alla sanità e all’istruzione”. Bianchi ha, inoltre, inviato una nota al Ministro dell’Istruzione. “È necessario pur nel rispetto della salute e sicurezza pubblica – conclude la garante – che non si venga ad incidere su taluni diritti fondamentali delle persone di minore età tra cui il diritto allo studio”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0713

Garante infanzia e adolescenza: bene test rapidi per la scuola, ma necessario valutare caso per caso

Camilla Bianchi esprime soddisfazione per la decisione del Comitato tecnico scientifico, però avverte: “Non trattare in modo uniforme fattispecie diverse”

di Ufficio Stampa, 30 settembre 2020

Firenze – Soddisfazione per il parere favorevole, espresso dal Comitato tecnico scientifico, circa la possibilità di effettuare tamponi rapidi e meno invasivi nelle scuole, sebbene per la sola attività di screening. Ad esprimerla è **Camilla Bianchi**, Garante toscana per l’infanzia e l’adolescenza, che proprio ieri aveva scritto a proposito alle autorità regionali e nazionali, dopo aver raccolto l’appello lanciatole da alcuni genitori che chiedevano test più rapidi e meno invasivi del tampone nasofaringeo per certificare la salute dei bambini che devono rientrare a scuola dopo una malattia.

Ma, avverte la Garante, “ritengo di dover insistere nel suggerire di valutare altresì l’opportunità di non trattare in modo uniforme molteplici fattispecie che, al contrario, abbisognano di una regolamentazione differenziata, come già segnalato sia al Governo che alla Regione”. “Infatti, un trattamento uniforme a prescindere dalla specifica situazione sanitaria del singolo individuo – prosegue Bianchi –, produce l’irragionevole effetto per cui una formale certificazione di essere soggetto ad una rinite allergica, per citare uno dei tanti possibili esempi, non costituisce motivo sufficiente per essere esonerati dell’iter diagnostico. Inoltre, andrebbe parimenti valutata l’opportunità di responsabilizzare maggiormente i genitori ritenendo sufficiente per il rientro a scuola, ad esempio, una loro autocertificazione per ridurre al massimo il periodo di assenza dalla classe e di stabilire altresì che un semplice raffreddore non sia da intendersi come motivo sufficiente per attivare l’iter diagnostico né per tenere un bambino a casa”.

Evenienze, ha sottolineato ancora la Garante, che peraltro sono state oggetto già di sue specifiche segnalazioni sia alla ministra dell’Istruzione, sia al presidente della Giunta regionale toscana che ai competenti assessorati alla Sanità ed all’Istruzione, confidando “nella loro condivisa e fattiva adesione”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0798

Covid-19: Bianchi, valutare obbligatorietà uso mascherine a scuola

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza scrive al primo ministro Conte, al presidente della Regione Toscana Giani e agli assessori alla Salute e all'Istruzione. "Inalare per molte ore aria di scarto dei polmoni può determinare stati di malessere. Uso continuo del dispositivo di protezione può determinare effetti negativi sulla crescita"

di Federica Cioni, 16 novembre 2020

Firenze –L'uso obbligatorio delle mascherine nelle scuole dove l'attività didattica ed educativa si svolge in presenza, così come imposto dal Dpcm del 3 novembre scorso, solleva preoccupazione da parte di molti genitori che hanno scritto alla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**.

Nell'ambito di un'attività propositiva e di sensibilizzazione prevista per legge e in un'ottica di generale collaborazione istituzionale, la Garante ha scritto al premier **Giuseppe Conte**, al presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani** e agli assessori alla Sanità e all'Istruzione **Simone Bezzini** e **Alessandra Nardini**, perché vengano adottati provvedimenti a tutela della salute fisica e psicologica di alunne e alunni.

“Pur nella consapevolezza delle numerose e gravi problematiche che le Istituzioni devono complessivamente affrontare in questo momento e pienamente consapevole della necessità di contenere e contrastare il diffondersi del Covid-19 sull'intero territorio nazionale, non posso tuttavia sottacere come le misure assunte a tutela prioritaria della salute pubblica, ancorché necessarie, gravino in particolar modo su bambine e bambini, ragazze e ragazzi che vivono in questo momento una condizione di maggiore fragilità che non può essere sottovalutata” scrive la Garante.

“Ho ricevuto – si legge nelle missive inviate – numerose segnalazioni da parte di genitori che esprimono, in modo accorato, forte dissenso e profonda preoccupazione per l'uso obbligatorio delle mascherine a scuola. A loro dire, infatti, non sarebbero stati adeguatamente valutati gli effetti negativi che l'utilizzo dei dispositivi di protezione individuali delle vie respiratorie possono produrre sul piano sia fisico che psicologico”.

In particolare dover inalare per molte ore consecutive aria di scarto dei polmoni “può determinare stati di malessere collegati a stress respiratorio” mentre la continua presenza delle mascherine sul volto, “può inibire la libera espressività e la piena socializzazione, determinando effetti negativi nella crescita di bambine e bambini, ragazze e ragazzi”.

Nell'ambito delle rispettive competenze, Bianchi esorta il Governo nazionale e regionale a “valutare l'opportunità di adottare idonei provvedimenti poiché la concreta applicazione delle misure individuate nell'ultimo Dpcm sta determinando notevoli disagi per alunne e alunni”.



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza
REGIONE TOSCANA

COMUNICATO STAMPA n. 840

Covid-19: nuovo appello di Bianchi su obbligatorietà uso continuativo mascherine a scuola

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza scrive di nuovo al primo ministro Conte, al presidente della Regione Toscana e agli assessori alla Salute e all'Istruzione: "Il prolungato uso dei dispositivi di protezione in situazione di staticità muove forti preoccupazioni da parte dei genitori"

di Federica Cioni, 26 novembre 2020

L'obbligo di indossare le mascherine a scuola, laddove l'attività didattica ed educativa si svolge in presenza, continua ad essere tema centrale dell'attività della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**.

Dopo l'**appello lanciato dieci giorni fa** al premier **Giuseppe Conte**, al presidente della Regione Toscana **Eugenio Giani** e agli assessori alla Sanità e all'Istruzione **Simone Bezzini** e **Alessandra Nardini**, la Garante interviene ancora sulla questione e attraverso nuove missive rileva la necessità "sempre in un'ottica di leale collaborazione istituzionale, di valutare quanto prima l'opportunità di adottare eventuali provvedimenti, atteso che la problematica per la sua delicatezza ed il suo rilievo sociale, postula misure opportunamente meditate e calibrate, al fine di ridurre in modo significativo le gravi criticità che bambine e bambini, ragazze e ragazzi stanno attraversando".

La sollecitazione si giustifica anche in conseguenza del "continuo pervenire a questo Ufficio di un significativo e sempre più crescente numero di segnalazioni da parte di genitori che esprimono, in modo accorato, il loro forte dissenso", scrive Bianchi. "A loro dire, infatti, l'utilizzo prolungato in situazione di staticità dei dispositivi di protezione individuali delle vie respiratorie, come avviene durante le lezioni in classe, produrrebbe seri effetti negativi sul piano sia fisico che psicologico", si legge nelle lettere inviate.

"Sul piano fisico i genitori osservano come il dover inalare aria di scarto dei polmoni per molte ore consecutive restando pressoché fermi, oltre a poter determinare irritazione, ipercapnia, difficoltà di concentrazione, ipossia, autocontaminazioni, acidosi, cefalee e lesioni cutanee, possa comportare un ulteriore serio rischio per i soggetti con infezione, ma asintomatici". "In questi casi, infatti – continuano le missive -, la barriera meccanica rappresentata dalla mascherina ridurrebbe e limiterebbe l'eliminazione del virus o di altri germi presenti nelle vie respiratorie, con una loro possibile discesa in profondità negli alveoli polmonari ed un conseguente notevole aggravamento della patologia".

Sul piano psicologico, sostengono ancora i genitori, la “continua presenza delle mascherine sul volto, oltre a costituire una grave limitazione al principio stesso dell’educare, incide negativamente sull’equilibrio delle persone di minore età, già ampiamente compromesso in questo periodo emergenziale dall’assenza di contatti e di socialità”. Non a caso, evidenziano sempre i genitori nelle loro lettere alla Garante, istituzioni come l’Oms (Organizzazione mondiale della Sanità) e l’Agenzia per l’ambiente hanno osservato che le “conseguenze di una prolungata e coatta ri-inalazione nei pochi litri d’aria presenti nei polmoni della quota di germi che, in condizioni fisiologiche è eliminata con ogni atto respiratorio, possono essere maggiori con l’aumento di microrganismi di ogni tipo presenti nelle vie respiratorie, in particolare nella stagione invernale”.

Gli stessi proseguono inoltre ricordando come l’obbligo di indossare le mascherine a scuola sia stato “imposto in via generalizzata, a prescindere dal rispetto della distanza di sicurezza che può essere assicurato nelle singole classi”. Da qui il “forte dissenso” dei genitori “all’uso dei dispositivi in situazioni di staticità, come avviene durante le ore di lezione in classe”.

Nell’esprimere “ringraziamenti” al Governo nazionale e regionale, chiamati a gestire una situazione particolarmente complessa e delicata come quella attuale, la Garante torna a ripetere “come le misure assunte a tutela prioritaria della salute pubblica, ancorché necessarie, gravino in particolar modo sulle persone di minore età, che vivono in questo momento una condizione di maggiore fragilità che non può essere sottovalutata”.



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza
REGIONE TOSCANA

COMUNICATOSTAMPA n.863

Covid-19: mascherine 'di comunità', Bianchi scrive a ministra Azzolina

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana invita la titolare del dicastero all'Istruzione a esplicitare meglio la tipologia dei dispositivi di protezione da indossare a scuola. "La norma di riferimento non indica chiaramente se siano le uniche ammesse". Lettere inviate anche agli assessori regionali Bezzini e Nardini per adottare, di concerto con il Governo, i "necessari provvedimenti chiarificatori nell'ambito delle rispettive competenze"

di Federica Cioni, 1° dicembre 2020

L'uso delle cosiddette mascherine 'di comunità' - ovvero quelle che nel Dpcm del 26 aprile scorso sono identificate come "monouso o lavabili, anche auto-prodotte, in materiali multistrato idonei a fornire un'adeguata barriera e, al contempo, che garantiscano comfort e respirabilità, forma e aderenza adeguate che permettano di coprire dal mento al di sopra del naso" – al centro del nuovo intervento della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana **Camilla Bianchi**.

La norma di riferimento non chiarisce infatti quali tipologie di mascherine sono ammesse a scuola e numerose segnalazioni di genitori sono arrivate, e continuano ad arrivare, alla Garante. Nel tentativo di "esplicitare meglio" quali dispositivi bambine e bambini, ragazze e ragazzi possono utilizzare durante le lezioni, Bianchi scrive alla ministra dell'Istruzione **Lucia Azzolina** e agli assessori regionali alla Salute e alla Scuola, **Simone Bezzini** e **Alessandra Nardini**. "La concreta applicazione delle misure adottate dal Governo – scrive la Garante - sta determinando varie criticità tra cui, con riguardo alle persone di minore età, quello relativo all'uso ed alla tipologia delle mascherine da indossare nelle scuole ove l'attività didattica ed educativa si svolge in presenza".

"Per ciò che attiene all'uso prolungato in situazione di staticità dei dispositivi di protezione individuale, ho **già evidenziato al presidente Giuseppe Conte** il reciso e sempre più crescente dissenso da parte dei genitori, i quali assumono che tale circostanza produrrebbe seri effetti negativi sul piano sia fisico che psicologico, affinché possa valutare l'opportunità di adottare gli eventuali provvedimenti del caso".

"Per ciò che riguarda invece – si legge ancora nella lettera - la tipologia di mascherine da indossare, ritengo di segnalare come si stiano verificando dei forti contrasti interpretativi tra genitori e dirigenti scolastici, che finiscono con il riverberare i propri effetti negativi sulle persone minori di età".

Il dato di riferimento citato dalla Garante è contenuto nel comma 7 dell'articolo del richiamato Dpcm emanato lo scorso 3 novembre. "Come si evince dal dato testuale, la

ALLEGATO

norma non dispone in modo chiaro ed inequivocabile che le mascherine di comunità siano le uniche ammesse, in quanto la locuzione “*anche*” può indurre a ritenere che siano consentite ulteriori tipologie non espressamente nominate, quando risultino in grado di assicurare comunque gli effetti voluti” spiega Bianchi.

Anche la nota diramata il 9 novembre dallo stesso ministero “non fornisce indicazioni utili al riguardo”. Per tale motivo la Garante chiede alla ministra, “pur nella consapevolezza delle numerose e gravi problematiche che in questo momento è chiamata complessivamente ad affrontare”, di “valutare l’opportunità di adottare i necessari provvedimenti chiarificatori”. L’intervento di Azzolina potrebbe “superare la criticità segnalata e contribuirebbe in modo significativo a ridurre le gravi difficoltà che la popolazione scolastica sta attraversando in questo difficile momento emergenziale”, conclude Bianchi.

IV. La Prevenzione e contrasto alla violenza e cyberbullismo

Le misure restrittive adottate in via precauzionale dal Governo a tutela della salute pubblica hanno determinato, come già evidenziato, un isolamento forzato anche delle persone di minore età all'interno delle mura domestiche.

Isolamento che ha comportato, per dette persone, anche un significativo incremento di fenomeni di abuso, maltrattamento e violenza in ambito familiare che si è registrato non solo su tutto il territorio nazionale ma anche su quello della Regione Toscana, come si evince dai dati statistici riportati nello specifico allegato.

La convivenza forzata, la riduzione dei contatti esterni e la prolungata condivisione degli spazi domestici, infatti, hanno inevitabilmente determinato l'acuirsi delle criticità, specie all'interno delle famiglie più fragili, comportando una maggiore esposizione delle persone di minore età alla violenza domestica e assistita.

In un contesto siffatto, pertanto, ho tempestivamente lanciato un accorato appello al Governo nazionale per sottolineare il crescente aumento del fenomeno della violenza domestica e la necessità di assumere da parte delle competenti istituzioni le concrete misure del caso, atteso anche il protrarsi del periodo emergenziale.

Ho proseguito poi nella partecipazione ai lavori del Tavolo di coordinamento per le strategie di prevenzione e contrasto al fenomeno dell'abuso e della violenza all'infanzia e all'adolescenza.

Detto Tavolo è frutto di un Protocollo d'Intesa stilato nel luglio 2019 tra i seguenti soggetti istituzionali: Prefettura, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Arcidiocesi di Firenze, Comune di Firenze, Città Metropolitana di Firenze, Tribunale di Firenze, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Firenze, Tribunale per i minorenni di Firenze, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Firenze, Università degli Studi di Firenze, Questura di Firenze, Comando Provinciale Carabinieri di Firenze, Azienda U.S.L. Toscana centro Firenze, Ospedale Meyer, Ufficio Scolastico Territoriale di Firenze, Istituto degli Innocenti, Associazione Telefono Azzurro, Polizia Postale.

Nel quadro delle iniziative di prevenzione e contrasto al fenomeno dell'abuso e della violenza sulle persone di minore età, particolare attenzione è stata poi riservata dal Tavolo al tema del cyberbullismo.

Va da sé, infatti, come in un contesto drammatico come quello che stiamo vivendo, le restrizioni, l'isolamento forzato, il confinamento a casa, la dad e l'uso massivo dei dispositivi tecnologici, abbiano alimentato drasticamente anche lo sviluppo di situazioni lesive e violente legate al fenomeno del cyberbullismo.

Come noto detto fenomeno, che rappresenta una tra le forme gravi di bullismo, è disciplinato dalla legge n.71 del 2017, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo.

La norma, all'art.1, ne fornisce una definizione che potremmo dire "fluida ed eterogenea", in grado quindi di rispondere all'esigenza di adattare l'essenza della condotta descritta dal legislatore ai contenuti sociali tipici dei quali si è arricchito e si arricchisce il fenomeno.

Il cyberbullismo viene infatti definito come *"qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo"*.

Sostanzialmente il cyberbullismo è una forma di bullismo, dall'inglese *to bull*, che significa usare prepotenza, maltrattare, intimidire, intimorire.

Una forma di maltrattamento, quindi, perpetrato e reiterato da uno o più soggetti (bulli) su persone di minore età percepite come più deboli (vittime) esercitando, con l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, un condizionamento psicologico lesivo mediante contenuti immessi su *social network, blog, email, sms*, ecc...

Ancorché sia estensione del bullismo "tradizionale", il cyberbullismo assume tuttavia connotati propri di diffusività e pervasività, legati alla natura dello spazio virtuale e non reale all'interno del quale si consuma.

La sua natura "virale", che è in grado di superare ogni confine e distanza nonché di raggiungere un elevatissimo numero di osservatori e testimoni, così come l'anonimato, amplificano in maniera esponenziale l'intimidazione e il discredito nonché l'effetto lesivo.

La rete ha dunque profondamente mutato il tradizionale bullismo, amplificandone la portata sia nel tempo che nello spazio.

Così è di tutta evidenza come le caratteristiche della rete pongano una serie di nuove problematiche rispetto alla sua regolamentazione, con riguardo alla garanzia e tutela dei diritti fondamentali delle persone entro lo spazio virtuale. Tema molto complesso, allo studio del legislatore non solo nazionale ma anche europeo ed internazionale.

Va inoltre sottolineato, per comprendere meglio il fenomeno, come le nuove tecnologie informatiche siano per lo più economicamente accessibili a tutti.

Quella attuale, infatti, è la prima generazione di adolescenti cresciuta in una società in cui l'essere connessi rappresenta un'esperienza connaturata alla quotidianità, indipendentemente dal contesto economico e sociale di provenienza: nel 2018, l'85,8% dei ragazzi tra 11 e 17 anni di età ha utilizzato quotidianamente il telefono cellulare. Il 72% dei ragazzi in quella stessa fascia di età ha navigato in Internet tutti i giorni.

Per una maggiore contezza in termini quantitativi in ordine all'uso delle tecnologie informatiche ed alle loro ricadute sul fenomeno del cyberbullismo, si rinvia allo specifico allegato.

Per quanto sopra nell'ambito del Tavolo di coordinamento mi sono adoperata, unitamente alle altre componenti, per la realizzazione di un prodotto audiovisivo, avente ad oggetto detto fenomeno.

Tale prodotto, a cui ha fornito il proprio supporto tecnico la Fondazione Sistema Toscana, verrà inserito nel piano formativo obbligatorio delle scuole secondarie dell'area metropolitana del territorio toscano.

Sempre con riferimento al cyberbullismo, ho inoltre promosso la Guida per ragazzi sulla Legge 71/2017 per la prevenzione ed il contrasto di tale fenomeno, dal titolo *Cyberbullismo, cos'è e come difendersi*.

La rete, infatti, rappresenta una risorsa straordinaria ma al contempo, come già evidenziato, comporta anche seri rischi in cui le persone di minore età possono incorrere durante la navigazione, tra cui appunto quello di cyberbullismo.

È essenziale quindi che il suo utilizzo avvenga in modo adeguato e consapevole, così come è essenziale che le persone di minore età conoscano quali siano i loro diritti, per meglio comprendere quando gli stessi siano violati e cosa in tale caso si possa fare.

La guida, pertanto, costituisce un utile ed agile strumento per conoscere cosa prevede la legge sulla prevenzione e sul contrasto del cyberbullismo e per

comprendere quali siano le reali conseguenze per chi compie atti di questo tipo, o comunque vi assista.

Un'efficace politica di prevenzione e di contrasto, peraltro, deve necessariamente includere tre soggetti prioritari: la famiglia, la scuola e naturalmente le persone di minore età.

La famiglia, infatti, necessita di essere rafforzata nel suo primario ruolo di agenzia educativa.

Come disciplina l'art.30 della Costituzione, i genitori hanno il dovere/ diritto di mantenere, istruire, educare i figli.

Ed è in relazione a questi due aspetti prioritari, istruire ed educare, che anche con riguardo al cyberbullismo i genitori non possono venire meno alle loro responsabilità.

La scuola poi, in quanto luogo di primaria aggregazione di infanti e adolescenti, deve farsi parte attiva nel prevenire e contrastare il fenomeno anche attraverso corsi di formazione rivolti non solo a studenti ma anche attraverso programmi di formazione per il personale scolastico ed educativo.

Le persone di minore età, infine, necessitano di ascolto e protezione da garantire attraverso una sinergia sempre più stretta tra famiglia, scuola ed istituzioni.

L'auspicio è dunque quello del recupero di un rinnovato senso di responsabilità da parte di noi tutti e di un'alleanza sempre più stretta e fattiva tra famiglie, scuola ed istituzioni affinché si possa, se non del tutto almeno in parte, arginare fenomeni aberranti come è anche quello del cyberbullismo.

Maltrattamento, abuso, violenza assistita

L'emergenza sanitaria e l'isolamento domiciliare hanno comportato anche un aumento di crimini in danno di minori, certamente di quelli la cui commissione avviene per la maggioranza dei casi in ambito familiare. Purtroppo non sono ancora molti i dati disponibili relativi all'annualità 2020, ma i precedenti dati sui fenomeni di abuso e maltrattamento in danno di bambini e ragazzi rilevavano un costante e grave aumento di tali crimini negli ultimi anni, anche nel territorio toscano⁵.

In Toscana, al 31 dicembre 2019, sono **4.724 i minori segnalati agli organi giudiziari e presi in carico dal servizio sociale territoriale per abuso sessuale, maltrattamento in famiglia (fisici, psicologici, trascuratezza e abbandono) e violenza assistita, in netto aumento (+16,6%) rispetto a circa 4mila dell'anno precedente**. Nel 2019, i **minori vittime di maltrattamenti in famiglia sono stati 3.410 (rispetto agli anni 2017 e 2018 sussiste un aumento nel periodo considerato del 23%)**. I **minori vittime di violenza assistita sono stati 2.130 (rispetto al 2017 e 2018 sussiste un aumento significativo del 43% nel periodo considerato)**. I **minori vittime di abuso sessuale sono stati 195 (186 casi nel 2017, 217 casi nel 2018) e sussiste una forte prevalenza di femmine riguardo alle vittime (68,8%)**.

Per vagliare il tema dell'**abuso e maltrattamento durante il lockdown**, occorre però fare riferimento ai dati e le indagini che si rinvergono in ambito nazionale⁶. Fondamentali appaiono i *dati ISTAT relativi alla violenza di genere nell'annualità 2020*⁷, che hanno vagliato sia le chiamate al numero verde di pubblica utilità contro la violenza e lo stalking 1522, sia i dati provenienti dalle Forze di Polizia, fornendo indicazioni sul **fenomeno della violenza domestica durante il periodo della pandemia**. Viene evidenziato che **durante tutto il periodo compreso marzo-ottobre 2020 è notevolmente cresciuto il numero delle chiamate valide (+71,7%) (durante il lockdown soprattutto nel Lazio ed in Toscana)**; tra i motivi del contatto al 1522 sono raddoppiate le chiamate per la "richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza" e le "segnalazioni per casi di violenza"; sussiste invece una **diminuzione delle denunce alle Forze dell'Ordine per i reati di violenza o maltrattamenti in famiglia**.

Rispetto alla **situazione di bambini e ragazzi**, l'indagine ISTAT riporta che **nel 93,4% dei casi la violenza avviene in ambito familiare e nel 64,1% si riportano anche casi di violenza assistita**. Dal **focus sulla violenza assistita**, si evince che nel periodo del lockdown: il 57,2% delle vittime che si rivolgono al numero verde 1522 dichiarano di aver figli minori; nel 90% di detti casi, le vittime dichiarano che i minori hanno assistito alla violenza (nel 16,7% che l'hanno anche subita). Inoltre, le segnalazioni effettuate da figli/figlie che negli scorsi anni aveva tendenza alla diminuzione, nel corso del lockdown è notevolmente cresciuto, a conferma di come il periodo del distanziamento sociale abbia visto una crescita del fenomeno della violenza domestica.

5 *Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane. Anno 2020 (Elaborazioni su dati al 31/12/2019) a cura del Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza - Istituto degli Innocenti di Firenze: nonché Dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in toscana. un'analisi dei dati dei centri e delle reti antiviolenza - ANNO 2020 (Regione Toscana - Osservatorio Sociale Regionale - Anci Toscana)*

6 Documento della Commissione d'inchiesta sul femminicidio "La violenza di genere nel periodo dell'emergenza epidemiologica da Covid-19" (1° luglio 2020).

7 *Report ISTAT - Violenza di genere al tempo del Covid-19: le chiamate al numero verde 1522 - 13 maggio 2020 e Report ISTAT - L'allerta internazionale e le evidenze nazionali attraverso i dati del 1522 e delle Forze di Polizia. La violenza di genere al tempo del coronavirus: Marzo - Maggio 2020 e aggiornamento Ottobre 2020.*

ALLEGATO

In conclusione, l'analisi dei dati sopra indicati porta ad alcune considerazioni. La situazione di bambini e ragazzi vittime di violenza pare essersi ulteriormente aggravata durante l'emergenza pandemica. L'isolamento, la convivenza forzata, le restrizioni alla circolazione paiono aver comportano una maggiore esposizione dei bambini alla violenza domestica e assistita. La riduzione dei contatti esterni e la prolungata condivisione degli spazi domestici con il maltrattante, hanno tuttavia reso più difficile l'emersione e la denuncia di situazioni di violenza domestica e assistita. Pertanto, dato il protrarsi del periodo emergenziale e conseguentemente delle misure poste in atto per impedire la diffusione del Covid19, appare urgente e di fondamentale importanza rinvenire strumenti di tutela adeguati a proteggere bambini e adolescenti che subiscono maltrattamento, abuso o violenza assistita.

Chiamate da vittime per regione di provenienza e annualità. Periodo di riferimento marzo - ottobre 2020. Anni 2013- 2020. Valori assoluti

Regioni	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Piemonte	731	538	417	462	403	498	445	735	4.229
Valle d'Aosta	19	13	7	5	8	4	7	11	74
Liguria	297	208	149	152	116	146	124	225	1.417
		1.01							
Lombardia	1.510	7	816	899	813	903	916	1.673	8.547
Trentino-Alto Adige	64	40	35	46	21	50	62	86	404
Trento	42	31	24	33	16	41	46	58	291
Bolzano	21	9	11	13	5	9	16	22	106
Veneto	727	491	319	316	285	421	427	707	3.693
Friuli-Venezia Giulia	160	82	75	74	68	89	73	118	739
Emilia-Romagna	679	421	306	292	251	344	327	631	3.251
Toscana	602	376	230	231	269	341	366	637	3.052
Umbria	175	86	73	61	67	80	71	107	720
Marche	277	136	151	141	100	143	110	223	1.281
		1.00							
Lazio	1.345	7	699	757	573	799	783	1.413	7.376
Abruzzo	239	142	131	125	117	147	132	219	1.252
Molise	38	27	28	24	11	12	22	40	202
Campania	1.192	771	601	588	464	664	607	979	5.866
Puglia	811	470	319	309	238	407	317	610	3.481
Basilicata	65	52	39	27	23	38	49	58	351
Calabria	325	177	127	135	97	131	137	255	1.384
Sicilia	816	505	364	399	298	377	362	624	3.745
Sardegna	361	202	150	157	155	137	122	257	1.541
N.D.	368	227	265	275	573	516	368	2.010	4.602
	10.80	6.98	5.30	5.47	4.95	6.24	5.82	11.61	57.20
Italia	1	8	1	5	0	7	7	8	7

Fonte: ISTAT - DPO - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (periodo marzo-ottobre)

Violenza assistita. Vittime senza figli, con figli e con figli minori. Figli che assistono e che subiscono. Periodo di riferimento marzo - ottobre. Anni 2013-2020. Valori Assoluti

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Vittime senza figli	2.733	1.855	1.452	1.642	1.532	1.820	1.857	3.844
Vittime con figli	7.117	4.585	3.550	3.578	3.119	4.092	3.625	6.325
Non risponde	523	386	200	162	185	215	222	1.339
N.D.	428	162	99	93	114	120	123	110
Totale	10.801	6.988	5.301	5.475	4.950	6.247	5.827	11.618
Totale figli che assistono	3.943	2.439	1.915	2.105	1.730	2.228	1.893	3.016
Totale figli che subiscono	1.225	507	428	510	511	747	568	660

Fonte: Dpo - PdCM

Violenza assistita. Tipo di reazione dei figli delle vittime. Periodo di riferimento marzo - ottobre. Anni 2013-2020. Valori assoluti

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Inquietudine	1.602	1.419	1.302	1.202	957	1.084	830	1.494
Aggressività	636	306	207	242	156	205	174	319
Ipermaturità	374	315	201	235	183	222	204	270
Comportamenti adultizzati di accudimento verso i familiari	170	56	58	93	78	104	83	124
Disturbi del sonno	182	91	31	69	45	47	25	80
Difficoltà nel comportamento alimentare	32	21	4	5	5	5	14	19
Disturbi gastro-intestinali	38	14	6	10	7	7	15	17
Altro	498	205	105	247	297	549	545	690
N.D.	3.585	2.158	1.636	1.475	1.391	1.869	1.735	3.312

Fonte: ISTAT - DPO - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Cyberbullismo

L'emergenza sanitaria ha implicato per bambini e ragazzi anche un aumento del tempo trascorso online: internet ed i social media, durante i periodi di confinamento più o meno ampi trascorsi durante l'anno 2020, sono diventati spesso l'unico mezzo non soltanto per seguire le lezioni a distanza, ma anche per avere contatti con gli amici. In più, l'isolamento connesso alle misure di distanziamento sociale, ha portato internet ed i social media a diventare i principali strumenti per avere un contatto con il mondo esterno e per sopperire alla noia di lunghi periodi trascorsi a casa. Ore di navigazione in rete spesso in solitudine e senza controllo dei genitori.

Secondo i dati ISTAT 2018 riportati anche nei documenti della *Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza*⁸, già prima della pandemia, **l'85,8% dei ragazzi tra 11 e 17 anni di età utilizzava quotidianamente il telefono cellulare; il 72% dei ragazzi in quella stessa fascia di età navigava in Internet tutti i giorni**. A ciò va ad aggiungersi l'esponentiale incremento del numero di possessori di *smartphone* (oltre il 70% degli italiani) **degli iscritti ai social network (in particolare a WhatsApp e ad Instagram)**. Ulteriori dati di livello nazionale rivelano che: **quasi un quarto degli adolescenti italiani (il 23%) utilizza internet per oltre sei ore al giorno, fuori dalla scuola, in un normale giorno della settimana (e sono quindi ritenuti consumatori estremi di internet); la metà (il 47%) dice di sentirsi proprio male se non c'è una connessione a internet.**

E rispetto all'utilizzo di internet da parte dei ragazzi, emergono anche i *dati presentati dal Moige (Movimento italiano genitori Onlus) in occasione del Safer internet Day 2021*⁹, che fanno **emergere che nell'ultimo anno, a causa della pandemia**, il mondo dei ragazzi si è concentrato sugli *smartphone (+ 65%)* ed il maggior uso dei cellulari ha determinato un maggiore isolamento, (**visto che il 59% sta davanti al web da solo**). Inoltre, il 62% tra gli 11 ed i 14 anni utilizzano *Instagram e TikTok*, circa il 20% ha un proprio canale social dove posta la propria vita.

L'utilizzo della rete e dei social network offre molte opportunità a bambini e ragazzi, ma numerosi sono i suoi rischi: in primis il cyberbullismo, ma anche ulteriori comportamenti connessi alla sfera sessuale (*sexting, sextortion e revengeporn*). Per quanto riguarda il **cyberbullismo**, dai *dati della Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza*, risulta che **tale fenomeno ha interessato il 22,2% di tutte le vittime di bullismo**. Le ragazze - probabilmente perché più frequenti utilizzatrici del cellulare e della rete - sono le più esposte a rischio: **il 7,1% delle ragazze (tra gli 11-17 anni) che usano internet o cellulare sono state oggetto di vessazioni tramite internet o telefono cellulare (ed il 4,6% dei ragazzi)**. **Sussiste inoltre un rischio maggiore per i più giovani rispetto agli adolescenti**: circa il 7% dei bambini tra 11 e 13 anni è risultato vittima di prepotenze tramite cellulare o internet, mentre la quota scende al 5,2% tra i ragazzi da 14 a 17 anni.

Vanno inoltre evidenziati i dati più aggiornati inerenti ai **casi trattati dalla Polizia Postale nell'annualità 2020**:

8 *Documento approvato dalla Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza a conclusione dell'Indagine Conoscitiva su Bullismo e Cyberbullismo (29.10.2019-06.03.2020) e Documento conclusivo approvato dalla Commissione Parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza sull'Indagine Conoscitiva sulle forme di Violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti - Senato Della Repubblica (18.11.2020)*

9 *Indagine 2020 Moige - Tra Digitale e Cyber Risk: Rischi e Opportunità del Web - Safer Internet Day 2021*

- nel 2020 sono complessivamente diminuiti i casi di cyberbullismo trattati dalla Polizia Postale con vittime minorenni: sono stati 412 contro i 460 del 2019.
- rispetto al 2019 sono quasi raddoppiati i casi che vedono vittima un minore di età inferiore a 9 anni: nel 2019 erano 28, mentre nel 2020 sono stati 52.
- sono in aumento anche i minori denunciati (62 nel 2019 contro i 66 nel 2020) per detenzione e diffusione di materiale pedopornografico.

Dalle indagini campionarie effettuate direttamente sui ragazzi¹⁰, si ricava una **fotografia della realtà dell'anno 2020**, facendo emergere che: il 68% dei ragazzi dichiara di aver assistito ad episodi di bullismo, o cyberbullismo; il 61% dichiara di essere stato/a vittima di tali fenomeni; l'8,02% delle ragazze ed il 14,76% dei ragazzi ammette di aver compiuto atti di bullismo o cyberbullismo. **Circa il 60% dei ragazzi dichiarano di non sentirsi al sicuro online e tra i rischi maggiori pongono al primo posto il cyberbullismo (66,34%)**, oltre poi alla perdita della propria privacy, al revengeporn, all'adescamento da parte di malintenzionati (39,20%), allo stalking (36,56%) ed alle molestie online. **Un adolescente su tre conferma di aver visto circolare foto intime sue o di amici sui social network.**

Situazione simile si riscontra anche in Regione Toscana, ove i dati dell'indagine campionaria (2018)¹¹ rispetto all'utilizzo di internet e ai fenomeni di cyberbullismo fanno emergere che **i ragazzi/e tra 11 e 17 anni passano il tempo dopo la scuola utilizzando i "social media"**; il 12% dichiarano di essere stati vittime di cyberbullismo su chat, sms o comunque social; il 13% dei ragazzi ed il 6% delle ragazze dichiara di aver commesso in prima persona rispettivamente atti di bullismo e di cyberbullismo.

10 Osservatorio Indifesa 2020 - Terres Des Hommes.

11 Indagine Campionaria "Essere ragazze e ragazzi in Toscana. Qualità della vita, relazioni e spazi decisionali" (2020) - Regione Toscana - Centro Regionale di Documentazione per l'infanzia e l'adolescenza - Istituto Degli Innocenti.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0832

Giornata contro la violenza sulle donne: Bianchi, ascoltare e rispettare bambine e bambini

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana interviene per lanciare un monito: "Educiamo le persone di minore età al rispetto e al riconoscimento dell'altro e garantiamo loro pari opportunità per crescere persone libere e responsabili. Un impegno che coinvolge Tutti Noi per garantire un futuro libero anche dalla violenza"

di Federica Cioni, 25 novembre 2020

Firenze – “Un miliardo e 700 milioni di bambini sono vittime di violenza ogni anno, 150 milioni di ragazze e 73 milioni di ragazzi hanno subito violenze sessuali, quasi la metà delle aggressioni sessuali sono commesse contro ragazze di età inferiore ai 16 anni, un bambino su 3 ha subito bullismo da parte dei suoi coetanei e uno su 10 è vittima di cyberbullismo; il 72 per cento delle vittime della tratta sono ragazze e giovani donne, una ragazza rifugiata su 5 ha subito violenze sessuali. A fronte di tali dati come possiamo arginare la violenza sulle donne? Solo attraverso l'educazione al valore fondante della persona, al rispetto e al riconoscimento dell'altro e garantendo le necessarie risorse economiche, sociali e culturali per crescere persone libere e responsabili”. È quanto afferma la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, Camilla Bianchi, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

Una ricorrenza che Bianchi celebra rilevando quanto sia “necessario agire sulle cause indirette che portano alla violenza, ancorché sulla violenza”. “Se è doveroso credere ed investire di più nelle donne e favorire la loro capacità di autodeterminazione, ancor prima è imprescindibile credere ed investire nella bambine e nelle ragazze in termini educativi, sociali ed economici, per favorirne la crescita, lo sviluppo, liberarne il talento e garantire così, alle donne che saranno, un futuro libero anche dalla violenza”, spiega.

“Non potremo mai arginare la violenza contro le donne se innanzitutto non cominciamo ad ascoltare e rispettare bambine e bambini. La lotta alla violenza contro le donne – continua – deve rappresentare un reale e costante impegno che coinvolge tutti noi, che si estrinseca innanzitutto nell'educare i più piccoli e nel garantire loro pari opportunità nell'accesso alle risorse, allo sviluppo ed alla crescita senza distinzione alcuna”.

“Educiamo bambine e bambini, al valore intrinseco e fondante della persona e della sua dignità, presupposto imprescindibile per la costruzione e lo sviluppo della nostra identità e garantiamo loro le necessarie risorse economiche, sociali e culturali per crescere persone libere e responsabili. Solo così potremo arginare fenomeni tragici come la violenza a donne e bambine che rappresenta una violazione aberrante della dignità della persona e un danno incommensurabile alla crescita di ogni società che ad oggi voglia definirsi pienamente civile e democratica”.

V. La Povertà educativa

La cosiddetta povertà educativa, com'è noto, si sostanzia per le persone di minore età nella privazione della opportunità di apprendere, sperimentare e sviluppare capacità, talenti e aspirazioni, mettendo pertanto a rischio tutti gli ambiti della loro crescita con conseguenze di lunga durata anche intergenerazionali.

Tale circostanza in tutta evidenza, è strettamente connessa alla situazione economica e sociale delle famiglie di appartenenza, in quanto la condizione di povertà di un bambino ne determina anche la povertà educativa.

Come già rilevato, non v'è dubbio che la grave crisi economica prodottasi a seguito del lockdown abbia determinato un forte e generale depauperamento delle risorse finanziarie delle famiglie con conseguente acuirsi dell'impoverimento educativo, venendo così ad essere inciso il fondamentale diritto all'istruzione che deve essere equamente garantito ad ogni cittadino.

La chiusura delle attività produttive e commerciali, infatti, ha avuto e continua ad avere conseguenze economiche drammatiche per il nostro Paese.

Basti pensare, com'erisulta dai dati statistici, che per circa la metà delle famiglie (46.7%) le risorse economiche si sono notevolmente ridotte durante il lockdown e che l'aumento della disoccupazione è stata stimata dal Fondo Monetario Internazionale per il 2020 al 12,7%.

Secondo una ricerca condotta dalla Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro, poi, dei circa 9,5 milioni di lavoratori impossibilitati a lavorare nel mese di marzo, 3,7 milioni vivono in famiglie monoreddito, dove quindi è venuta a mancare l'unica fonte di sostentamento economico.

La metà di queste famiglie, di cui 439 mila mono genitoriale (12%), è composta inoltre anche da figli a carico.

A livello di distribuzione geografica, peraltro, le differenze nella povertà educativa sono alquanto significative.

Con riguardo alla lettura, a titolo di esempio, i dati statistici indicano che nel Nord Ovest e nel Nord Est, il 16,3% e 15% rispettivamente dei minori di quindici anni non raggiunge il livello minimo di competenze, mentre tale percentuale aumenta al 20,2% per il Centro Italia, sino ad arrivare al 31,4% per il Sud ed al 35,1% nelle Isole.

Parimenti, con riguardo alla matematica, i medesimi dati statistici attestano che nel Nord Est e nel Nord Ovest il 13,4% e il 16% rispettivamente dei minori di quindici anni non raggiunge il livello minimo di competenze, mentre detta percentuale aumenta al 17,7% nel Centro, sino ad arrivare al 32,3% nel Sud ed al 37,7% nelle Isole.

Oltre al dato geografico, anche l'origine straniera refluisce sulla incidenza della povertà educativa.

Sempre come risulta dai dati statistici, infatti, tra le persone di minore età con genitori nati in Italia, la percentuale di abbandono scolastico si è stabilizzata intorno al 12%, mentre per i ragazzi di origine straniera tale percentuale è di due volte maggiore.

Va poi osservato come la povertà educativa non si riferisca soltanto al contesto scolastico ma attenga anche alla privazione della possibilità di crescere attraverso la cultura in genere e lo sport.

Anche in questo caso i dati statistici indicano come più della metà dei bambini e adolescenti in età compresa tra 6 e 17 anni non siano andati ad un concerto né a teatro, non abbiano visitato un sito archeologico, una mostra o un museo, né abbiano praticato sport in modo continuativo.

Esaminando i singoli indicatori emerge, peraltro, come la privazione culturale o sportiva sia significativamente più alta tra i bambini e gli adolescenti di 6-17 anni che vivono in famiglie con scarse o insufficienti risorse finanziarie.

La povertà educativa delle persone di minore età, oltre che dalla povertà materiale, è stata poi ulteriormente acuita dalla deprivazione educativa e culturale determinata dalla chiusura prolungata delle scuole e degli spazi educativi della comunità ed al confinamento a casa.

Una deprivazione che ha già mostrato i suoi effetti negativi sull'apprendimento e sulla dispersione scolastica e che, se ulteriormente prolungata, rischia di incidere in modo grave anche su un sano ed equilibrato sviluppo psicofisico.

In un contesto siffatto, mi sono adoperata per rappresentare al Governo nazionale la necessità di adottare uno specifico "Piano Infanzia e Adolescenza" con cui, attraverso una adeguata programmazione, poter corrispondere alle esigenze delle persone di minore età anche con riguardo alla povertà educativa, approntando a tal fine ogni strumento utile per prevenire e contrastare la stessa.

L'esigenza di un apposito Piano Infanzia e Adolescenza, come già precisato, è stata poi condivisa da tutti gli altri Garanti Regionali, unitamente ai quali ho

elaborato un ulteriore documento inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, alla Ministra dell'Istruzione ed al Presidente dell'Anci, in cui è stata ribadita anche l'urgenza di assumere un nuovo impegno per la prevenzione ed il contrasto alla povertà educativa.

Nell'ottica della prevenzione e del contrasto al fenomeno, ho curato e promosso lo scritto "*Leggo per Capire, dalla parte dei ragazzi*" al fine di favorire, attraverso un insieme di suggerimenti pratici, l'avvicinarsi alla lettura ed il comprenderne l'assoluto ed insostituibile valore anche in un'era digitale, quale presupposto imprescindibile per la costituzione di un pensiero libero che permetta di connotare se stessi e decifrare il mondo.

Come già osservato, infatti, nel nostro Paese la metà delle persone di minore età nell'ultimo anno non ha letto alcun libro e nel contesto europeo gli studenti italiani si collocano agli ultimi posti relativamente alla capacità di leggere ed interpretare un testo scritto.

Sono dati che incidono drasticamente sul livello generale di alfabetizzazione e di cultura di una società nel suo complesso che non possono essere trascurati e su cui tutti noi siamo chiamati a riflettere e a rispondere responsabilmente, affinché sia massimamente valorizzata la funzione insostituibile della lettura, quale presupposto irrinunciabile di crescita, conoscenza e affrancamento di ognuno e ancor più di quelle bambine, bambini, ragazze e ragazzi che provengono da contesti di fragilità e di deprivazione.

Sempre nell'ottica della prevenzione e del contrasto alla povertà educativa ho sostenuto, come già rappresentato, l'iniziativa realizzata sull'intero territorio nazionale da Save the Children "*Non da soli*", sottoponendola all'attenzione dell'Assessorato regionale all'Istruzione ed al Presidente della competente Commissione consiliare.

Tale iniziativa, infatti, è finalizzata a mitigare l'impatto che le misure di contenimento della pandemia hanno avuto sulle famiglie e sui loro figli, anche attraverso la promozione di progetti di tutorial video su attività ludiche ed educative, l'assistenza su informazioni sanitarie ed il costante supporto psico-sociale per via telefonica.

Così, per tale via, viene sostenuto il percorso educativo di almeno centomila bambine, bambini e adolescenti che vivono nei contesti più deprivati, per contrastare la povertà educativa e scongiurare l'abbandono del percorso scolastico.

Ho inoltre promosso il manifesto "*The FutureWeWant*", proposto dagli adolescenti e realizzato da UNICEF Italia, con il supporto tecnico dell'Istituto di ricerca dell'UNICEF Innocenti (IRC) di Firenze.

Il Manifesto, rivolto alle Istituzioni sulla costruzione del futuro post Covid in Italia, raccoglie le voci di quasi duemila ragazze e ragazzi dai 15 ai 19 anni i quali, attraverso un approccio partecipativo, hanno sviluppato un questionario rivolto ai coetanei partendo dai temi per loro più importanti.

Osservano, infatti, come il futuro possa loro appartenere solo attraverso una fattiva partecipazione alla sua costruzione e come la loro voce sia fondamentale per realizzare il mondo di tutti.

La Povertà educativa

Prima della pandemia da Covid19, dai *dati ISTAT sulla povertà in Italia del 2019*¹² su povertà assoluta e povertà relativa emerge già una situazione difficile, in cui ad essere più coinvolte sono **le famiglie numerose e con figli minori**. Nel 2019 le famiglie con minori in povertà assoluta sono oltre 619 mila (con un'incidenza del 9,7%) ed i minori in condizioni di assoluta sono 1 milione 137 mila. **L'incidenza di povertà assoluta aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia ed è elevata tra le famiglie mono genitore**. Nel 2019, le famiglie in condizioni di povertà relativa erano pari a poco meno di **3 milioni (11,4%), per un totale di oltre 8,8 milioni di individui (14,7%)**. Le famiglie con tre o più figli minori hanno una incidenza di povertà relativa quasi tre volte superiore a quella media nazionale (34,4% contro 11,4%).

A tale situazione economica, fa da contraltare la **condizione di povertà educativa che affligge molti bambini e ragazzi: il 23% degli alunni di 15 anni non raggiunge i livelli minimi di competenze in matematica ed il 21% non riesce a raggiungere le competenze minime in lettura**¹³. In merito alle competenze informatiche, va poi ricordato che dall'*Indagine ISTAT sugli spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi 208-2019*¹⁴ emerge che nel 2019, tra gli adolescenti di 14-17 anni che hanno usato internet negli ultimi 3 mesi, **2 su 3 hanno competenze digitali basse o di base**, mentre meno di tre su 10 (pari a circa 700 mila ragazzi) si attestano su livelli alti.

Dall'indice di povertà educativa 2018 di Save the Children (IPE)¹⁵ emerge che **gli effetti della povertà educativa su bambini e ragazzi si fanno sentire maggiormente nelle Regioni dove minori sono le opportunità per apprendere, sperimentare e coltivare le proprie capacità**, nonché della possibilità di sviluppare percorsi di resilienza necessari per superare ostacoli e condizioni di svantaggio iniziali. Fattori che favoriscono la resilienza ed aiutano i ragazzi ad emanciparsi dalle situazioni di disagio sociale ed economico sono l'aver frequentato un asilo nido, una scuola ricca di attività extracurricolari, dotata di infrastrutture adeguate o caratterizzata da relazioni positive tra insegnanti e studenti. Nella classifica delle regioni italiane effettuata da Save the Children rispetto all'IPE - e che tiene conto dei suddetti fattori - **la Regione Toscana risulta in fascia media al 13° posto (IPE 94, 9)**.

In questo contesto nazionale già difficoltoso si è innestata la pandemia da Covid19 che ha comportato isolamento, chiusura delle attività scolastiche - con le difficoltà nella DAD già evidenziate - e chiusura delle attività culturali, ricreative, sportive. A fronte di questa situazione, pochi sono ancora i dati

12 *Report ISTAT sulla povertà in Italia 2020 (dati 2019)*.

13 *Save The Children - Rapporto "Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia" (dati 2018)*.

14 *ISTAT Report "Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi - 2018-2019"*.

15 L'IPE si compone quindi dei seguenti indicatori, riguardanti l'offerta educativa a scuola e fuori dalla scuola: 1. percentuale bambini tra 0 e 2 anni senza accesso ai servizi pubblici educativi per la prima infanzia; 2. percentuale classi della scuola primaria senza tempo pieno; 3. percentuale classi della scuola secondaria di primo grado senza tempo pieno; 4. percentuale di alunni che non usufruisce del servizio mensa; 5. percentuale dispersione scolastica misurato attraverso l'indicatore europeo "Early School Leavers"; 6. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a teatro; 7. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato musei o mostre; 8. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non sono andati a concerti; 9. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non hanno visitato monumenti o siti archeologici; 10. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non praticano sport in modo continuativo; 11. percentuale di minori tra 6 e 17 che non hanno letto libri; 12. percentuale di minori tra 6 e 17 anni che non utilizzano internet.

raccolti, ma possiamo ritenere che la situazione sopra delineata si è certamente aggravata a scapito di bambini e ragazzi, in quanto l'ambiente socio-economico e culturale nel quale bambini e ragazzi crescono e le opportunità offerte loro dalla comunità educante - non solo scolastica - del territorio hanno un ruolo decisivo nella riduzione delle diseguaglianze e della povertà educativa.

Dalle indagini campionarie emerge che per molte famiglie (46.7%), durante il lockdown, al disagio economico si è aggiunto anche **l'impatto sulla povertà educativa**: rispetto alle attività scolastiche, il 39,9% dei genitori ritiene che i propri figli non riescano a seguire il ritmo scolastico e dall'inizio del *lockdown* è aumentata del 50% la quota di chi ritiene che i propri figli abbiano bisogno di un sostegno nello studio¹⁶. Quasi la metà delle famiglie con maggiori fragilità (45,2%) vorrebbero "le scuole aperte tutto il giorno con attività extrascolastiche e supporto alle famiglie in difficoltà" - opzione gradita in generale dai genitori italiani (39,1%) ed il 60,3% ritiene che i propri figli avranno bisogno di supporto quando torneranno a scuola, data la perdita di apprendimento degli ultimi mesi. Il 20% di bambini e ragazzi **fanno più fatica a fare i compiti** e, in riferimento alle **attività extracurricolari**, emerge che molti (in media il 30%, con variabili in base all'età) **non le fanno mai**.

In conclusione, tali informazioni - seppur ricavate da dati relativi ad indagini campionarie e certamente parziali - evidenziano il rischio concreto di un forte aumento della povertà educativa in Italia a causa delle misure di contrasto alla pandemia Covid19, misure che devono essere attuate per la tutela della salute collettiva ma che vanno certamente temperate con le esigenze educative di bambini e adolescenti; occorre inoltre tenere presente che la perdita di apprendimento, il mancato accesso alla didattica e alle attività educative, motorie e ricreative per bambini e adolescenti che vivono nei contesti più svantaggiati, si può tradurre nella perdita di motivazione e in un isolamento che può portare all'aumento della dispersione scolastica ed all'abbandono dei circuiti educativi.

¹⁶ *Save the Children - Report "Riscriviamo il futuro. L'impatto del coronavirus sulla povertà educativa" (2020)*. La rilevazione è stata condotta online, dal 22 al 27 aprile, su un campione statisticamente rilevante a livello nazionale, comprendente 1003 minori in età compresa tra 8 e 17 anni (e sui loro genitori).



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0782

Connettività: Bianchi e Mazzeo su bonus 500 euro, sostegno alle famiglie più fragili

L'incentivo previsto dal ministero per lo Sviluppo economico riguarda 135 comuni in Toscana. Il presidente del Consiglio regionale: "Chiediamo ai sindaci di darne massima comunicazione". La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza: "Misura che in certi contesti di vulnerabilità potrà essere di sostegno per famiglie e per bambine e bambini"

di Ufficio Stampa, 10 novembre 2020

“Massima comunicazione alle cittadine e ai cittadini della Toscana” perché l’incentivo appena reso disponibile dal ministero per lo Sviluppo economico “diventi reale misura di sostegno per famiglie, bambine e bambini”. È quanto chiedono il presidente del Consiglio regionale, **Antonio Mazzeo**, e la Garante per l’Infanzia e l’adolescenza, **Camilla Bianchi**.

Il presidente, in particolare, esorta i sindaci dei 135 comuni interessati al bonus di 500 euro riservato a famiglie con Isee inferiore a 20mila euro e residenti in zone montane o disagiate, a darne “massima comunicazione”. “Con la ripresa della Dad e il perdurare dell’emergenza sanitaria –dichiara Mazzeo –, ogni misura che può incidere sul sostegno alle cittadine e ai cittadini toscani che versano in situazioni di particolare difficoltà deve essere diffusa con tempestività e su tutti i canali disponibili. Come Regione, in tema di connettività e infrastrutture, molto è stato fatto. Come Consiglio intendiamo continuare il processo di digitalizzazione a sostegno e supporto di famiglie e imprese per costruire una Toscana sempre più all’avanguardia e per accrescere il benessere sociale”.

“L’incentivo, benché legato a determinati requisiti, potrà in taluni contesti di particolare vulnerabilità essere di aiuto” rileva Bianchi che concorda sull’esigenza di darne ampia diffusione. “Nei giorni più difficili del lockdown abbiamo assistito a situazioni di particolare criticità con bambine e bambini costretti all’isolamento assoluto per la mancanza di connessione o dispositivi. Mi auguro che altre e più efficaci misure siano adottate a tutela dei più fragili e del loro diritto all’istruzione e alla socialità” conclude la Garante.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0793

Garante Infanzia e Adolescenza: Bianchi, distanziamento sociale non diventi distanziamento di classe

Appello al Governo e alla Regione: “Se l’orizzonte è un lockdown generalizzato, servono risorse adeguate, assistenza territoriale e contrasto alla povertà”

di Ufficio stampa, 13 novembre 2020

Firenze – L’interruzione delle normali attività, l’improvvisa separazione dagli amici, e, ovviamente, la paura stessa del virus, possono provocare impatti destabilizzanti sul benessere mentale e fisico di bambine e bambini, ragazze e ragazzi. Impatti che per taluni, e in certi contesti, si amplificano pericolosamente con il “rischio di trasformare il distanziamento sociale in distanziamento di classe”. “Se l’orizzonte è un lockdown generalizzato, servono risorse e misure adeguate”. È quanto dichiara la Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**.

“Servono – dice Bianchi rivolgendosi a Governo e Regione – finanziamenti differenziati per evitare ulteriori disagi”. “Se le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi dovranno imparare a vivere con drastiche limitazioni sarà doveroso investire maggiormente su competenze, rilevamento e studio dei dati in ambiente scolastico. Serviranno infatti rapidi sistemi di raccolta dati, analisi e sviluppo di evidenze scientifiche per misurare l’impatto della pandemia anche sulle famiglie, e consentire una adeguata programmazione per l’adattamento”.

La “riduzione della povertà e della povertà educativa” così come il “potenziamento assistenziale soprattutto a carattere territoriale” sono “necessarie anche per chi finora ha fatto affidamento su aiuti a scuola o per quelle famiglie che stanno affrontando problemi di salute o l’improvvisa perdita del lavoro” continua la Garante.

“La preoccupazione per la diffusione del Covid-19 nelle nostre vite e nei nostri luoghi quotidiani si accresce. Ma questa apprensione, che colpisce tutti, ha un potere molto più grande su individui che si stanno formando”. “La scuola – dichiara – è purtroppo diventata luogo di ordinanze continue, spesso confliggenti tra loro, che hanno come unico risultato quello di essere moltiplicatori di apprensione e agitazione”. Da qui, anche in stretta sinergia con la rete dei Garanti che si è riunita per “offrire un punto di vista omogeneo”, Bianchi esorta le Istituzioni di Governo nazionale e regionale a mettere in campo azioni e misure precise. “Le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, che dai dati attuali sono maggiormente risparmiati dal virus dal punto di vista fisico, non lo sono affatto per quanto riguarda il loro benessere psicologico ed emotivo. Essere a casa invece che nelle aule può sembrare poca cosa rispetto alla malattia, ma non possiamo trascurare l’effetto che tutta questa situazione può determinare in maniera molto negativa su alunne e alunni”.

“Le scuole – continua Bianchi – hanno compiuto un grande sforzo per far fronte a questa emergenza, adeguando e potenziando le loro reti per una trasmissione più efficace delle lezioni on

line, costruendo vari progetti per una DAD più strutturata, ma l'andamento della pandemia, con la sua diffusione e pericolosità e con la prospettata chiusura totale, ha reso inadeguato lo spazio di discussione su alternanza delle presenze, orari differenziati, trasporti adeguati”.

“Le restrizioni anti-Covid, se non calmierate con adeguati sostegni, diventeranno un acceleratore di diseguaglianze sociali, familiari, individuali e territoriali” avverte Bianchi, che esorta anche a “guardare all’esperienza della rete dei Garanti come presupposto fondamentale per la costruzione condivisa di azioni necessarie alla protezione delle persone di minore età”.



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza
REGIONE TOSCANA

COMUNICATOSTAMPA n. 909

Educazione: Bianchi, se i bambini non leggono la società più fragile

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana: "La lettura è una dimora, è ciò che permette di costruirci un pensiero autonomo, critico e dunque libero". L'Istat attesta che solo la metà delle persone di minore età abbia letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi. "Il livello generale di alfabetizzazione e di cultura non può essere trascurato"

di Federica Cioni, 14 dicembre 2020

In Italia si stima che solo la metà delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi abbia letto almeno un libro negli ultimi dodici mesi. Tra i minori di età compresa tra 6 e 18 anni nel 2016 il 52,8 per cento non aveva letto neanche un libro nell'anno precedente. Eppure i primi a ricordare l'importanza della lettura, anche e quasi soprattutto nelle fasce di età che precedono la maturità, sono i pediatri che insistono sul ruolo del "contatto con il libro".

"Leggere - dichiara la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana Camilla Bianchi - è una dimora, un atto che ripara ma che al contempo proietta in un altrove, illuminandoci. È ciò che permette di costruirci un pensiero autonomo, critico e dunque libero".

"Se i bambini non leggono la società più fragile" osserva la Garante che dichiara: "In un'epoca fluttuante di profonde trasformazioni economiche, sociali e tecnologiche la lettura riveste un ruolo insostituibile. È un fondamentale strumento di formazione del sé e di decodifica attraverso un pensiero proprio del mondo intorno".

Il "diffuso e preoccupante scarso interesse nel leggere e nel fare leggere" per Bianchi è una "responsabilità sociale prima che individuale". "Nel contesto europeo gli studenti italiani si collocano agli ultimi posti relativamente alla capacità di leggere ed interpretare un testo scritto e questo incide drasticamente sul livello generale di alfabetizzazione e di cultura di una società nel suo complesso".

I dati ricordati dalla Garante "non possono essere trascurati. Tutti noi siamo chiamati a riflettere e a rispondere responsabilmente, affinché sia massimamente valorizzata la funzione insostituibile della lettura, quale presupposto irrinunciabile di crescita, conoscenza e affrancamento di ognuno e ancor più di quelle bambine, bambini, ragazze e ragazzi che provengono da contesti di fragilità e di deprivazione".

In questo “comune esercizio di responsabilità” per la valorizzazione della lettura, la Garante promuove il testo di Rossana Carignola “Leggo per capire, dalla parte dei ragazzi”, un “metodo, a tappe minime, immediato e fruibile, per identificare i concetti chiave di un testo e comprenderne il significato”. “Il lavoro di Carignola, avvocato, madre di un'adolescente, contribuisce con semplicità e senza pretesa alcuna a rappresentare un facile strumento di avvicinamento alla lettura e alla comprensione del testo”. “Gli esempi riportati - continua Bianchi - non solo hanno una funzione esplicativa ma taluni di essi essendo stati ispirati nell'autrice dall'osservazione diretta di ragazze e ragazzi, offrono stimoli per una riflessione più ampia sul modo di sentire e comunicare delle persone di minore età”.

“Leggo per capire è a favore dei ragazzi e della loro crescita e per questo è per tutti: bambine, bambini, ragazze e ragazzi, genitori, insegnanti, educatori, o per chi è semplicemente curioso”. L'auspicio della Garante toscana è che “tale semplice contributo possa in parte favorire l'avvicinarsi più facilmente alla lettura ed il comprenderne l'assoluto ed insostituibile valore, anche in un'era digitale, quale presupposto imprescindibile per la costituzione di un pensiero libero che permetta di connotare se stessi e decifrare il mondo”.

Il testo di Carignola, con le note introduttive della Garante, è liberamente scaricabile dal sito istituzionale alla sezione ‘Pubblicazioni’

VI. I Minori fuori famiglia

In relazione al crescente numero di famiglie in situazioni di grave disagio economico e sociale che, in maniera temporanea o definitiva, non riescono a garantire la crescita sana ed equilibrata delle persone di minore età, si è acuita la problematica dei minori fuori famiglia, dei minori cioè che vivono al di fuori del nucleo familiare originario, in affidamento familiare o nelle comunità di accoglienza.

Le criticità all'origine degli affidi, sono riconducibili essenzialmente a dinamiche complesse interne alla famiglia, all'incuria ed al maltrattamento dei figli, a problemi di dipendenza e più in generale all'inadeguatezza genitoriale.

Al riguardo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ha adottato nel duemila nove una risoluzione contenente le Linee guida relative all'accoglienza dei minori fuori famiglia.

Il principio fondamentale espresso nelle Linee è quello per cui il rapporto del minore con la famiglia di origine sia da preservare e tutelare al massimo, con l'invito quindi agli Stati affinché si adoperino con ogni mezzo possibile per evitare che "il fanciullo" sia distratto dalla sua famiglia e per agevolare il rientro nel caso in cui ne sia già uscito.

In ogni caso, ove ciò non accada, le Linee raccomandano espressamente che il "fanciullo" venga coinvolto nelle decisioni che lo riguardano e che sia salvaguardata la sua dignità, l'uguaglianza e la riservatezza, ivi compresa la segretezza circa il suo stato fisico e mentale e circa il suo ambiente di provenienza.

Nel caso in cui il fanciullo non possa permanere nella famiglia d'origine né in quella affidataria, poi, le Linee si preoccupano di dettare alcuni fondamentali criteri generali a sua salvaguardia.

Così, il minore deve essere collocato in luoghi vicini alla sua residenza abituale e non deve essere oggetto di abuso o sfruttamento; l'allontanamento deve essere temporaneo e preordinato al rientro in famiglia; la povertà familiare non può di per sé giustificare l'allontanamento; i fratelli di preferenza non devono essere separati;

unadulto esterno responsabile per il minore deve essere sempre presente; le ragioni d'ordine religioso, politico ed economico non devono essere il motivo principale dell'assegnazione fuori famiglia; l'assegnazione ad un ambiente familiare deve essere preferita, in particolare per i piccoli sotto ai tre anni.

In anticipazione a dette Linee, peraltro, il Parlamento nazionale, con la Legge 28 marzo 2001, n. 149, ha disciplinato "Il Diritto del minore alla propria famiglia", nonché i suoi specifici diritti nel caso di affidamento.

In detta Legge vengono sostanzialmente enunciati tutti i principi fondamentali in materia, a salvaguardia delle persone minore di età, che concordano pienamente con quanto successivamente proclamato a livello internazionale nelle richiamate Linee guida.

Accogliere un bambino o un adolescente in affidamento, quindi, dovrebbe rappresentare un'occasione per contribuire al suo processo di crescita e di sviluppo nell'attesa del rientro nella famiglia di origine.

È di tutta evidenza, pertanto, come l'istituto dell'affidamento presupponga un sistema d'interventi ad elevata complessità relazionale e gestionale che necessita di modelli organizzativi e operativi congruenti e rigorosi, da attuarsi in un'ottica integrata e condivisa che nel territorio toscano necessita di essere ulteriormente sviluppata.

In ragione di quanto sopra, ho ritenuto di avviare una serie di interlocuzioni con i principali soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo in tale ambito, al fine di garantire al meglio "Il Diritto del minore alla propria famiglia", nonché di assicurare il rispetto dei suoi diritti nel caso in cui ne venga disposto l'affidamento.

Ho poi dato la mia piena adesione al Progetto "Care", promosso in Italia da Telefono Azzurro con la collaborazione della Prefettura di Firenze.

Il progetto, finanziato dall'Unione europea, ha come obiettivo quello di minimizzare il trauma potenzialmente associato all'allontanamento delle persone di minore età dalle famiglie di origine, riducendo il rischio di vittimizzazione secondaria, cioè di subire un secondo trauma durante il processo di indagine, allontanamento e collocamento fuori famiglia.

In tal senso, il progetto mira ad aumentare la consapevolezza degli operatori riguardo al trauma che le persone di minore età subiscono durante i processi di allontanamento dalla famiglia e sviluppare le capacità dei primi soccorritori (assistenti sociali, forze dell'ordine, funzionari, medici, operatori di assistenza), al fine di ridurre i livelli di intensità.

Con specifico riguardo al tema della vittimizzazione secondaria, poi, sono intervenuta nell'ambito del seminario *“Capaci di ascoltare, liberi di dire”*, promosso dal Centro antiviolenza Artemisia di Firenze.

In tale sede ho ribadito che solo attraverso una partecipazione reale e condivisa saremo in grado di riportare la persona di minore età al centro delle relazioni e degli interessi di una comunità e prevenire e contrastare fenomeni drammatici come quello della discriminazione, della violazione e del maltrattamento istituzionale.

Minori fuori famiglia

Sulla specifica tematica dei minori fuori famiglia nella Regione Toscana, non è al momento possibile analizzare l'incidenza del Covid19 nel corso dell'anno 2020 sul fenomeno, non sussistendo una ricerca completa di dati aggiornati. Tuttavia alcune prime osservazioni sono consentite grazie all'attività dell'Osservatorio Sociale Regionale (in collaborazione con ANCI e Centro Regionale di Documentazione Infanzia e Adolescenza - Istituto degli Innocenti), che ha condotto nel periodo Giugno-Agosto 2020 un'indagine presso le 26 Zone Distretto toscane (i cui servizi socio-assistenziali sono gestiti attraverso le Società della Salute o con apposita convenzione sociosanitaria) e 6 Unioni di Comuni, proprio con l'obiettivo di valutare l'impatto della prima ondata Covid-19 sull'organizzazione e sulla gestione dei servizi sociali territoriali a livello di ambito, in particolare nel corso della prima fase di lockdown (11 marzo - 3 maggio 2020)¹⁷.

La rilevazione è avvenuta attraverso la somministrazione di un questionario indirizzato ai direttori delle Società della Salute (o della Zona socio sanitaria, ove non costituita) e ai servizi sociali di Unioni dei Comuni significative per estensione territoriale, per un totale di 32 Enti rispondenti. Naturalmente, tra i temi trattati, largo spazio è stato dedicato alle bambine e ai bambini e alle ragazze e ai ragazzi sotto i 18 anni. Gli operatori coinvolti hanno mostrato grande disponibilità e hanno condiviso con partecipazione le esperienze messe in campo sui loro territori. In molti hanno sottolineato come l'area minori e famiglie sia stata una delle più colpite dall'emergenza Covid-19 con l'aumento delle situazioni di crisi e di povertà delle famiglie già fragili. Molti servizi sono stati per forza di cose ridisegnati, ridotti sospesi (si pensi ad esempio ai centri diurni e agli incontri protetti che come altre forme di tutela sono andati in forte difficoltà). In particolare:

- *Sostegno scolastico e sostegno educativo* sono andati anch'essi in grande sofferenza. L'*educativa domiciliare* in 13 zone è stata sospesa ma in altre 12 è stata parzialmente garantita proprio su richiesta delle famiglie e degli utenti, così come l'attività dei centri di ascolto che è stata rimodulata con contatti da remoto.
- *Centri diurni*. Similmente a quanto avvenuto per l'area disabili e quella anziani, dopo la chiusura dei Centri i Servizi si sono attivati per fornire attività di supporto; le risposte in bianco sono state interpretate come negative. Solo in 10 Zone i Servizi hanno dichiarato di avere effettuato attività di supporto, prevalentemente in quelle gestite attraverso SDS (80%).
- *Educativa domiciliare*. Così come le prestazioni relative alle aree analizzate, anche i servizi per minori hanno fortemente risentito dell'impatto delle misure di contenimento della pandemia. Notiamo però che se 13 su 26 rispondenti (ricordiamo che 6 NON GESTISCONO tale servizio) hanno sospeso l'educativa domiciliare, 12 l'hanno invece parzialmente garantita su richiesta delle famiglie, coinvolgendo circa la metà degli utenti (46,8%). Laddove è stata sospesa, è stato fornito un servizio alternativo a distanza (monitoraggio telefonico, videochiamate, educativa da remoto), riservandosi in caso di urgenza la possibilità di un intervento a domicilio.
- *Inserimenti in struttura*. Riguardo gli inserimenti in struttura, in 15 zone su 26 è stata osservata, in ottemperanza alle norme di sicurezza anti Covid-19, una diminuzione dei posti disponibili,

¹⁷ Sintesi dei risultati emersi dal monitoraggio regionale sugli effetti dell'emergenza Covid-19 nell'offerta dei Servizi Sociali, a cura di Osservatorio Sociale Regionale, ANCI, Centro Regionale di Documentazione Infanzia e Adolescenza - Istituto degli Innocenti (2021).

costringendo i servizi a cercare nuove strutture anche fuori zona, rinviando gli ingressi o limitandoli alle sole urgenze, anche perché in 10 di queste zone le richieste di intervento durante il periodo considerato sono aumentate o si sono mantenute stabili.

Dunque, anche in virtù di quanto rilevato dall'Osservatorio Sociale Regionale, rispetto all'incidenza del Covid 19 nell'anno 2020 sulla situazione dei minori fuori famiglia, ciò che intanto è possibile affermare è dunque che l'emergenza sanitaria ha costretto ad una limitazione delle attività sia del servizio sociale territoriale, sia delle autorità giudiziarie (comprese quelle minorili) e pertanto la rilevazione delle situazioni di pregiudizio, gli interventi e le decisioni in merito hanno probabilmente subito un decremento, che dovrà essere analizzato nel medio-lungo periodo. Nell'attesa di ricerche complete sulla tematica, occorre comunque fornire un quadro dettagliato di quella che era la situazione precedente all'emergenza sanitaria e dunque fare riferimento ai dati più aggiornati relativi alla Regione Toscana, che sono quelli del *Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza*, che fotografano la situazione al 31.12.2019¹⁸.

In Toscana, al 31.12.2019, sono **25.870 le prese in carico di minori da parte del servizio sociale territoriale**. Di questi, gli stranieri sono 9.528 (il 36,8%, dei quali il 3,1% sono MSNA), gli italiani sono 16.342 (63,2%). Gli **affidi part-time**, attivati a supporto dei minori nel caso in cui siano riscontrate temporanee situazioni di inadeguatezza o inidoneità della famiglia o degli stessi minori, **nel 2019 sono stati 247, nella quasi totalità dei casi (96%) di tipo etero familiare non a parenti**.

Le situazioni familiari più gravi sono quelle dei “**minori fuori famiglia**”, ovvero l'insieme dei bambini e dei ragazzi sotto i 18 anni che vivono fuori dalla famiglia di origine, in affidamento familiare o accolti in struttura residenziale. **Al 31 dicembre 2019, si contano 2.071 minori fuori famiglia: 1.095 in affidamento familiare; 759 accolti in strutture residenziali per minori; 217 accolti in strutture ad alta autonomia**. Il dato complessivo è in linea con quello dello scorso anno, ma in forte diminuzione rispetto al 2017 (-15,4%) e la contrazione è da attribuire al contingente dei MSNA (che tra il 2017 e il 2019 registra - 40,2%). I **minori allontanati**, per qualsiasi motivo, dalla famiglia costituiscono un sottoinsieme dei minori fuori famiglia (ai quali deve essere sottratto il numero dei MSNA, che non risponde ai canoni standard dell'allontanamento dalla famiglia): nell'anno 2019, i **minori allontanati dalla famiglia di origine e presi in carico dai servizi sociali territoriali è pari a 1.628 ed anche in questo caso in calo rispetto al 2017 (4,6%)**. Tra i minori allontanati, sia per i dati relativi agli affidamenti familiari, sia per i dati relativi alle strutture residenziali sociali o socio-educative, si registra una forte incidenza degli italiani, mentre i minori accolti nelle strutture residenziali ad alta autonomia sono in prevalenza MSNA.

A tali dati è stata fornita anche una lettura che pone l'attenzione su **quanto le disuguaglianze e povertà tra i minorenni incidano sulle situazioni di inadeguatezza o inidoneità della famiglia e conseguentemente sugli interventi di allontanamento dei minori realizzati**. Analizzando i motivi di inserimento dei minori in struttura provenienti dal sistema informativo regionale ASMI (anagrafica minori accolti in struttura), emerge come **l'allontanamento dalla famiglia di origine è correlato con le problematiche legate a situazioni di disagio economico dei genitori** (per gli italiani l'inserimento in struttura dovuto a “*problemi economici della famiglia*”, “*problemi abitativi*” e “*problemi*

¹⁸ *Interventi per la promozione e la tutela dei diritti di bambini e ragazzi nelle 26 zone distretto toscane - Anno 2021 (elaborazioni su dati al 31/12/2019)*, a cura del Centro Regionale Di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza.

lavorativi” incide per circa il 9% degli ingressi, percentuale che va a salire per gli stranieri per i quali si tocca la soglia del 16%)¹⁹.

L'analisi sopra indicata riporta poi anche i dati sui definitivi allontanamenti del minore dalla famiglia di origine attraverso l'adozione da parte di altra famiglia: **nel 2019 si registrano al Tribunale per i minorenni di Firenze 42 sentenze di adozione nazionale, 7 in più rispetto all'anno precedente**, in linea con l'andamento generale del fenomeno negli anni passati. Le 42 sentenze di adozione nazionale del 2019 sono relative a 12 articoli 11 (abbandoni alla nascita o genitori ignoti) e 30 articoli 12 (genitori o i parenti entro il quarto grado considerati inadonei).

Rispetto all'impatto dell'emergenza COVID sulle adozioni nazionali e internazionali disposte dal Tribunale per i Minorenni di Firenze nei primi sei mesi dell'anno 2020, i primi dati disponibili mettono in evidenza una **diminuzione** - per ovvie ragioni, anche a livello nazionale - delle **adozioni internazionali ed una diminuzione delle domande di adozione sia nazionale che internazionale**. Il fronte delle adozioni nazionali, invece, non sembra invece risentire in maniera significativa delle conseguenze causate dall'emergenza.

19 Rapporto *Le povertà in Toscana. Quarto rapporto 2020 - Diseguaglianze e rischio di esclusione per i bambini ed i ragazzi inseriti nei percorsi di accompagnamento sociale* (Regione Toscana - Osservatorio Sociale Regionale - Centro regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza) Dati del monitoraggio al 31 dicembre 2019.

ALLEGATO

Bambini e ragazzi fuori famiglia (in affidamento familiare, accolti in struttura residenziale e accolti in struttura ad alta autonomia) per ambito territoriale, al 31 dicembre 2019

Zone distretto	Minori in affidamento familiare	Minori accolti in struttura residenziale	Minori accolti in struttura alta autonomia	Totale
Lunigiana	17	9	0	26
Apuane	46	35	0	81
Valle del Serchio	19	7	0	26
Piana di Lucca	46	45	5	96
Val di Nievole	65	31	5	101
Pistoiese	38	36	7	81
Pratese	76	34	18	128
Alta Val di Cecina - Val d'Era	50	20	0	70
Pisana	50	32	0	82
Valli Etrusche	56	26	13	95
Elba	15	4	1	20
Livornese	56	30	3	89
Alta val d'Elsa	20	12	0	32
Amiata Senese e Val d'Orcia - Valdichiana Senese	15	8	7	30
Senese	13	41	0	54
Aretina - Casentino - Val Tiberina	54	39	0	93
Valdarno	42	10	5	57
Val di Chiana Aretina	8	3	0	11
Colline dell'Albegna	8	7	0	15
Amiata Grossetana - Colline Metallifere - Grossetana	26	31	2	59
Firenze	107	152	135	394
Fiorentina Nord Ovest	72	52	14	138
Fiorentina Sud Est	42	26	0	68
Mugello	31	10	2	43
Empolese - Valdarno Inferiore	88	25	0	113
Versilia	35	34	0	69
Totale	1.095	759	217	2.071

Fonte: *Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza (Regione Toscana)*



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0181

Infanzia e adolescenza: Garante Toscana sul rischio di maltrattamenti istituzionali, necessario equilibrio sociale

Camilla Bianchi al seminario del centro anti violenza Artemisia esorta a “ricreare un’alleanza. Solo una comunità che genera interazione di relazioni sociali di prossimità può condurre verso una reale accoglienza”

di Ufficio Stampa, 10 febbraio 2020

“Ricare un’alleanza, un equilibrio sociale all’interno del quale l’obiettivo della tutela, del benessere e dello sviluppo del singolo, bambina, bambino o adolescente, sia condiviso da tutti. Solo una comunità in grado di generare una interazione di relazioni sociali di prossimità può condurre verso un reale percorso di accoglienza, di tutela, di benessere e di sviluppo”. Così la Garante toscana per l’Infanzia e l’Adolescenza, **Camilla Bianchi**, interviene al seminario “Capaci di ascoltare, liberi di dire” promosso dal centro anti violenza Artemisia, in corso al Teatro della Pergola di Firenze.

La giornata promuove una riflessione onesta sulla necessità di una responsabilità condivisa e di una co-costruzione dei percorsi di tutela delle bambine e dei bambini. “In una società fluida in cui i confini si dilatano e talvolta si perdono, è più che mai necessario recuperare relazioni, riferimenti solidi, certezze necessarie per la crescita e lo sviluppo di bambine, bambini ed adolescenti” dichiara la Garante.

Bianchi non si sottrae all’analisi di “storie e realtà troppo a lungo taciute e sottovalutate”, cita la “aberrante” vicenda del Forteto e ricorda che “ancora oggi sono numerose le discriminazioni, gli abusi e le violazioni che a tutti i livelli, psicologico, fisico e sessuale e in tutti gli ambiti, familiare, scolastico, educativo, sportivo, digitale si consumano nei riguardi di bambine e bambini, ragazze e ragazzi”. “Oltre i dati, i tristi e tragici fatti di cronaca, esistono le realtà degli orfani speciali, di quelli scomparsi, delle persone di minore età fuori dalla famiglia, delle malattie mentali, dei disturbi del comportamento, delle dipendenze, della povertà educativa, della dispersione scolastica, della deprivazione alimentare”.

Discriminazioni e violazioni che non sono sempre riconducibili al contesto privato familiare che “naturalmente dovrebbe rappresentare il luogo principale deputato alla protezione, al benessere, allo sviluppo e all’ascolto”, ma anche nelle “pieghe di una società talvolta non capace di garantire in maniera sostanziale e continuativa il loro superiore interesse” continua.

“Solo attraverso una partecipazione reale e condivisa riusciremo a riportare la persona di minore età al centro delle relazioni e degli interessi di una comunità e prevenire e contrastare fenomeni drammatici come quello della discriminazione, della violazione e del maltrattamento istituzionale”

ALLEGATO

rileva ancora la garante, che auspica il “recupero di un sempre maggiore esercizio di responsabilità condivisa di famiglie e società tutta”.

Rivolgendosi poi a “tutte le bambine e bambini che sono stati violati, oggi donne e uomini adulti”, Bianchi esprime “sentita gratitudine per aver reso testimonianza delle loro storie e dei grandi dolori subiti. Il vostro è stato un atto di grande dignità, coraggio e generosità che deve essere raccolto con umiltà”.

VII. I Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati

Come noto, a seguito del sempre crescente flusso migratorio che ha determinato un conseguente elevato incremento della presenza nel territorio nazionale di persone di minore età non accompagnate, il legislatore nazionale, con la Legge 7 aprile 2017, n. 47 recante *“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”*, ha ritenuto di dover adottare una serie di misure di protezione in favore di tale categoria di persone.

L’art. 1 della richiamata legge, infatti, enuncia il fondamentale principio per cui *“I minori stranieri non accompagnati sono titolari dei diritti in materia di protezione dei minori a parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell’unione europea”*, precisando che le disposizioni normative si applicano a tali soggetti *“in ragione della loro condizione di maggiore vulnerabilità”*.

Per garantire poi l’effettività delle misure di protezione introdotte, l’art.11 dispone che presso ogni Tribunale per i Minorenni venga *“...istituito un elenco dei tutori volontari, a cui possono essere iscritti privati cittadini, selezionati ed adeguatamente formati da parte dei garanti regionali... disponibili ad assumere la tutela di un minore straniero non accompagnato o di più minori, quando la tutela riguarda fratelli o sorelle”*, aggiungendo che nelle regioni prive di Garante, all’esercizio di tali funzioni provveda *“...temporaneamente l’ufficio dell’Autorità garante per l’infanzia e l’adolescenza...”*

Per tale via, quindi, il Garante regionale è venuto ad assumere per legge anche questa nuova delicata e significativa funzione.

Pertanto, dopo una iniziale gestione in via sussidiaria da parte dell’Autorità Garante Nazionale dovuta alla *vacatio* del Garante regionale nel territorio toscano, ho assunto all’atto del mio insediamento l’intera ed autonoma responsabilità della delicata e complessa funzione.

Così, pur nella assenza di un adeguato supporto tecnico giuridico, ho proceduto ad elaborare un nuovo Avviso pubblico per la selezione di privati cittadini disponibili ad assumere a titolo volontario la tutela di minori stranieri non accompagnati, a valere nella Regione Toscana.

Detto Avviso è stato pubblicato sul nuovo Sito istituzionale dove ancora permane, non avendo una specifica scadenza in quanto la selezione pubblica dei soggetti interessati si rinnova di anno in anno.

Nell'Avviso, viene opportunamente precisato come per minore straniero non accompagnato debba intendersi la persona straniera di età inferiore agli anni 18 che si trova per qualsiasi causa nel territorio nazionale, priva di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

Viene altresì precisato come per tutore volontario debba intendersi la persona che, a titolo gratuito e volontario, sia in grado di rappresentare giuridicamente un minore straniero non accompagnato ed al contempo di farsi interprete in modo motivato e sensibile dei suoi bisogni e delle sue necessità.

Il tutore volontario, costituisce dunque una nuova forma di tutela legale e rappresenta una figura significativa nell'ambito del sistema di accoglienza, nonché nel processo di integrazione del minore straniero non accompagnato.

Nel periodo di riferimento, peraltro, non è pervenuto un numero di domande sufficiente per poter attivare, secondo i dettami dell'Avviso pubblico, il corso di formazione degli aspiranti Tutori.

A detto incumbente, quindi, si procederà non appena si saranno verificate tutte le condizioni a tal fine necessarie.

L'espletamento della funzione in materia, peraltro, ha comportato l'avvio di numerose interlocuzioni con i soggetti che operano a vario titolo in tale ambito, dal Tribunale per i minorenni di Firenze, ai rappresentanti dell'associazione dei Tutori volontari, agli operatori della U.O.L. (Unità operativa locale) della Regione Toscana che hanno seguito il Progetto sul monitoraggio della tutela volontaria per M.S.N.A. in attuazione dell'art. 11, Legge 47/2017, nonché ai Presidenti di altre associazioni locali variamente denominate.

Atteso il rilievo delle problematiche rappresentate nelle varie interlocuzioni intercorse, poi, si è ritenuto di dover indire presso la sede istituzionale del mio Ufficio un'audizione con i tutori volontari in carica, al fine di poter dibattere di concerto con il Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze le principali criticità emerse.

Tuttavia, a causa della grave emergenza sanitaria sopravvenuta, l'audizione è stata differita a data da destinare.

Per una complessiva rappresentazione della presenza dei minori stranieri non accompagnati nel territorio della regione Toscana si rinvia allo specifico allegato.

Minori stranieri non accompagnati (MSNA)

Per quanto riguarda più nello specifico il tema dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), occorre partire dall'analisi dei dati sulle presenze a livello nazionale. Dal report di monitoraggio al **31.12.2020 del Ministero del Lavoro** relativo alla presenza di minori stranieri non accompagnati in Italia, **risultano presenti in Italia 7.080 minori stranieri non accompagnati, con un aumento del 16,9% rispetto allo stesso periodo di rilevazione dell'anno precedente, pur con una diminuzione del 34,4% rispetto al 2018²⁰**. Come risulta dai dati del Ministero, il 2020 ha portato a significativi mutamenti sull'origine e sui percorsi seguiti dai minori stranieri non accompagnati arrivati in Italia e l'elemento che ha generato le maggiori perturbazioni risulta essere connesso all'infezione da Covid-19, con i conseguenti provvedimenti di restrizione dei movimenti delle persone. **La Toscana con 286 MSNA (474 nel 2018 e 461 nel 2019), pari al 4% circa del totale, si colloca all'ottavo posto tra le regioni come numero di MSNA accolti alla data del 31/12/2020.**

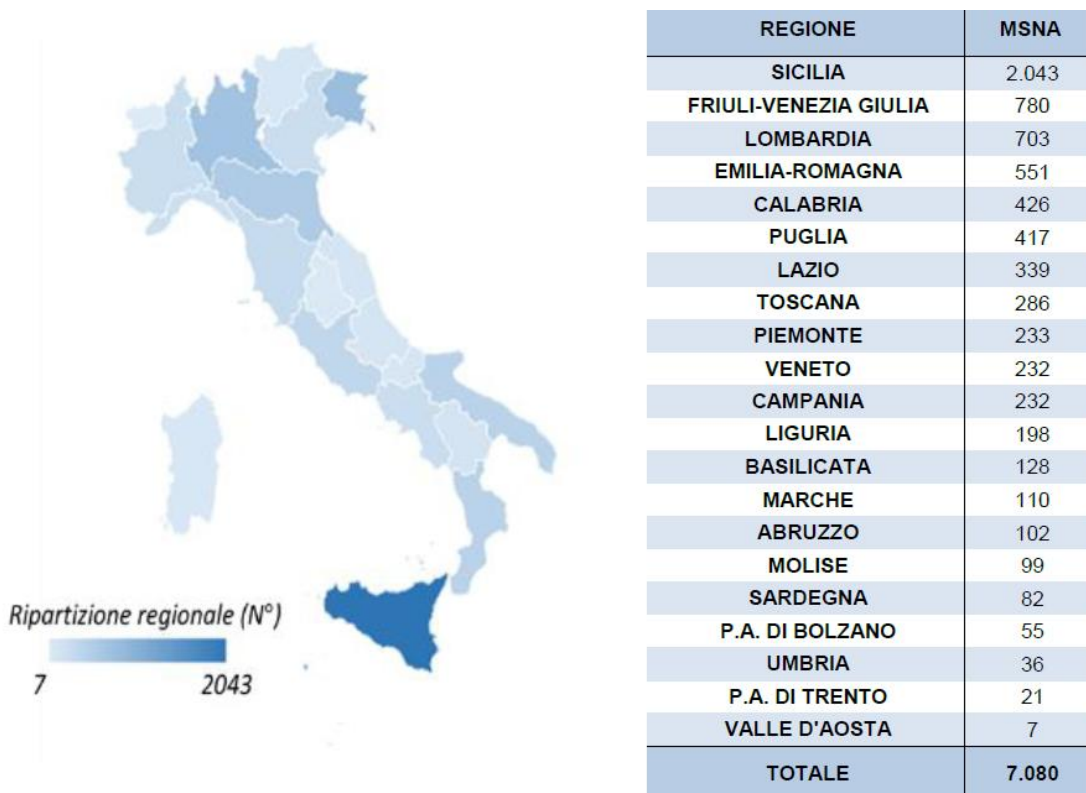
Rispetto alle informazioni raccolte a livello regionale, dalla lettura dei dati forniti dal Tribunale dei Minorenni di Firenze risultano (al 31.12.2020) **362 procedimenti pendenti per tutela per minori stranieri non accompagnati²¹**. In particolare risultano 316 maschi e 46 femmine, mentre per quanto riguarda l'età risulta che solo 7 hanno meno di 10 anni, 38 tra 11 e 15 mentre la maggioranza 317, tra 16 e 18 anni. Per quanto riguarda invece la nazionalità si conferma l'assoluta maggioranza di minori di origine albanese con 225 presenze (il 62% del totale), seguiti da minori di origine pakistana (23 presenze pari al 6% del totale circa), del Bangladesh -18 presenze, e di seguito le altre nazionalità²².

20 I Minori Stranieri non accompagnati (MSNA) in Italia - Report di monitoraggio - Dati al 31-12-2020, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

21 Appare evidente una significativa discrepanza tra i dati forniti del Tribunale e quelli del Ministero: una possibile spiegazione a questo proposito può essere il fatto che, pur con un procedimento aperto presso il tribunale, i servizi sociali non siano fin da subito a conoscenza della presenza del MSNA, in particolar modo per gli MSNA accolti in famiglia, e non inviino quindi per tempo il dato al Ministero. Si deve inoltre tener presente che i dati riportati si riferiscono ai procedimenti aperti, includendo quindi anche possibili aperture fatte in anni precedenti al 2020 e ancora pendenti in attesa della maggiore età del minore.

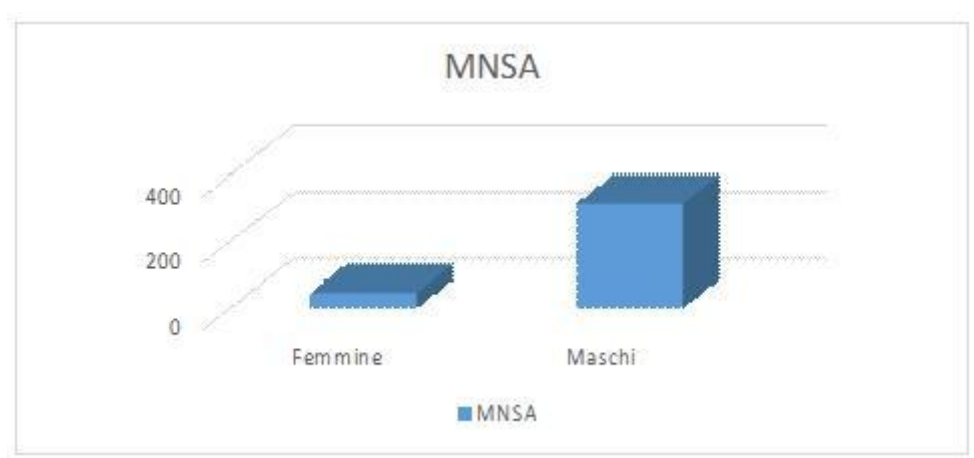
22 Procedimenti pendenti al 31-12-2020 presso al TM di Firenze divisi per nazionalità: Albania 225, Pakistan 23, Bangladesh 18, Tunisia 15, Egitto 13, Marocco 9, Kosovo 9, Perù 6, Senegal 5, Moldova 3, Gambia 3, Altri 33.

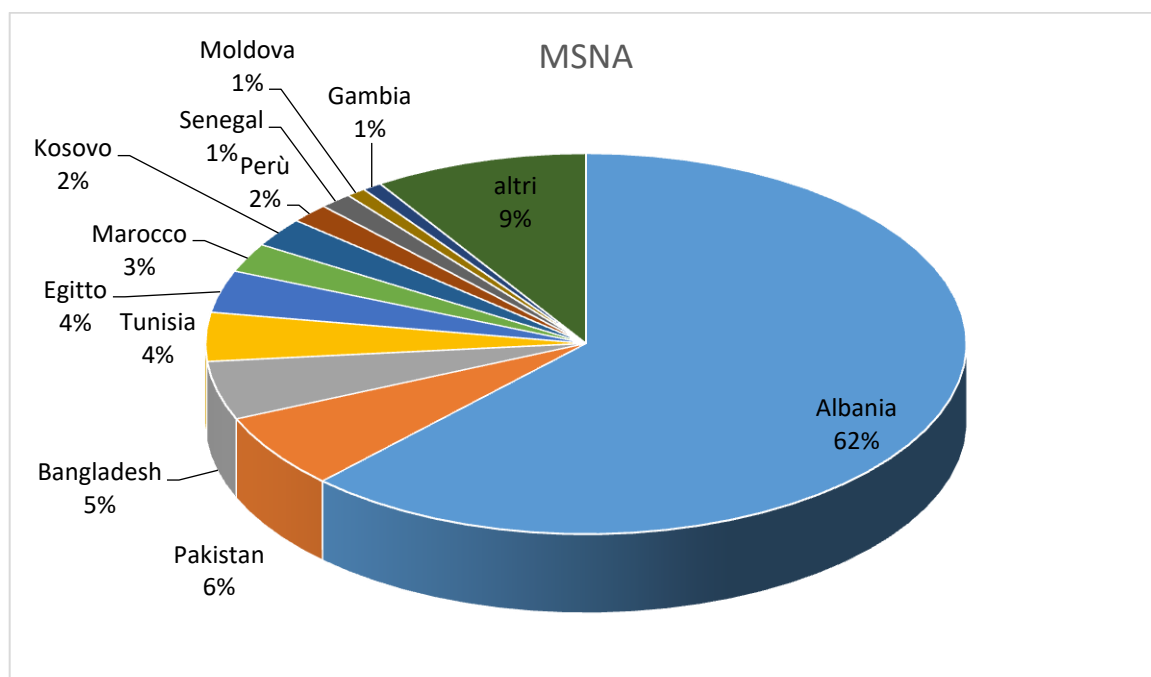
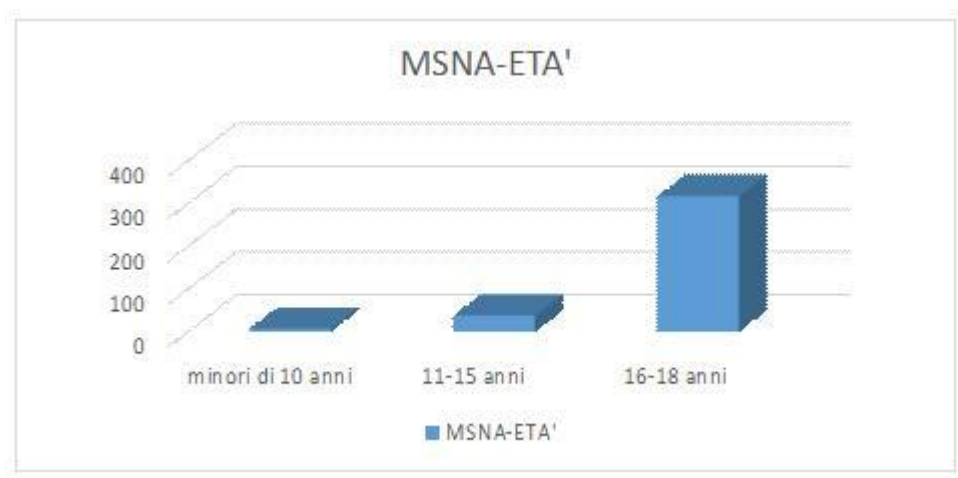
Ripartizione regionale dei MSNA - 31.12.2020



Fonte: MLPS - I minori stranieri non accompagnati in Italia, Report di monitoraggio al 3/12/2020

MSNA nella Regione Toscana: anno 2020.





Fonte dati: Tribunale dei Minorenni di Firenze - Elaborazione Istituto degli Innocenti



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza
REGIONE TOSCANA

COMUNICATO STAMPA n. 875

Diritti dell'Infanzia: minori stranieri non accompagnati, avviso pubblico per diventare tutori volontari

La Garante della Toscana, Camilla Bianchi: "Una risorsa sociale importante. Un esercizio di responsabilità civile e di cittadinanza attiva necessario". Il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo: "Gli effetti della pandemia stanno avendo ripercussioni drammatiche. Servono persone formate per sostenere il percorso di integrazione"

di Federica Cioni, 4 dicembre 2020

Nel numero dei migranti che hanno raggiunto il nostro Paese ci sono anche "i più fragili". Diversi dagli adulti perché di minore età, esposti a rischi altissimi, che oltre alla speranza di una vita e di un futuro migliore cercano il senso della propria storia personale magari provando a riallacciare rapporti rimasti sospesi con familiari, amici, conoscenti. Le storie dei minori stranieri non accompagnati – 6mila 227 quelli censiti ad ottobre 2020, di cui 6mila 6 maschi e 221 femmine; nel 2019 ne sono sbarcati 1680 e nel 2018 erano 3mila 536 – sono storie spesso drammatiche. La maggior parte di loro arriva solo, nel nostro Paese, senza conoscere lingua né diritti da esercitare e doveri da rispettare.

Per rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento, nel 2017 è stata varata la legge che detta Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati, enunciando nell'articolato che i tutori volontari sono selezionati ed adeguatamente formati dai garanti regionali.

La Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, Camilla Bianchi, ha indetto pertanto un nuovo Avviso per la selezione pubblica di privati cittadini che a titolo volontario vogliono assumere la tutela di minori stranieri non accompagnati arrivati nel territorio toscano.

Il tutore volontario, costituisce dunque una nuova forma di tutela legale e rappresenta una figura significativa nell'ambito del sistema di accoglienza, nonché nel processo di integrazione del minore straniero non accompagnato.

L'Avviso, pubblicato sul sito della Garante, che rappresenta una "opportunità di crescita anche per gli adulti", è soprattutto una "misura di sostegno reale per bambine e bambini, ragazze e ragazzi che necessitano di protezione e assistenza. Loro che sono i più vulnerabili tra i vulnerabili in quanto persone di minore età, straniere e sole". "E" - dichiara Bianchi - un esercizio di responsabilità da parte degli adulti teso a garantire alle persone di minore età il loro superiore interesse, presupposto irrinunciabile per lo sviluppo di quella che è la persona oggi e che sarà la società tutta domani. L'accoglienza diffusa passa anche dalle opportunità che istituzioni e cittadini sanno offrire".

Soddisfazione per l'iniziativa della Garante la esprime il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mazzeo: "Quella del tutore volontario è figura necessaria per assistere e indirizzare gli stranieri minori. Rappresenta un aiuto prezioso nel percorso di crescita, educazione e integrazione. Sono certo che le cittadine e i cittadini della Toscana risponderanno all'avviso perché nelle nostre radici sono radicati i valori dell'accoglienza, dell'inclusione e della solidarietà". Il presidente ricorda come in questo particolare momento di emergenza sanitaria tendere la mano verso chi vive in una condizione di forte vulnerabilità" rappresenti un "dovere civico". "L'Istituzione che ho l'onore di rappresentare si caratterizza per dare voce a chi non ha diritti. Mi sono impegnato su questo fronte sin dal primo giorno e questa iniziativa della Garante rientra nel percorso di ascolto e intervento che mi sono posto".

Il numero delle persone di minore età straniere presenti in Toscana, secondo gli ultimi dati disponibili e aggiornati ad ottobre, ammontano a 461 (442 maschi e 19 femmine), 264 dei quali ha 17 anni, 135 sono sedicenni, 42 quindicenni, 17 hanno tra i 7 e i 14 anni e 3 hanno da zero a sei anni. Firenze è la provincia con il maggior numero di persone di minore età accolte (288), seguono Prato (40), Pistoia (36), Lucca (33), Pisa (24), Arezzo (23), Livorno (9), Siena (4), Grosseto (3), Massa Carrara (1).

La cittadinanza più diffusa è albanese (342). Seguono Kosovo (32), Pakistan (23), Marocco (12), Senegal (10), Egitto (9), Guinea (8), Nigeria (5), Bangladesh e Tunisia (4 ciascuna), Costa d'Avorio, Gambia e Mali (2), Colombia, Eritrea, Mauritania, Sierra Leone, Somali e Turchia (1).

Regione Toscana – Consiglio regionale

Settore Analisi di fattibilità e per la valutazione delle politiche. Assistenza al Difensore civico, ai Garanti e all’Autorità per la partecipazione

Ufficio della Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Regione Toscana

AVVISO PUBBLICO PER LA SELEZIONE DI PRIVATI CITTADINI DISPONIBILI AD ASSUMERE A TITOLO VOLONTARIO LA TUTELA DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI PRESENTI NELLA REGIONE TOSCANA (EX ART. 11 LEGGE 7 APRILE 2017, N. 47)

**Art. 1
(Oggetto)**

1. È indetta una procedura pubblica per la selezione di privati cittadini disponibili ad assumere a titolo volontario e gratuito la tutela di minori stranieri non accompagnati presenti nella Regione Toscana, ai sensi dell’art. 11 della Legge 7 aprile 2017, n. 47.
2. Il presente avviso non ha scadenza predeterminata e resta aperto per la presentazione delle domande fino alla pubblicazione sul sito web della Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Regione Toscana di avviso di cessazione di validità.

**Art. 2
(Definizioni)**

1. Per “minore straniero non accompagnato” si intende la persona straniera di età inferiore agli anni 18 che si trova per qualsiasi causa nel territorio della Regione Toscana, priva di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano (art. 2, L. 47/2017).
2. Per “tutore volontario” si intende la persona che, a titolo gratuito e volontario, sia in grado di rappresentare giuridicamente un minore straniero non accompagnato e di farsi interprete in modo motivato e sensibile dei suoi bisogni e delle sue necessità.

**Art. 3
(Funzioni del Tutore)**

1. Il Tutore deve decidere in maniera imparziale, operando sempre nel superiore interesse della persona di minore età e rispettando il suo diritto a essere ascoltata e adeguatamente informata.
2. Il Tutore deve avere disponibilità di tempo e adeguate capacità per garantire il pieno e migliore svolgimento della sua funzione.

In particolare il Tutore:

- svolge il compito di rappresentanza legale assegnato agli esercenti la responsabilità genitoriale;
- persegue il riconoscimento dei diritti della persona di minore età senza alcuna discriminazione;
- vigila sui percorsi di educazione e integrazione della persona di minore età, tenendo conto delle sue capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni;
- vigila sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione della persona di minore età;
- ne promuove il benessere psicofisico;
- ne amministra l'eventuale patrimonio.

Art. 4 (Presentazione della domanda)

1. Le domande di ammissione possono essere presentate per tutto il periodo di validità del presente avviso, come determinato all'art. 1 comma 2.
2. Le domande pervenute, sono tuttavia ammesse alla selezione secondo le modalità ed i tempi indicati ai successivi artt. 8, 9, 10 e 11.

Art.5 (Requisiti per la presentazione della domanda)

1. Possono presentare domanda le persone residenti e stabilmente domiciliate nella Regione Toscana in possesso dei seguenti requisiti, da dichiarare ai sensi del DPR 445/2000 mediante autocertificazione a cui deve essere allegata a pena di esclusione copia di un documento di identità in corso di validità:
 - cittadinanza italiana o cittadinanza di altro Stato appartenente all'Unione europea con adeguata e comprovata conoscenza della lingua italiana o cittadinanza di Stati non appartenenti all'Unione Europea o apolidi, in possesso di regolare titolo di soggiorno e con adeguata e comprovata conoscenza della lingua italiana;
 - residenza e domicilio nella Regione Toscana;
 - compimento del venticinquesimo anno di età;
 - possesso del diploma di scuola media superiore;
 - godimento dei diritti civili e politici;
 - non avere riportato condanne penali e non avere in corso procedimenti penali ovvero procedimenti per l'applicazione di misure di sicurezza o di prevenzione;
 - assenza di condizioni ostative previste dall'art. 350 c.c. ed in particolare:
 - a. avere libera amministrazione del proprio patrimonio;
 - b. non essere stato oggetto di provvedimenti di decadenza, limitazione o sospensione della responsabilità genitoriale;
 - c. non essere stato rimosso da altra tutela;
 - d. non essere iscritto nel registro dei falliti;

- e. avere una condotta ineccepibile, ossia idonea sotto il profilo morale;
 - non trovarsi in situazione di conflitto di interesse con persone di minore età.
2. La mancanza anche di uno solo dei suddetti requisiti determina l'inammissibilità della domanda. La Garante si riserva di effettuare, in qualsiasi momento, controlli sulle dichiarazioni rese.

Art. 6

(Titoli)

1. L'aspirante Tutore allega alla domanda a supporto della propria candidatura ogni documento ritenuto utile che attesti:
- i titoli di studio, specializzazione e perfezionamento conseguiti oltre il diploma di scuola media superiore;
 - le particolari capacità personali e professionali conseguite attraverso formazioni specifiche utili allo svolgimento della funzione di Tutore volontario di minore straniero non accompagnato;
 - la conoscenza di lingue straniere, comprovata da relativi certificati;
 - le esperienze concrete di assistenza e accompagnamento dei minori stranieri non accompagnati all'interno di:
 - conosciute e benemerite associazioni di volontariato o culturali;
 - agenzie educative;
 - ambiti professionali qualificati.

Art. 7

(Modalità di presentazione della domanda)

1. I soggetti interessati possono partecipare alla procedura selettiva attraverso apposita domanda redatta utilizzando il modulo pubblicato sul sito istituzionale della Garante <http://www.consiglio.regione.toscana.it/garanteinfanzia/> a cui deve essere allegata copia di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore, pena l'esclusione per irricevibilità della domanda stessa.
2. La domanda deve essere inviata con una delle seguenti modalità:
- tramite posta elettronica all'indirizzo garante.infanzia@consiglio.regione.toscana.it;
 - tramite posta raccomandata all'indirizzo Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, Palazzo Bastogi, via Cavour n. 18, 50129 Firenze;
 - tramite posta elettronica certificata all'indirizzo consiglioregionale@postacert.toscana.it;
 - tramite il servizio web Apaci;
 - tramite consegna a mano presso l'ufficio Archivio-Protocollo del Consiglio regionale della Toscana, Palazzo del Pegaso, via Cavour, 4 Firenze.
3. Nell'oggetto deve essere indicata la seguente dicitura: "Domanda di selezione come Tutore volontario MSNA per la Regione Toscana".
4. Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

- copia di un documento di identità in corso di validità, a pena di irricevibilità della domanda;
- curriculum vitae.

Art. 8
(Verifica della domanda)

1. L'Ufficio della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza provvederà a verificare la completezza delle domande presentate e la sussistenza dei requisiti richiesti dal presente Avviso.
2. Le domande verranno verificate in ordine cronologico rispetto al loro arrivo e per ciascuna domanda verrà istruito un fascicolo individuale.
3. Qualora la domanda fosse incompleta, l'Ufficio della Garante ne darà comunicazione all'interessato che dovrà provvedere a integrarla nei termini che verranno indicati, a pena di inammissibilità della domanda stessa.
4. Sarà invece immediatamente esclusa dalla procedura selettiva la domanda a cui non sia allegata copia di un documento di identità in corso di validità del sottoscrittore, in quanto irricevibile e quindi non integrabile.
5. L'esito finale della verifica è notificato ai candidati mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Art. 9
(Preselezione)

1. Terminata la verifica delle domande i candidati non esclusi, a discrezione della Garante, possono essere invitati a svolgere un colloquio preselettivo teso a valutare le attitudini e le capacità personali rispetto alla funzione da svolgere, oltre che, nel caso di cittadini non italiani, la conoscenza della lingua italiana.
2. L'esito finale della preselezione è notificato ai candidati mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Art. 10
(Candidati ammessi alla selezione)

1. Saranno ammessi alla procedura di selezione, i candidati che abbiano soddisfatto i requisiti richiesti, abbiano presentato domande ricevibili, abbiano provveduto nei tempi assegnati a integrare le domande incomplete, e siano risultati idonei all'esito dell'eventuale colloquio preselettivo disposto.

Art. 11
(Selezione)

1. La selezione finale dei candidati ammessi avverrà attraverso uno specifico corso di formazione, a partire dall'anno solare 2021.
2. Il corso di formazione verrà attivato periodicamente al raggiungimento del numero minimo di 25 candidati ammessi e non potrà superare il numero massimo di 50 partecipanti

3. Ove nell'anno solare non si raggiunga il numero minimo di 25 candidati ammessi, la Garante si riserva di valutare l'opportunità di attivare comunque il corso di formazione.
4. Non saranno in ogni caso attivati più di due corsi di formazione per ciascun anno solare.
5. La partecipazione al corso dei candidati ammessi è obbligatoria e gratuita.
6. La data, la durata, le modalità di svolgimento, e l'oggetto del corso saranno tempestivamente comunicati ai candidati ammessi.
7. A conclusione del corso deve essere sostenuta una prova scritta finale, volta ad accertare l'acquisizione delle conoscenze di base necessarie per l'espletamento della funzione da svolgere.
8. Sono ammessi alla prova finale i candidati che abbiano garantito una presenza al corso non inferiore al 70 per cento delle ore di formazione previste.
9. L'esito della prova e della conseguente selezione finale è notificato ai candidati mediante pubblicazione sul sito istituzionale della Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Art. 12

(Iscrizione all'elenco dei Tutori volontari)

1. I candidati che abbiano positivamente superato la selezione finale devono confermare la propria disponibilità a essere iscritti all'elenco dei Tutori volontari istituito presso il Tribunale per i minorenni di Firenze.
2. La Garante provvede a comunicare i nominativi dei candidati selezionati e formati che hanno confermato la disponibilità allo svolgimento della tutela, al Presidente del Tribunale per i minorenni di Firenze per i successivi adempimenti di competenza.

Art. 13

(Informativa per la tutela e la riservatezza dei dati personali)

1. Ai sensi dell'art. 13 D.lgs. 196/2003, i dati forniti dai candidati saranno raccolti e trattati esclusivamente per lo svolgimento della procedura di selezione e per le successive attività mirate ad assumere la tutela gratuita e volontaria di un minore straniero non accompagnato.

Art. 14

(Disposizioni finali)

1. Il presente avviso dalla data della sua pubblicazione sostituisce integralmente a tutti gli effetti giuridici, nella Regione Toscana, il precedente avviso adottato dalla Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Il dirigente

(Dott. Luciano Moretti)

VIII. La Conferenza Nazionale di Garanzia Infanzia e Adolescenza

La Conferenza rappresenta un'occasione fondamentale sia di confronto con l'Autorità Garante nazionale, sia di scambio e collaborazione tra Garanti regionali.

La legge 12 luglio 2011, n. 112, all'art.3, comma 6, dispone infatti che “6. *Nel rispetto delle competenze e dell'autonomia organizzativa delle regioni, delle province autonome di Trento e di Bolzano e delle autonomie locali in materia di politiche attive di sostegno all'infanzia e all'adolescenza, l'Autorità garante assicura idonee forme di collaborazione con i garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza o con figure analoghe, che le regioni possono istituire con i medesimi requisiti di indipendenza, autonomia e competenza esclusiva in materia di infanzia e adolescenza previsti per l'Autorità garante.*

7. *Ai fini di cui al comma 6 è istituita, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la Conferenza nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, di seguito denominata «Conferenza», presieduta dall'Autorità garante e composta dai garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza, o da figure analoghe, ove istituiti. La Conferenza è convocata su iniziativa dell'Autorità garante o su richiesta della maggioranza dei garanti regionali dell'infanzia e dell'adolescenza, o di figure analoghe.*

8. *La Conferenza, nel rispetto delle competenze dello Stato e delle regioni, svolge i seguenti compiti:*

a) *promuove l'adozione di linee comuni di azione dei garanti regionali o di figure analoghe in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da attuare sul piano regionale e nazionale e da promuovere e sostenere nelle sedi internazionali;*

b) *individua forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale”.*

Nel delineato contesto di confronto e collaborazione, si è quindi proceduto ad avviare con alcuni Garanti regionali Tavoli tecnici di lavoro, finalizzati all'individuazione di priorità condivise ed alla elaborazione di prassi che possano essere comunemente adottate per poter affrontare le numerose criticità presenti nei rispettivi territori regionali.

Nello specifico, dopo svariate web conference, nel mese di ottobre è stato presentato a Bari, presso la sede del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza della Regione Puglia, il Codice etico per il diritto alla salute e ai servizi sanitari.

Alla presentazione hanno partecipato, tra gli altri, la Sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa e il Presidente di Unicef Italia Francesco Samengo, attestando con la loro presenza il rilievo sociale del Codice.

Si tratta di un Codice deontologico rivolto agli operatori sanitari, finalizzato a garantire una più accorta tutela alle persone di minore età in condizioni di ricovero ospedaliero o di cura domiciliare.

Nel rispetto del principio del superiore interesse della persona di minore età, infatti, vengono enunciati alcuni diritti fondamentali quali il diritto alla salute; il diritto alla non discriminazione, riferito alla razza, al colore, al genere, all'orientamento sessuale ed alla religione; il diritto all'assistenza con percorsi di deospedalizzazione; il diritto del minore di età ad essere informato ed ascoltato sul percorso di cura, per consentire un consenso consapevole tramite i genitori e il rispetto della privacy; il diritto alla protezione da ogni forma di violenza; il diritto al gioco ed al ricovero in ambienti esclusivamente destinati alle persone di minore età.

Il Codice verrà presentato in Toscana, al fine di condividerlo con le istituzioni regionali e promuoverlo nelle strutture ospedaliere e sanitarie del territorio, non appena l'emergenza sanitaria in atto lo consenta.

Si è poi proceduto, all'indomani dell'avvio della seconda fase dell'emergenza sanitaria, la cosiddetta Fase 2, ad evidenziare la necessità che la ripresa sociale ed economica del Paese avvenisse all'interno di una pianificazione generale, mediante percorsi che ponessero in primo piano anche la tutela dei diritti delle persone di minore età.

Analogamente, è stata condivisa in modo unitario la necessità di un apposito Piano Infanzia e Adolescenza, elaborando al riguardo un apposito documento.

Detto documento è stato inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, alla Ministra dell'Istruzione ed al Presidente dell'Anci, evidenziando come la tutela del diritto alla salute, vada bilanciata con la salvaguardia dei diritti delle persone di minore età alla socializzazione, all'istruzione ed al gioco, così come garantiti dalla nostra Carta Costituzionale e dalla Convenzione di New York.

È poi intercorso uno specifico incontro con il Presidente dell'Anci, per condividere la necessità di pervenire quanto prima ad un Piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza, attesa la mancanza al riguardo di puntuali ed adeguati indirizzi governativi di carattere programmatico.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0593

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: necessario Piano straordinario, lettera a Conte, Azzolina e presidente Anci

Nota congiunta di tutti i Garanti regionali. Necessarie più risorse finanziarie e umane. “Con allarme riscontriamo la mancanza di indirizzi sugli interventi scolastici e socio-educativi”

di Ufficio stampa, 18 giugno 2020

Firenze–“Sentiamo l’esigenza di ripartire da un piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza che, in maniera organica, tenga conto della necessità di dedicare maggiori risorse finanziarie, umane e strumentali al mondo scolastico e agli enti locali attuatori delle politiche per la famiglia per l’infanzia e l’adolescenza. Riscontriamo, con allarme, la mancanza di indirizzi sugli interventi scolastici e su quelli socio-educativi, in particolare nella fascia 0-3 anni e 4-6 anni”.

È l’incipit della lettera inviata al primo ministro **Giuseppe Conte**, alla ministra dell’istruzione **Lucia Azzolina** e al presidente di Anci **Antonio Decaro** dalla Garante regionale della Toscana, **Camilla Bianchi**, e dagli altri Garanti regionali dell’infanzia e dell’adolescenza (**Ludovico Abbaticchio**-Garante Regione Puglia; **Fabio Biasi** - Garante Provincia Autonoma di Trento; **Grazia Maria De Matteis** - Garante Regione Sardegna; **Mirella Gallinaro** - Garante Regione Veneto; **Clede Maria Garavini** - Garante Emilia Romagna; **Vincenzo Giuliano** - Garante Regione Basilicata; **Daniela Höller** - Garante Provincia Autonoma di Bolzano; **Francesco Lalla** - Garante Regione Liguria; **Leontina Lanciano** - Garante Regione Molise; **Antonio Marziale** - Garante Regione Calabria; **Jacopo Marzetti** - Garante Regione Lazio; **Andrea Nobili** - Garante Regione Marche; **Paolo Pittaro** - Garante Regione Friuli Venezia Giulia; **Giuseppe Scialla** - Garante Regione Campania; **Ylenia Serra** - Garante Regione Piemonte).

Nella missiva si manifesta “l’esigenza, in questo delicato momento di ricostruzione successivo alla lunga fase emergenziale del Covid-19, di richiamare l’attenzione del Governo sul tema della ripartenza dell’attività scolastica e sul benessere complessivo di bambine e bambini, ragazze e ragazzi”.

“È del tutto evidente – continua la nota – che in questa fase è in atto lo sforzo, condiviso da tutti gli attori istituzionali, di bilanciare il perseguimento della tutela del diritto alla salute delle persone di minore età con i diritti alla socializzazione, all’istruzione, al gioco, tutelati dalla nostra Carta Costituzionale e dalla Convenzione di New York”.

“Riteniamo, dunque, necessario ripartire da una visione unitaria dell’infanzia e dell’adolescenza che riconnetta la dimensione della scuola e dell’istruzione, con quella della famiglia, del lavoro e delle comunità locali, dell’ambiente e degli spazi aperti”. “La scuola – scrivono i Garanti – contribuisce in maniera significativa a rafforzare nelle bambine e nei bambini, nelle ragazze e nei ragazzi il senso di appartenenza alla comunità”.

Il documento, “frutto di un appassionato confronto”, richiama una serie di “questioni nodali” che i Garanti ritengono necessario “affrontare”. Tra queste l’esigenza di “linee guida nazionali che

ALLEGATO

tengano conto dei bisogni e delle peculiarità delle differenti età e dei diversi cicli di studio”; “l’opportunità, dal punto di vista didattico, di privilegiare attività all’aperto, lezioni in spazi più ampi, efficientando la rete degli edifici scolastici, anche quelli oggi in disuso”; “la riduzione del numero degli alunni per classe”; “la valorizzazione delle sperimentazioni della didattica a distanza (DAD) all’interno di un approccio multicanale che continui a prediligere quella in presenza”; “la rapidità di maggiori investimenti nell’edilizia scolastica e nella dotazione tecnologica-informatica”; “la creazione per ogni istituto scolastico di un presidio socio-psico-pedagogico a sostegno degli alunni, delle famiglie e del personale docente”; “nuove assunzioni di personale docente e non docente”; “nuovo impegno per il contrasto alla povertà educativa”; “stanziamenti economici per promuovere i percorsi formativi di minori con disabilità”.

I Garanti segnalano inoltre la “condizione di forte emergenzialità in cui versano le scuole paritarie, in particolar modo quelle dell’infanzia, che rappresentano una componente importante del nostro sistema educativo e formativo” per le quali ritengono “necessario prevedere un adeguato sostegno”.

La nota si conclude con una richiesta di incontro per approfondire i tanti temi segnalati “fondamentali per la ripresa e lo sviluppo del nostro Paese”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0650

Garante Infanzia e Adolescenza: il dopo emergenza si affronta solo con ricostruzione attiva e condivisa

Camilla Bianchi commenta l'incontro con il presidente nazionale dell'Anci Decaro chiamato ad un confronto dalla rete dei Garanti regionali. "Segnali importanti che occorre tradurre con azioni a sostegno di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, senza dimenticare le famiglie"

di Ufficio stampa, 9 luglio 2020

Firenze – “Soddisfazione” e “apprezzamento” è quanto esprime Camilla Bianchi, Garante toscana per l’infanzia e l’adolescenza, a seguito del confronto avuto ieri, mercoledì 8 luglio, con il presidente nazionale Anci, Antonio Decaro e la rete dei Garanti regionali. Un incontro sollecitato dalla stessa Bianchi – di concerto con i colleghi delle altre Regioni – lo scorso 18 giugno con l’invio di una lettera anche al presidente del Consiglio Giuseppe Conte e alla ministra all’Istruzione Lucia Azzolina, che esortava ad un “Piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza” e segnalava la “mancanza di indirizzi sugli interventi scolastici e su quelli socio-educativi, in particolare nella fascia 0-3 anni e 4-6 anni”.

“L’incontro con il presidente Decaro è stato rilevante e ha dimostrato quanto necessaria sia la condivisione delle strategie e degli obiettivi tra i diversi soggetti istituzionali che lavorano sulle stesse tematiche. Riconoscendo, infatti, alla rete dei Garanti regionali la funzione fondamentale di sentinelle sul territorio per criticità e bisogni, ha aperto la strada ad un confronto sul difficile tema della ripartenza scolastica e della ricostruzione post emergenza sanitaria”. Un passaggio da sempre giudicato da Bianchi “delicato e complesso su cui l’approccio deve essere di sistema”. “Il lungo lockdown affrontato da bambine e bambini, ragazze e ragazzi ha avuto e continua ad avere su di loro un impatto enorme. Ho provato a raccogliere le loro sensazioni ed emozioni in un docufilm che sarà presentato e proiettato nelle prossime settimane e dal loro sentire, dal loro interagire direttamente con me, anche se attraverso una videocamera e distanti chilometri, sono emersi bisogni, aspettative, iniziative per un futuro diverso che noi adulti dovremo poter cogliere e tradurre” dichiara la Garante toscana.

La “ricostruzione attiva” emersa al tavolo con il Presidente nazionale di Anci e in qualche modo “già sollecitata” dalle persone di minore età intervistate nel docufilm ‘Il Coronavirus con gli occhi dei bambini’ dovrà tener conto anche delle famiglie: “Ho sollecitato più volte interventi concreti e interpretazioni chiare dei diversi Dpcm. Nel periodo più difficile c’era il bisogno di indicare ai genitori i comportamenti e le azioni che potevano essere adottati. Oggi persiste la necessità di dare alle famiglie certezze e disponibilità al sostegno anche sociale ed economico” continua Bianchi che spiega: “La scuola è una risorsa fondamentale. Contribuisce a rafforzare nelle bambine e nei bambini, nelle ragazze e nei ragazzi il senso di appartenenza alla comunità. Sono necessarie risorse finanziarie e umane adeguate”.

“Come già detto da Decaro nell’incontro di ieri, la riapertura dell’intera attività scolastica sarà possibile solo con l’impegno di tutti i soggetti coinvolti. Consapevoli che il dopo pandemia potrà essere una straordinaria occasione di tradurre il futuro che verrà seguendo proprio gli occhi dei bambini”, conclude la Garante.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0679

Garante Infanzia e Adolescenza: i minori invisibili

Appello della rete dei Garanti regionali al Governo ed al Parlamento Italiano per la riapertura dei Centri diurni, socioeducativi, semiresidenziali e residenziali

di Ufficio stampa, 17 luglio 2020

Firenze – L'emergenza sanitaria da Covid 19 ha colto tutti impreparati. Molti sono stati gli interrogativi ed i bisogni che il *lockdown* ha imposto, a volte senza una possibile soluzione alternativa alla reclusione e alla supervisione a distanza. Come se già non bastassero, la pandemia ha creato ulteriori categorie di invisibili e proprio tra le fasce della popolazione che più di altre avrebbero bisogno di protezione e tutela. Una di queste categorie è costituita dalle persone di minore età che, affidate dal Tribunale per i minorenni al Servizio sociale, sono collocate in parziale protezione presso i centri diurni e semiresidenziali, la cui apertura con l'avvento della pandemia è stata sospesa.

In questo quadro di particolare gravità **Camilla Bianchi**, insieme ad altri Garanti regionali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ha rivolto un appello al Governo e al Parlamento affinché sia avviato subito un confronto su questi temi. Nella Tutela e nella protezione delle persone di minore età, sappiamo che tantissime sono affidate ai Servizi sociali educativi dall'autorità giudiziaria minorile. Per migliaia di loro il dispositivo emesso dai Tribunali per i minorenni prescrive dopo l'affido ai Servizi sociali, il collocamento e la frequenza di Centri diurni o Centri socioeducativi o di Centri semiresidenziali. In altri venticinquemila casi, invece, il collocamento è in idonee Comunità educative residenziali. La tendenza quindi, a ricorrere a strutture semiresidenziali o semplicemente diurne è crescente, come crescente è la loro presenza sull'intero territorio nazionale.

I Centri diurni, infatti, svolgono un ruolo fondamentale nel supportare la famiglia fragile, in quanto garantiscono la tutela ed il supporto educativo dei figli minorenni, grazie a figure di riferimento costituite da professionisti specializzati (educatori professionali, psicologi ecc.), a spazi adeguati ed attrezzati per l'accoglienza di un numero di minori esiguo con un rapporto educatore-minore di 1 a 4. Sono spazi che offrono la possibilità di preparare il pranzo, la merenda ed anche la cena, e permettono orari flessibili, compatibili con gli orari di lavoro dei genitori o, come spesso accade, delle sole mamme, unico genitore presente. I bambini e ragazzi sono accompagnati dall'uscita della scuola fino al rientro a casa la sera per la cena e vengono affiancati nello svolgimento dei compiti scolastici (anche in remoto), nell'accompagnamento allo sport, alle sedute di psicoterapia, di logopedia, visite mediche, ed in tutti quegli impegni nei quali la famiglia potrebbe essere nell'impossibilità di organizzarsi.

Queste azioni suppletive a quelle familiari sono garantite mediante un dispositivo a tutela delle persone di minore età dall'autorità giudiziaria minorile, e spesso sono frutto di un lavoro di prossimità e di collaborazione tra Servizi sociali e famiglie, che ben accettano l'azione di supporto dei Centri diurni. Il tempo trascorso, le relazioni con gli adulti di riferimento e le relazioni con i coetanei presenti nella struttura, creano spesso un gruppo coeso, che costituisce un contesto di

supporto alla famiglia naturale, sia per il tanto tempo ivi trascorso, sia per lo stringere relazioni significative in azioni emotivamente coinvolgenti. Tutto questo, in molte realtà è tutt'ora fermo e chiuso dai primi giorni del mese di marzo. Solo alcune Regioni hanno legiferato per riattivare tali strutture a partire dal 4 maggio 2020, la partenza della Fase 2 nell'Emergenza Covid.

Per questo i garanti regionali dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza chiedono che questi luoghi vengano al più presto autorizzati a riprendere la loro attività su tutto il territorio nazionale, perché garantiscono un diritto alla tutela di migliaia di minore età, soprattutto ora che la Fase 3 è attiva, ed è possibile andare in spiaggia, riprendere a praticare lo sport di squadra, utilizzando parametri di sicurezza facilmente applicabili e meno complessi delle precedenti fasi dell'Emergenza Covid. Al contrario, afferma **Camilla Bianchi**, garante della Toscana, il perdurare della loro chiusura condannerà una fascia importante di persone di minore età ad una fase di clausura in contesti familiari educativamente disturbanti.

Hanno sottoscritto l'appello: Ludovico Abbaticchio (Puglia), Camilla Bianchi (Toscana), Grazia Maria De Matteis (Sardegna), Vincenzo Giuliano (Basilicata) Francesco Lalla (Liguria), Leontina Lanciano (Molise), Antonio Marziale (Calabria), Jacopo Marzetti (Lazio), Andrea Nobili (Marche), Ylenia Serra (Piemonte).



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0718

Garante infanzia e adolescenza: nasce il Codice etico per il diritto alla salute e ai servizi sanitari

A tutela delle persone di minore età ospedalizzate o che hanno bisogno di assistenza a domicilio. Camilla Bianchi: “È necessario che in alcune realtà ospedaliere ci siano maggiore attenzione e più sensibilità”

di Ufficio stampa, 5 ottobre 2020

Firenze – Presentare in Toscana il *Codice del diritto della persona di minore età alla salute e ai servizi sanitari*, condividerlo con le istituzioni regionali e promuoverlo in tutte le strutture ospedaliere e sanitarie del territorio. Questo l'obiettivo che si pone **Camilla Bianchi**, Garante toscana per l'Infanzia e l'Adolescenza, all'indomani della presentazione, nell'aula consiliare della Regione Puglia, del nuovo codice elaborato dalla rete dei Garanti regionali e delle Province autonome.

Il Codice, nel rispetto del principio del superiore interesse della persona di minore età, fa riferimento ad alcuni diritti fondamentali quali il diritto alla salute; il principio di non discriminazione, riferito alla razza, colore, genere orientamento sessuale, religione; l'assistenza con percorsi di deospedalizzazione; il diritto all'informazione e parere del minore di età sul percorso di cura, per consentire un consenso consapevole tramite i genitori e il rispetto della privacy; la protezione da ogni forma di violenza; il diritto al gioco e al rispetto dell'ambiente ospedaliero con luoghi esclusivamente destinati alle persone di minore età.

“È uno strumento di tutela da un punto di vista etico dei diritti delle persone di minore età ospedalizzate o che hanno bisogno di assistenza socio-sanitaria a domicilio”, commenta la Garante toscana. “È necessario – aggiunge Bianchi – che in alcune realtà ospedaliere ci siano maggiore attenzione e più sensibilità verso la persona di minore età perché anche il loro diritto alla salute e al benessere psicofisico sia pienamente tutelato e garantito”.

Alla due giorni di lavoro a Bari, hanno partecipato, tra gli altri, la sottosegretaria alla Salute **Sandra Zampa** e il presidente di Unicef Italia **Francesco Samengo**, attestando con la loro presenza grande sostegno all'utilità del Codice.

IX. Rapporti con gli Organismi di Garanzia

Nell'ambito dei rapporti previsti con gli altri Organismi di Garanzia, così come statuito all'art. 4 della Legge regionale n. 26/2010, è proseguita la proficua collaborazione sia con il Difensore civico che con il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Toscana ed il Corecom.

In particolare ho collaborato per quanto di competenza con i primi due Organismi nell'ambito delle segnalazioni pervenute dalla cittadinanza, laddove veniva evidenziato anche un rischio di violazione od una violazione dei diritti e degli interessi delle persone di minore età.

Va osservato, infatti, come talvolta le problematiche sottoposte all'attenzione sia del Difensore civico che del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, involgano anche profili attinenti in via diretta o indiretta ai diritti ed agli interessi delle persone di minore età.

Basti pensare, a titolo di esempio, alla situazione in cui versano i figli di genitori sottoposti a misure restrittive, o a talune particolari criticità in cui versano i genitori, con ricadute dirette od indirette anche sui figli minori di età.

Nell'ambito poi della comunicazione istituzionale, ho partecipato al format "*L'Angolo del Difensore*" #Langolodeldifensore, in onda con regolare periodicità sulle emittenti televisive locali della Regione, ideato dal Difensore Civico.

Nel contesto di tale trasmissione ho evidenziato il ruolo e le funzioni del Garante per l'infanzia e l'Adolescenza, al fine di rendere edotta al riguardo la cittadinanza e di favorirne l'accesso all'Ufficio.

Inoltre, sempre nell'ambito della collaborazione con gli altri Organismi di Garanzia, ho partecipato alla quarta edizione del "Comunicatore toscano dell'anno", promossa dal Corecom.

In tale occasione, il riconoscimento è andato a due persone che nel corso del lockdown hanno realizzato delle azioni, semplici ma comunicativamente molto efficaci, di attenzione verso il mondo dell'infanzia, i grandi dimenticati di questo difficile anno pandemico.

Un riconoscimento, dunque, anche ai bambini, ai loro bisogni e desideri.

X. La Promozione del diritto all'ascolto

Insieme al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita e allo sviluppo ed alla primaria considerazione del superiore interesse del bambino, il diritto all'ascolto costituisce uno dei diritti fondamentali della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, adottata a New York nel 1989.

Così come disposto, infatti, all'art. 12, comma 1 *“Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”*.

Il Comitato delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia ha identificato l'articolo 12 come uno dei quattro principi generali della Convenzione, insieme al diritto alla non discriminazione, al diritto alla vita, allo sviluppo ed alla primaria considerazione del superiore interesse del bambino.

Ne consegue che il diritto all'ascolto non costituisce solo un diritto di per sé ma un diritto che deve essere preso in considerazione nell'interpretazione e nell'attuazione di tutti gli altri.

Così è essenziale ascoltare la loro voce e stimolare tutte le loro capacità, affinché siano essi stessi partecipi dell'affermazione e della salvaguardia dei loro diritti.

In ossequio a tale fondamentale principio di civiltà, non solo giuridica, ho ritenuto pertanto di dare voce e spazio al pensiero ed al sentire delle persone di minore età, durante il difficile momento del lockdown conseguente all'emergenza sanitaria tuttora in atto.

Così ho ideato, un complessivo progetto dal titolo *“Il Coronavirus con gli occhi dei bambini”* che raccogliesse il loro sguardo, al fine di lasciare una testimonianza da tradurre per il futuro.

Nell'ambito del progetto, ho ritenuto di dover realizzare un docufilm dal titolo *“Io volo dentro”*.

Si tratta di un reportage di videointerviste, effettuato incontrando i piccoli e gli adolescenti nelle loro case e rivolgendo domande semplici per dare voce al loro sentire sull'oggi e sul domani che vorrebbero.

Al contempo, ho promosso una raccolta di scritti, disegni e immagini realizzati da bambine e bambini, ragazze e ragazzi su ciò che sentono, pensano ed

esprimono in un momento come questo e su ciò che vorrebbero o non vorrebbero più.

Da questa raccolta nascerà una pubblicazione dal titolo “Il cielo in una casa”, a cui sarà importante attingere anche per ricostruire il futuro che ci aspetta.

In questo inedito momento di deprivazioni che tutti coinvolge, la voce delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, più che mai non può essere perduta.

Il loro sentire di oggi sarà di guida per ricucire il domani.

Testimonianza e futuro sono le parole cardine che hanno guidato lo spirito delle due iniziative.

La memoria, invero, avvalora il presente e guida il domani e i figli di oggi saranno le donne e gli uomini di domani.

Ascoltarli è dunque occasione di educazione e di crescita verso un futuro migliore per tutti.

Entrambe le iniziative saranno presentate pubblicamente, non appena l'emergenza sanitaria lo consentirà.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0340

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: il Coronavirus con gli occhi dei bambini, Camilla Bianchi lancia docufilm

Videointerviste a distanza realizzate direttamente dalla Garante e raccolta di scritti, disegni, immagini che confluiranno in una pubblicazione dedicata. Due iniziative per lasciare traccia del difficile momento di restrizione. Una "testimonianza da tradurre per il futuro. Una guida anche per gli adulti"

di Ufficio Stampa, 6 aprile 2020

Firenze – Dopo le molte iniziative per spiegarlo ai più piccoli, ecco il docufilm che racconta invece il Coronavirus con gli occhi di bambine e bambini, ragazze e ragazzi. A lanciare il progetto la Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**, che ha pensato e sviluppato l'idea per "lasciare una testimonianza da tradurre per il futuro". Si tratta di un reportage di videointerviste realizzate, in collaborazione con un professionista dell'immagine, direttamente dalla Garante che 'incontrerà' i piccoli ma anche gli adolescenti, nelle loro case rivolgendo domande semplici per dare voce al loro pensiero e al loro sentire sull'oggi e sul domani che vorranno.

Al contempo, Bianchi lancia anche l'iniziativa di una raccolta di scritti, disegni e immagini realizzati da bambine e bambini, ragazze e ragazzi. "Ciò che i nostri figli sentono, pensano, esprimono anche in un momento come questo, è un bene prezioso per tutti. Penso a lettere scritte per dare ali ai loro sogni, per dire quello che vorrebbero o non vorrebbero più, o semplicemente per ringraziare; ai loro meravigliosi disegni in cui è racchiuso con inafferrabile leggerezza, il senso triste di quest'oggi e la speranza di domani, a cui credo sia importante dare spazio ed ascolto". Da questa raccolta nascerà una pubblicazione cui "tutti dovremmo attingervi anche per ricostruire il futuro che ci aspetta" spiega ancora Bianchi. Nei prossimi giorni sarà attivata una casella di posta elettronica dedicata cui inviare, appunto, scritti, disegni e immagini.

La voce e il sentire di queste bambine e di questi bambini, di queste ragazze e questi ragazzi saranno ascoltati, raccolti e adattati da un lato, allo stile e alle esigenze di un vero e proprio reportage, dall'altro ad una pubblicazione che Bianchi pensa cartacea ma che potrebbe essere anche digitale per una "divulgazione quanto più possibile capillare sul territorio".

"In questo doloroso ed inedito momento che involge tutti noi, costringendoci nell'isolamento ad un rivolgimento emotivo, relazionale, familiare, la voce delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi non può essere perduta. Il loro sentire di oggi serve per ricucire il domani".

Testimonianza e futuro sono le parole cardine che meglio rappresentano lo spirito delle due iniziative. "Ricucire il presente per ricomporlo in un futuro che speriamo migliore e più vicino possibile", il filo conduttore che lega entrambe le idee in pieno sviluppo e che la Garante intende proseguire anche nelle fasi immediatamente successive alla fine delle restrizioni: "La memoria avvalora il presente e guida il domani e i figli di oggi saranno le donne e gli uomini di domani.

Ascoltare la loro memoria è occasione di educazione e di crescita verso un futuro migliore per tutti".

Nelle prossime ore, sul sito istituzionale della Garante toscana benché ancora in costruzione, saranno pubblicati i dettagli dell'iniziativa con comunicazioni precise anche a tutela delle persone di minore età e un indirizzo di posta elettronica dedicato cui inviare il materiale per la pubblicazione.

Un work in progress, a cui Bianchi sta dedicando molto impegno, che promana dalla figura istituzionale nata per dare piena attuazione alla Convenzione Internazionale dell'Infanzia e l'Adolescenza ma ancora di più per tutelare, rispettare e promuovere i diritti di chi, in più di un'occasione, Bianchi ha definito "i più vulnerabili tra i vulnerabili".



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0365

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: il Coronavirus con gli occhi dei bambini, dopo il docufilm ecco la pubblicazione **Il cielo in una casa**

Camilla Bianchi lancia la raccolta di scritti, disegni, immagini. Fino al 26 aprile alla casella di posta ilcieloinunacasa@crtoscana.it, bambine e bambini, ragazze e ragazzi possono inviare il loro personale materiale. “Ogni contributo avrà uno spazio dedicato. Il loro sentire e tradurre questo difficile momento servirà a ricucire il domani”

di Ufficio Stampa, 14 aprile 2020

Firenze – Una speciale pubblicazione per raccogliere la testimonianza di come bambine e bambini, ragazze e ragazzi vivono e interpretano questa difficile situazione di paura del contagio e della malattia, di privazione della libertà personale e di forte limitazione del confronto sociale. Dopo il docufilm, nell'ambito del progetto '**Il Coronavirus con gli occhi dei bambini**', lanciato appena qualche giorno fa dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi** presenta la pubblicazione '**Il cielo in una casa**', una raccolta di scritti, disegni e immagini del “sentire e del tradurre” la vita al tempo del Covid-19.

“La testimonianza di bambine e bambini, ragazze e ragazzi servirà a ricucire il domani. Ognuna delle loro voci non può essere perduta ma raccolta in uno spazio dedicato a memoria di questo difficile momento. Ascoltare il loro sentire sarà occasione di crescita e di educazione per tutti e per la vita che verrà” spiega Bianchi.

Sul [sito ufficiale della Garante](#), benché ancora in costruzione, e sulle [pagine del Consiglio regionale della Toscana](#), sono pubblicati regolamento e liberatoria che i genitori dovranno compilare per la partecipazione dei propri figli. Ogni materiale dovrà essere inviato alla casella di posta appositamente dedicata ilcieloinunacasa@crtoscana.it **entro il 26 aprile prossimo**.

Il cielo in una casa segue e integra, nell'ambito del progetto già in evoluzione '**Il Coronavirus con gli occhi dei bambini**', il docufilm di videointerviste fatte direttamente dalla Garante che grazie alla collaborazione di un professionista dell'immagine e della regia daranno luogo ad un vero e proprio reportage.

Entrambe le iniziative hanno il fine comune di non disperdere la memoria di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, ma anzi di raccogliercela e di imparare a tradurla in un futuro che possa essere migliore. “Questa esperienza involge drammaticamente tutti noi. Comprendere quanto profondamente possa aver toccato i nostri figli e lasciare traccia del loro sentire servirà a tutti noi per ricomporre insieme, con occhi nuovi, il domani che verrà”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0398

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: il Coronavirus con gli occhi dei bambini, prorogati termini pubblicazione il cielo in una casa

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi potranno inviare scritti, disegni, immagini fino al prossimo 3 maggio. Alla casella di posta ilcieloinunacasa@crtoscana.it, molto il materiale già raccolto. Camilla Bianchi: “Estendiamo il termine per dare la possibilità alle molte scuole che ci hanno contattato di partecipare e di farsi tramite per i propri studenti”

di Ufficio Stampa, 24 aprile 2020

Firenze – Prorogati al 3 maggio prossimo i termini per inviare scritti, disegni, immagini alla casella di posta ilcieloinunacasa@crtoscana.it e partecipare alla speciale pubblicazione per raccogliere la testimonianza di come bambine e bambini, ragazze e ragazzi, vivono e interpretano questa difficile situazione di paura del contagio e della malattia, di privazione della libertà personale, di forte limitazione del confronto sociale e per dare voce al loro sentire sull'oggi e sul domani che vorrebbero.

Lanciata dalla Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi, 'Il cielo in una casa'** rientra nell'ambito del progetto Il Coronavirus con gli occhi dei bambini, che comprende anche un docufilm con videointerviste che la stessa Garante sta realizzando in questi giorni ponendo domande a bambine e bambini, ragazze e ragazzi di tutta la Toscana. La loro voce non può essere perduta serve per ricucire il domani.

“Estendiamo I termini per agevolare le molte scuole che ci hanno contattato e che vorrebbero far partecipare I propri studenti” spiega la Garante. “Il materiale fino ad oggi raccolto è già notevole ma l'intento è quello di comprendere quanto profondamente possa aver toccato i nostri figli e lasciare traccia del loro sentire”

Il regolamento dell'iniziativa è disponibile e liberamente consultabile sul sito, ancora in costruzione, della Garante oltre che sulle pagine del Consiglio regionale della Toscana.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0446

Garante Infanzia e Adolescenza Toscana: ‘Io volo dentro’, online il trailer del docufilm

Sul sito del Consiglio e sulle pagine di Camilla Bianchi disponibili stralci delle videointerviste a distanza realizzate con bambine e bambini, ragazze e ragazzi di tutta la regione. “Testimonianze importanti. Saranno guida per il futuro”

di Ufficio Stampa, 14 maggio 2020

Disponibile on line da oggi, giovedì 14 maggio, il trailer del docufilm ‘**Io volo dentro**’ lanciato dalla Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza della Toscana, **Camilla Bianchi**, per raccogliere la testimonianza di bambine e bambini, ragazze e ragazzi ai tempi di Covid-19.

L’anteprima delle videointerviste realizzate per la regia e fotografia di **Giorgio Mondolfo** (<https://www.giorgiomondolfo.com/it>), è disponibile sul sito del Consiglio regionale e sulle pagine istituzionali della Garante.

Il docufilm rientra nel più complessivo progetto lanciato da Bianchi ‘Il Coronavirus con gli occhi dei bambini’ che comprende anche ‘**Il cielo in una casa**’, raccolta di scritti, disegni e immagini avviata nelle scorse settimane tramite l’invio di contributi all’indirizzo di posta elettronica ilcieloinunacasa@crtoscana.it

Le prime immagini del reportage raccontano la testimonianza raccolta dalla Garante che interagisce direttamente con bambine e bambini, ragazze e ragazzi rivolgendo loro qualche domanda ma lasciandoli poi liberi di esprimere il proprio sentire. “Quello che sta emergendo - anticipa Bianchi – è un mondo di sensazioni ed emozioni che dovranno essere raccolte e tradotte per il domani che verrà. Sarà prezioso anche per noi adulti comprendere il loro significato profondo e la visione del mondo che raccontano. La loro testimonianza non deve essere perduta”.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0705

Garante infanzia e adolescenza: 'Io volo dentro', docufilm racconta il coronavirus con gli occhi dei bambini

Voci, pensieri, aspettative, speranze al tempo del lockdown. Camilla Bianchi: "Era importante non perdere la voce delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, e raccogliere il loro sentire"

di Ufficio stampa, 29 luglio 2020

Firenze –Chirna, 12 anni, Eugenio 14, Gherardo 9, Guglielmo 14, Ginevra 14 e Rebecca di 16. Sono alcuni dei protagonisti del docufilm 'Io volo dentro' realizzato dalla Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Toscana, Camilla Bianchi, durante il periodo del lockdown.

Un filmato che contiene videointerviste acquisite a distanza, per la regia di Giorgio Mondolfo e il montaggio di Giacomo Bolzani, presentato in video conferenza alla stampa e che sarà alloggiato sul sito, sui [canali social del Consiglio regionale della Toscana](#) e sulle [pagine istituzionali della Garante](#).

L'idea di realizzare un docufilm nel pieno dell'emergenza sanitaria, e cioè in un "momento così difficile, di assoluto isolamento, di rivolgimento familiare, relazionale e sociale profondo", ha spiegato Bianchi, nasce dalla "consapevolezza del dover ascoltare". "Ho ritenuto importante – ha detto la Garante – non perdere la voce delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, e raccogliere il loro sentire sull'oggi e sul domani che immaginano e vorrebbero". L'interazione "profonda e diretta" che la Garante ha instaurato con loro, pur attraverso una webcam ed un microfono, emerge chiaramente dal docufilm e racconta storie di piccole e grandi paure, semplici voglie, come quella di portare a spasso il cane, che in quei momenti difficili tanto scontate e naturali non sono state.

Le loro passioni, aspettative e sentimenti profondi "compongono un quadro variegato e suggestivo che conferma la necessità del confronto e dell'ascolto. Nello scambio e nell'interazione con l'altro, si potrà addivenire ad una maggiore consapevolezza e crescita personale", ha continuato Bianchi. E il confronto è stato ampio: nel video si contano interviste di bambine e bambini, ragazze e ragazzi di quasi tutte le province della Toscana, di differente appartenenza sociale, familiare. "Credo – ha concluso la Garante rivolgendo un sentito grazie al regista e al montatore – che le voci raccolte potranno contribuire alla costruzione di un mondo più uguale e più giusto per tutti".

Nel corso della conferenza stampa, disponibile on line insieme al docufilm, i giovani protagonisti hanno interagito e mostrato i loro punti di vista compreso quello, rivolto in particolare agli adulti, a non considerarli come "quelli che non hanno mai voglia di far niente". Gli adolescenti, in particolare, hanno sofferto molto il periodo di chiusura forzata. La possibilità di relazionarsi con l'esterno e con una figura "fino a quel momento sconosciuta" (in molti hanno rivelato di non sapere dell'esistenza della Garante per l'infanzia e l'adolescenza) ha rappresentato una grande opportunità. "Il progetto mi è piaciuto subito", hanno dichiarato in molti, e sebbene alcuni avessero qualche perplessità "all'inizio non volevo partecipare, poi...", tutti si sono detti soddisfatti.

ALLEGATO

Lo spaccato che emerge dal video ha coinvolto molto anche il regista: “Ci hanno riportato indietro a quando noi eravamo bambini, offrendoci un loro personale punto di vista con spontaneità e sincerità. La loro partecipazione è stata incredibile”, ha detto.

Nel prossimo futuro e per continuare sulla via del confronto e della condivisione, la Garante ha annunciato una presentazione ufficiale e in presenza. In autunno, se possibile, tutti i protagonisti saranno invitati alla proiezione del docufilm in Consiglio regionale. “Essere ascoltati è un loro diritto, ascoltarli è un nostro dovere ed il presupposto irrinunciabile per costruire insieme un futuro migliore per tutti”, ha concluso Bianchi.



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

COMUNICATO STAMPA n. 0810

Giornata infanzia: Bianchi, bambine e bambini non sono categoria minoritaria ma eroi silenziosi

La Garante toscana per l'infanzia e l'adolescenza celebra la ricorrenza universale e lancia un appello: "La loro voce è necessaria. Non sono solo oggetto di tutela ma soggetti di diritto, portatori di opportunità necessarie alla società tutta"

di Federica Cioni, 20 novembre 2020

Firenze – “Dobbiamo ascoltarli. La loro voce è necessaria. Non sono solo oggetto di tutela, ma soggetti di diritto”. **Camilla Bianchi**, Garante toscana per l'infanzia e l'adolescenza, celebra la Giornata universale per i diritti delle bambine e dei bambini e la Convenzione internazionale del 1989 lanciando un appello forte: “L'emergenza sanitaria, pur nella sua profonda drammaticità, può segnare un punto di svolta importante per il recupero di un maggiore esercizio di responsabilità che assicuri e garantisca in modo adeguato e sostanziale i diritti di tutti e dunque anche dei più piccoli e vulnerabili, in termini oggettivi e duraturi”. “Solo per questa via si può contribuire alla costruzione di un mondo migliore e di un futuro per le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi, senza distinzione alcuna”.

“La Convenzione stessa ci richiama a questo ineludibile esercizio di responsabilità”, continua la Garante. “Una responsabilità che coinvolge la società tutta, nelle sue articolazioni istituzionali pubbliche ed in quelle private, affinché sia garantito in maniera sostanziale il riconoscimento della dignità delle persone di minore età, del loro superiore interesse, la salvaguardia ed il sostegno alla loro crescita, al loro benessere, al loro sviluppo ed al loro ascolto”.

E nel celebrare la Giornata internazionale, prima ancora di ricordare gli impegni a promuovere in tutto il mondo il diritto di bambine e bambini a crescere sani, ricevere un'educazione e sentirsi protetti, Bianchi rivolge un pensiero proprio a loro, ringraziandoli e definendoli “eroi silenziosi in questa epoca inedita”. “Loro che sono stati privati degli abbracci, della scuola, degli amici, del gioco, della libertà di poter vivere pienamente se stessi. Pur giovani, piccoli ed indifesi ci attestano nel loro silenzio, forza, coraggio e speranza”. Qualità che la Garante ha potuto “toccare con mano” durante le video interviste realizzate a distanza in pieno lockdown a seguito delle quali è nato il docufilm 'Io volo dentro', che racconta il Coronavirus proprio con gli occhi di bambine e bambini.

Nell'affrontare il presente ma soprattutto nella ricostruzione del domani, Bianchi esorta a “ripartire anche da loro, ponendoli al centro degli interessi reali e delle azioni della comunità”. “È necessario dare loro voce, non relegarli ad una categoria minoritaria. Sono persone portatrici di risorse ed opportunità vitali e necessarie ad una società intera”.

Le diverse articolazioni istituzionali pubbliche e private hanno la responsabilità di “garantire in maniera sostanziale il riconoscimento della dignità delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei

ALLEGATO

ragazzi, del loro superiore interesse, la salvaguardia ed il sostegno alla loro crescita, al loro benessere, al loro sviluppo ed al loro ascolto”. “Solo così – rileva Bianchi – si può avvalorare il senso autentico della nostra democrazia e crescere cittadine e cittadini di una società che voglia dirsi pienamente civile, inclusiva e democratica”.



Garante per l'Infanzia
e l'Adolescenza

REGIONE TOSCANA